

IUS COMMUNE

Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts
für Europäische Rechtsgeschichte
Frankfurt am Main

IX

Herausgegeben von
HELMUT COING
Direktor des Instituts



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main
1980

ANNALISA BELLONI

Le collezioni delle „Questiones“ di Pillio da Medicina.
Storia del testo e tradizione manoscritta
con l'ausilio del computer.*

1. *Ziele und Ergebnisse der Untersuchung*, S. 9.
2. *Die Handschriften*: a) Erhaltene Handschriften, S. 14; b) Vereinzelter Quaestionen und Fragmente, S. 33; c) Verschollene Handschriften, S. 34.
3. *Die Quaestiones-Sammlungen*: a) Einteilung in eine Gruppe α und β , S. 36
b) Verschiebungen von Quaestiones-Blöcken in den verschiedenen Sammlungen, S. 44.
4. *Der ursprüngliche Pilius-Text (α) und die an den Universitäten benutzte umgearbeitete Fassung (β)*: a) Auswertung der mit Computerhilfe erstellten Statistiken, S. 45; b) Wertung der Textvarianten, S. 49.
5. *Die Handschriften der Gruppe β und ihr Abstand von der Gruppe α* , S. 54.
6. *Textgeschichte und Stemma codicum*: a) Die Handschrift Toledo 39-28 steht dem Original am nächsten, S. 59; b) Zustand des Werkes beim Tode des Pilius: Toledo 39-28 und der Zweig *a* der Gruppe α , S. 65; c) Ursprüngliche Ordnung der Quaestiones, S. 70; d) Fakten, die Aufschluß über die Struktur der Gruppe α geben, S. 73; e) Auswertung der Computer-Statistiken, für das Ganze und für die einzelnen Sektionen I-V, S. 75; f) Verwandtschaftsverhältnisse der Handschriften der Gruppe α , S. 95.
7. *ANHANG*: Kritische Ausgabe der Quaestiones Nr. 9, 10, 16, 19, 24, 32 und 43, S. 101.

* Questo articolo è stato facilitato da vari soggiorni al Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte di Francoforte, diretto da Helmut Coing, al quale sono riconoscente. Un finanziamento particolare è venuto da una borsa della Max-Planck-Gesellschaft. Altri contributi sono stati dati dal C. N. R. e dal Ministero della pubblica istruzione. Ringrazio Peter Weimar, dirigente della „Arbeitsgruppe Legistik“ del Max-Planck-Institut, per avermi incoraggiato in quest'opera e per avermi facilitato l'accesso a tutti gli strumenti di lavoro da lui preparati. Un riconoscimento particolare va a Gero Dolezalek, che mi ha insegnato l'uso del computer nell'elaborazione di uno stemma codicum ed ha seguito con vivo interesse e generosità la preparazione di questo articolo, intervenendo sovente con preziosissimi consigli.

1. *Scopi e risultati delle ricerca*, pp. 9.
2. *I manoscritti*: a) Manoscritti conservatisi, pp. 14; b) Questioni isolate e stralci di questioni pilliane, pp. 33; c) Manoscritti perduti, pp. 34.
3. *Le collezioni delle „Questiones“*: a) I gruppi α e β , pp. 36; b) Spostamenti di blocchi identici di questioni nelle varie collezioni, pp. 44.
4. *Il testo di Pillio (α) e la standardizzazione universitaria (β)*: a) Rielaborazione dei risultati forniti dall'elaboratore, pp. 45; b) Valutazione delle varianti, pp. 49.
5. *I manoscritti del gruppo β e la loro distanza dal gruppo α* , pp. 54.
6. *Storia del testo α e stemma codicum*: a) Il codice più attendibile, Toledo, Biblioteca de la Catedral, 39-28, pp. 59; b) Stato dell'opera lasciata da Pillio: il codice di Toledo e il ramo *a* del gruppo α , pp. 65; c) La struttura originaria dell'opera, pp. 70; d) Elementi utili alla delineazione dello stemma dei codici del gruppo α , pp. 73; e) Rielaborazione dei risultati forniti dall'elaboratore: l'opera complessiva e le 5 sezioni in cui la si è suddivisa, pp. 75; f) Rapporti di parentela fra i codici del gruppo α , pp. 95.
7. *APPENDICE*: edizione critica delle questioni 9, 10, 16, 19, 24, 32, 43, pp. 101.

1. Scopi e risultati della ricerca.

Le *Questiones sabbatine* di Pillio da Medicina, giurista bolognese del secolo XII, ebbero la prima edizione a Roma nel 1560, ad opera di Vincenzo Portico, giureconsulto di Lucca. Eseguita in base a due codici, oggi perduti, uno in possesso dell'editore, l'altro appartenuto a Pietro Donato Cesi, vescovo di Narni dal 1546 al 1566, essa non è buona: contaminazioni ed emendamenti arbitrari dell'editore non sono segnalati e parecchi passi sono caduti. Le quattro edizioni successive, Colonia 1570, Lione 1572, Francoforte 1600, Amburgo 1608, si rifanno purtroppo unicamente ad essa.

Che Pillio avesse raccolto personalmente le questioni disputate nel corso del suo insegnamento universitario fu ritenuto certo; e in realtà i riferimenti fra esse, che esamineremo al termine di questo lavoro, non lasciano dubbi in proposito.

Nel 1933, e poi ancora nel 1946, Ugo Nicolini, dopo aver studiato il manoscritto Bamberg Jur. 34 ed averlo collazionato con gli altri 14 noti (Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 2794-95; Cambridge, Gonville and Caius College, 665/261; København, Thott, 359; Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, d'Ablaing 3, frammento; Parigino lat. 4609; Parigino lat. 16006; Roma, Archivio di Stato, Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, n° 1004; Seo de Urgel, Biblioteca de la Catedral, 2041; Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Jur. fol. 118; Tours, Bibliothèque municipale, 657; Vaticano Borgh. 135; Vaticano lat. 2661; Vaticano lat. 7778; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077), concluse che il manoscritto Bamberg Jur. 34 aveva trasmesso la collezione nella forma originaria, mentre tutti gli altri manoscritti erano stati più o meno rimaneggiati. Questa ipotesi venne poi accettata da altri studiosi¹.

¹ U. NICOLINI, *Pilii Medicinensis Quaestiones sabbatinae. Introduzione all'edizione critica*, Modena 1933 (Pubblicazioni della facoltà di giurisprudenza dell'università di Modena, n. 54-55); E. GENZMER, *Seckel und Ugo Nicolini über die Quaestiones des Pillius*, „Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte“, 55 (1935), 315; NICOLINI, *Pilii Medicinensis Quaestiones sabbatinae*. Modena 1935, ist. Modena 1946 (Pubblicazioni della facoltà di giurisprudenza dell'università di Modena, n. 67), V-VII; P. WEIMAR, *Die legistische Literatur als gelehrte Literatur*, in *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, I, Mittelalter (1100-1500), Veröffentlichung des Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte, herausgegeben von H. COING, München 1973, 247. Ed ora anche G. SANTINI, *Università e società nel XII secolo: Pillio da Medicina e lo Studio di Modena*, Modena 1979; ma si tratta di un libro che, per la parte relativa alla tradizione manoscritta, è privo di originalità e aggiunge spesso nuovi errori ai vecchi.

Da allora ad oggi, soprattutto per la ricerca sistematica dei manoscritti giuridici dell'epoca dei glossatori, effettuata al Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte di Francoforte a partire dal 1971, sono venuti via via alla luce altri 9 nuovi manoscritti con le *Questiones* di Pillio: Bamberg, Staatsbibliothek, Can. 64; Cambridge, Pembroke College, 72, frammento; Edinburgh, University Library, 155, frammento; Klagenfurt, Bischöfliche Bibliothek, XXIX a. 10; León, Biblioteca de la Colegiata de S. Isidoro, 16; Madrid, Biblioteca Nacional, 21; Sion, Archives du Valais, 83; Toledo, Biblioteca de la Catedral, 39-28; Toledo, Biblioteca de la Catedral, 40-6².

Come conseguenza di questi ritrovamenti sorse la questione se i nuovi codici potessero dare ulteriori informazioni intorno alla redazione dell'opera di Pillio e alla discendenza dei manoscritti.

Sono molto grata a Ugo Nicolini che, avendo ritenuto opportuno a questo punto riprendere il lavoro per giungere finalmente ad una edizione critica, ha voluto affidarmene il compito.

In questo articolo, dopo aver elaborato una descrizione dei manoscritti superstiti ed aver elencato, per dare meglio idea della diffusione dell'opera, anche quelli perduti di cui è rimasta solo notizia, ho esaminato il testo delle *Questiones*: ho cercato di vedere quale disposizione esse hanno all'interno delle varie raccolte ed ho posto a confronto, con l'ausilio dell'elaboratore, le varianti significative ottenute mediante la collazione di passi determinati di alcune questioni.

Si avverte subito che può sorgere il dubbio se con poche centinaia di varianti raccolte come saggio e con un numero non altissimo di manoscritti (22, più un'edizione cinquecentesca, in un primo momento, che poi ho ridotto a soli 9) valga la pena di servirsi dell'elaboratore. Facciamo allora notare che con opere universitarie di vasta diffusione, benchè le affinità fra i codici si riescano spesso ad intuire, risulta in genere assai difficile stabilire quali manoscritti siano più vicini tra loro rispetto agli altri, perchè è molto comune che contaminazioni fra i vari rami della tradizione manoscritta oscurino l'albero della filiazione. Per determinare tali affinità non si può prescindere da calcoli statistici effettuati sulle varianti significative comuni a due o più codici; eseguire i calcoli a mano è assai penoso ed inoltre molto facile incorrere in errori. Si noti a titolo esemplificativo che con 108 varianti e 23 manoscritti, in base ad un programma di prossima pubblicazione

² A proposito delle indagini effettuate al Max-Planck-Institut si veda: P. WEIMAR, *Zum forschungsgeschichtlichen Ort und zum wissenschaftlichen Auftrag der Arbeitsgruppe „Legistik“*, „Ius Commune“, IV (1972), 28-50.

elaborato da Gero Dolezalek per un lavoro assai più ampio e complicato³, si sono ottenuti ben 11504 raggruppamenti di codici da valutare e da contare. Si sono poi calcolate anche le percentuali di concordanza di ogni manoscritto con ciascun altro. La noia e la facilità di commettere errori si possono intuire.

Viste la vicinanza e la lontananza dei manoscritti fra loro, spetta evidentemente allo studioso un giudizio sulle varianti: l'elaboratore non permette certo di determinare quali codici presentino il testo più attendibile: ma, stabilito questo, esso risulta di grande aiuto per vedere in che misura gli altri manoscritti si allontanano da quelli più vicini all'originale.

Si fa notare inoltre che la parte delle *Questiones* da cui sono state tratte le varianti è assai ridotta in confronto della vastità dell'opera. Si deve dunque tenere presente che i risultati forniti dall'elaboratore si riferiscono al materiale sottopostogli e, in questo senso, sono esatti; ma la loro precisione va considerata con molta cautela, in quanto essi presuppongono che le varianti trovate siano rappresentative anche per il resto dell'opera. Ma a questo riguardo si rimane nell'incerto: è probabile che le varianti trovate siano rappresentative, ma non sappiamo fino a quale grado, se cioè lo possano essere nei limiti del $\pm 10\%$ o $\pm 5\%$, o se questi limiti siano ancora più alti.

Per prima cosa si sono poste a confronto le varianti significative ottenute mediante la collazione di sette questioni, di cui si dà l'edizione in appendice, situate in punti differenti dell'opera. I risultati ottenuti, insieme all'esame qualitativo delle varianti e alla considerazione della diversa disposizione delle questioni nelle varie raccolte, hanno permesso di suddividere i codici in due gruppi nettamente distinti: uno più vicino all'originale pilliano, che ho chiamato α ; l'altro, esito di una rielaborazione successiva, benchè quasi contemporanea a Pillio, che ho definito β . L'edizione cinquecentesca e le altre da essa derivate sono essenzialmente legate a questo gruppo β .

I calcoli effettuati dal computer in base alle varianti tratte dalle sette questioni hanno anche permesso di stabilire in quale misura i codici superstiti del gruppo β , una ridottissima parte di quelli esistenti, si allontanano dal gruppo di codici più vicini all'originale (α): per l'elaborazione di una edizione critica non si può infatti non tener conto di un testimone di questo gruppo ed esso dovrà essere proprio tra quelli che meno si allontanano dal gruppo α . Si è potuto scegliere il codice København, Thott 359.

In certi casi fra i codici del gruppo β sono emersi particolari legami, ma

³ G. DOLEZALEK, *Digestum novum, Beiträge zum Repertorium der Legistik*, Band 1, ora in dattiloscritto.

siccome questi manoscritti non vengono utilizzati per l'edizione, non è parso opportuno approfondire l'indagine su di essi.

Una ricerca più minuziosa è stata invece eseguita sui codici del gruppo α , per vedere se fra essi qualcuno potesse presentare il testo delle *Questiones* più attendibile che negli altri. A questo scopo si è reso necessario un confronto più preciso delle sette questioni già utilizzate per avere un primo orientamento fra tutti i codici superstiti e l'edizione cinquecentesca. Oltre alle varianti significative, in questo caso si è considerata anche la presenza o l'assenza in posizioni determinate di certe allegazioni. Sono stati posti poi a confronto anche alcuni altri passi scelti dell'opera.

Il codice più autorevole, benchè forse anteriore ad alcune modifiche effettuate dall'autore negli ultimi anni della vita, è risultato essere Toledo, Biblioteca de la Catedral, 39-28, il più antico che si sia conservato, benchè esso manchi dell'ultima parte.

Si è quindi cercato di determinare in che misura gli altri codici del gruppo α , in base alle varianti che hanno rispetto al manoscritto di Toledo, coincidono tra loro. Si sono dunque sottoposte all'elaboratore tutte le varianti significative ottenute e si sono avuti determinati risultati. Siccome però l'opera è discesa in forma tanto irregolare nei diversi manoscritti e blocchi distinti di questioni compaiono in luoghi diversi, si è reso necessario suddividere l'opera in varie sezioni, corrispondenti ad uno o più di questi blocchi, e calcolare le affinità esistenti fra i manoscritti in ognuna di queste sezioni.

Il calcolo per ogni sezione si basa ovviamente su un numero assai ridotto di varianti e per valutare i risultati non si può prescindere da questo. Si sono considerati come cifre orientative ed essi, insieme allo studio delle varianti, hanno dato un valido aiuto nella delineazione dello stemma dei codici superstiti del gruppo α .

Si può innanzi tutto affermare che le allegazioni ebbero una tradizione in parte differente da quella del testo; che la parte finale dell'opera, benchè se ne sia fatto un esame più ridotto che per la prima (rimane inoltre escluso dall'indagine l'ultimo tratto, circa 40 questioni, assente dal codice T), pare trasmessa in forma meno omogenea di quella iniziale; che sia per la prima sia per la seconda parte si può fare l'ipotesi che nessun codice deriva in linea diretta dall'altro; che il codice di Toledo sta molto a sè; che il codice che più gli si avvicina è il Vaticano Borgh. 135.

Ma questo Vaticano Borgh. 135 risulta ugualmente abbastanza legato a tutti gli altri manoscritti superstiti del gruppo α ; come si vede dallo stemma disegnato a tav. XIV, per il Vaticano Borghesiano e per questi altri mano-

scritti occorrerà supporre un antenato comune (*a*), già con parecchie varianti notevoli, forse d'autore, rispetto al codice di Toledo.

I codici Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077 — Bamberg, Staatsbibliothek, Jur. 34 — Roma, Archivio di Stato, Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, n° 1004 — Vaticano lat. 7778, almeno per la prima parte anche León, Biblioteca de la Colegiata de S. Isidoro, 16, e i frammenti Cambridge, Pembroke College, 72 — Edinburgh, University Library, 155 (sul frammento contenuto in Leiden, Bibliothek der Rijks-universiteit, d'Ablaing 3, ridottissimo, non è possibile pronunciare per ora alcun giudizio) derivano però da un antenato, nello stemma di tav. XIV indicato con *b*, che si stacca da *a* più che il codice Vaticano Borgh. 135 e quindi, ulteriormente, dal manoscritto di Toledo.

I codici di Wien e León e i frammenti di Edinburgh e Cambridge sono più prossimi all'originale che non quelli di Bamberg, Roma e il Vaticano lat. 7778.

Almeno per il primo tratto (su quello finale è prematuro formulare un giudizio preciso) i manoscritti di Roma e di Bamberg, identici in gran parte, dovrebbero derivare da un antenato comune al Vaticano lat. 7778. Ma poi nei codici di Bamberg e Roma da una parte e nel Vaticano lat. 7778 dall'altra si determinarono ulteriori mutamenti che allontanarono i primi due dal Vaticano lat. 7778. Attraverso quest'ultimo passò certamente il capostipite del gruppo β ; il Vaticano lat. 7778 può così definirsi anello di passaggio fra il gruppo α e il gruppo β .

Si è pure tentato di abbozzare una storia del testo delle *Questiones* e, in base ai riferimenti esistenti fra di esse, di ricostruirne approssimativamente l'ordine dato dall'autore.

Il presente lavoro è preparatorio all'edizione critica dell'opera più famosa di Pillio da Medicina. Lo specimen di edizione, collocato in appendice e basato su tutti i manoscritti esistenti del gruppo α , sul Vaticano lat. 7778 e, inoltre, sul codice København, Thott 359, permette per il momento di ipotizzare che per l'edizione può essere sufficiente utilizzare, oltre al manoscritto di Toledo, fissato come codice base, due altri manoscritti del gruppo α : Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077 e Vaticano Borgh. 135. Inoltre non si può evitare di considerare anche il manoscritto di København, perchè testimone del testo in uso nelle università italiane, del testo, cioè, che effettivamente influì sulla formazione dei giuristi medioevali che le frequentavano.

Non è improbabile che nel corso del lavoro occorrerà apportare qualche

modifica al piano tracciato, ma non tale, si spera, da distruggerne le linee fondamentali.

2. I manoscritti.

Direttamente sugli originali sono stati esaminati solo i codici: Bamberg, Staatsbibliothek, Jur. 34; Roma, Archivio di Stato, Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, n° 1004; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077; Parigino lat. 16006.

Tutti gli altri manoscritti sono stati studiati sui microfilms collezionati dall' „Arbeitsgruppe Legistik“ del Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte di Francoforte. Nelle descrizioni che seguono sono dunque presenti solo i dati che essi permettono di ricavare. Nulla è possibile dire, ad esempio, sul colore dell'inchiostro, sulle decorazioni, sulle legature, sulle eventuali rasure e, in taluni casi, sulla costituzione dei fascicoli. Talvolta si sono dovute omettere anche le misure dei manoscritti.

Per il contenuto mi sono attenuta alle descrizioni presenti in G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, Frankfurt am Main, Max-Planck-Institut für europ. Rechtsgeschichte, 1972 ponendo talvolta delle aggiunte e degli emendamenti secondo le schede non ancora pubblicate di P. Weimar, elaborate per la „Arbeitsgruppe Legistik“ di questo Max-Planck-Institut. La presenza del titolo quando c'è, viene segnalata solo per le *Questiones* di Pillio.

Per i codici Sion, Archives du Chapitre, 83 e León, Biblioteca de la Colegiata de S. Isidoro, 16 Peter Weimar nel 1976 mise gentilmente a mia disposizione le descrizioni complete da lui eseguite.

I manoscritti sono qui elencati secondo ordine alfabetico. Accanto a ciascuno di essi viene posta la sigla con cui vengono citati nel corso del lavoro e si specifica se appartengono al gruppo α o al gruppo β, i due gruppi secondo i quali nei paragrafi 3 e 4 abbiamo suddiviso i manoscritti esistenti.

a) Manoscritti conservatisi.

Bamberg, Staatsbibliothek, Jur. 34 (Bm) gruppo α

membr., mm. 375 x 233 (280 x 165), ff. 1-259; ff. 1r-48v, 102r-235r, 252r-259r, su due colonne; ff. 49r-101v, 236r-251v, su tre colonne; gotica semilibraria sec. XIII ex.-XIV in., transalpina, di più mani. Inchiostro nero.

ff. 1r-16v, Hugolini *Distinctiones*; ff. 16v-23v, Bencivenis Senensis *Libellus de ordine iudiciorum*; ff. 23v-24r, 25r-v, Pilei *Summula de reorum exceptionibus*; f. 24v, Bencivenis Senensis *Libellus de ordine iudiciorum*, inc. „... inno[n]io repelluntur, ut in decret. Q. IIII ...“, expl. „... lis re eos predi ...“; ff. 26r-32v, *Flores Legum*; ff. 33r-37r, Hugolini de Presbiteris *Questiones*; ff. 37v-48v, Tancredi Bononiensis *Libellus de ordine iudiciario*; ff. 49r-102r, Azonis Portii *Brocardica cum solutionibus et cum Cacciavillani additionibus*; ff. 102r-127r, Pilei *Questiones*, f. 102r, „Incipit libellus questionum a Pileo compositus“; ff. 127r-133r, Azonis Portii *Questiones*: Titius concessit P. servitutem tigni ...; Duo erant fratres qui eodem nomine ...; Dedi tibi bovem ut Capuam eas ...; Lutius Titius cum esset Bononie causa studiorum ...; Episcopus Lutio Titio rem quandam ...; Titius a te mutuo accepit ...; Rogavit Titius Sempronium amicum suum ...; Inter omnes legum doctores Bononie ...; Titius commisit delictum ...; Lutius Titius cum accepit Semproniam ...; Quoniam natura novas causas deproperat ...; Episcopus Bononiensis petebat procuracionem ...; Ticius fecit iniuriam Sempronio ...; Rex Francorum cum longo tempore ...; ff. 133r-160r, Hugolini *Dissensiones*; f. 160v, Capitula Brocardorum Azonis (add. a. m.); ff. 161r-189v, Roffredi *Questiones de facto*; ff. 190r-235r, Roffredi *Libelli de iure civili*; ff. 236r-259r, Notabilia ex omni corpore iuris.

Fascicoli regolari, di 8 ff., con parola d'ordine all'angolo destro del margine inferiore dell'ultimo foglio del fascicolo, spesso caduta nella legatura. La presenza del *Libellus de ordine iudiciorum* di Bencivene da Siena sul f. 24v, nel mezzo della *Summula de reorum exceptionibus*, lascia pensare ad un antigrafo disordinato. Il copista, accanto all'inizio del testo scritto su questo foglio annotò: „Hic vacant duo columpne.“ Prima della legatura recente, il I fascicolo del manoscritto si trovava erroneamente dopo il II, come mostra la numerazione antica. Rubriche in rosso e iniziali alternativamente rosso e blu. Note erase, non leggibili neppure con gli ultravioletti, sull'ultimo f. del codice. Legatura del capitolo di Bamberg in pelle stampata, datata 1611.

Bamberg, Staatsbibliothek, Can. 64 (Bg) gruppo β

membr., mm. 367 x 250, ff. I — 105 — II, gotica semilibraria, non italiana, sec. XIII.

ff. 1r-93r, *Notabilia decretalium*; f. 93v, Tabula (add. a. m.); f. 94r, *Casus questionum*; ff. 94r-95v, 104r-105r, Roffredi de Epiphaniis *Casus questionum*; ff. 96r-102r, Pilei *Casus questionum*; ff. 102r-103r, Azonis *Casus questionum*; ff. 103r-v, Iohannis Bassiani *Casus questionum*.

Belle iniziali, con fregi. F. I anteriore, da messale; ff. I-II post. da codice liturgico; sul II si trova un lembo di foglio con notazione musicale. Numerose postille in tutto il codice di mani e di epoche diverse. Provenienza: f. 1r, margine inf., „Codex monasterii sancti Michaelis in monte prope Bambergam (?)“ (m. sec. XIV-XV).

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, B 2794-95 (Bo) gruppo β membr., mm. 395 x 255 (315 x 180), ff. 194, gotica semilibraria sec. XIIIex.-XIVin.

ff. 1r-16r, Alberti Galeotti Parmensis *Summula questionum*, mutila, completata da mano più tarda, sec. XV in.; ff. 17r-22r, Azonis *Questiones*; ff. 23r-47v, Pilei *Questiones*, f. 23r, „Incipit libellus a Pileo Medicinensi compositus“; f. 48v, *Questio*: *Questio talis est, universitas scholarium possit habere tutorem* . . . (add. m. saec. XV); ff. 49r-62v, Nepotis de Montealbano *Libellus fugitivus*; f. 62v, Iacobi Butrigarii *Tractatus de forma inventarii* (add. m. saec. XIVex.-XVIN.); ff. 63r-68v Odofredi (?) *Summa de libellis formandis super qualibet actione*; ff. 69r-78r, Bernardi Dorne *Summa libellorum*; ff. 79r-96v, ps. Pilei (Bencivenne?) *Ordo iudiciarius*; ff. 97r-103r, Guidonis de Suzaria *Ordo iudiciorum*; ff. 103v-104r, Roffredi *Tractatus de positionibus*; ff. 104v-105r, Martini de Fano *Tractatus de positionibus*; ff. 105r-v, Martini de Fano (?) *Tractatus de positionibus* (add. a. m.); f. 105v, *Tractatus de positionibus* (add. a. m.); ff. 107r-108v, Iohannis Fasoli de Pisis *Tractatus de summaris cognitionibus*; ff. 109r-122v, Uberti de Bobio *Liber cautele et doctrine*; ff. 123r-128v, Uberti de Bonaccorso *Preludia causarum*; ff. 129r-133r, Hugolini *Questiones*; f. 133r, *Questio*: *Quod super incidenti questione non peterit* . . . (add. a. m.); ff. 133v-150r, Hugolini *Distinctiones*; ff. 151r-160v, *Formularium processus de causis civilis et criminalibus*; ff. 161r-167v, *Epitome Exactis regibus*; ff. 169r-194v, *Dissensiones dominorum*.

Le opere corrispondono in genere ai fascicoli. I-II⁴⁺⁴ III³⁺³ IV-V⁵⁺⁵ VI³⁺³ VII⁴⁺⁴ VIII-IX³⁺³ X⁵⁺⁵ XI⁴⁺⁴ XII⁵⁺⁵ XIII-XIV^{comp. non sicura} XV³⁺³ XVI-XVII⁴⁺⁴ XVIII²⁺² XIX⁵⁺⁵ XX-XXI⁴⁺⁴ XXII³⁺³ XXIII¹⁺¹. Caduti due fascicoli di 10 ff., uno tra i ff. 79 e 90, l'altro tra i ff. 176 e 187. Rimasti bianchi, o in origine bianchi e poi riempiti, i ff. 16ra (II parte) b, 16v, 22rb (II parte), 22v, 47va (II parte) b, 48rv, 62vb (II parte), 78ra (II parte) b, 78v, 106rv, 150rb (II parte), 150v, 167vb (II parte), 168rv, 194vb (II parte). Talvolta permane la parola d'ordine. Iniziali alternativamente rosse e blu.

Cambridge, Gonville and Caius College, 665/261 (Ca) gruppo β

membr., mm. 400 x 225, ff. II — 234 — I, ff. 1-120, 173-234, su due col., ff. 121-172, su tre col., gotica semilibraria sec. XIII. Provenienza italiana; presto emigrato all'estero.

ff. 1r-110v, Roffredi *Libelli de iure civili vel canonico*; ff. 111r-119v, Azonis *Brocarda*; ff. 121r-172v, Azonis vel Ottonis *Brocarda*; ff. 173r-188v, Hugolini *Distinctiones*; ff. 189r-211v, Roffredi *Questiones*; ff. 211v-234, Pilei *Questiones*, f. 211v, „Incipit libellus questionum a Pilleo Medicinensi compositus“.

Fascicoli in genere di 8 ff. Mancano le parole d'ordine, ma l'inizio del fascicolo è segnalato in alcuni casi da un bel disegno nel margine inferiore del I foglio (ff. 1r, 49r, 57r, 63r, 71r, 79r, 87r). Caduti i fascicoli XII-XIII. Decorazioni in tutto il codice. Iniziali eleganti, munite di fregi. Sul II foglio di guardia disegno rappresentante S. Andrea.

Bianchi i ff. 172ra (II parte) bc-172v, 188vb (II parte). Caduto il f. 120. Glosse di mano non italiana nei margini inferiori dei ff. 1-43, 121-164. Glosse regolarissime su righe ravvicinate di mano italiana nei margini inferiori dei ff. 173-180. Di mano uguale a quella del testo le glosse dei ff. 211-234. Postille sul I e sul II foglio di guardia ant.; f. I post., „Pretium XX sol.“. Accanto nota di difficile lettura, come su f. 234v, dove compare anche una postilla in lingua inglese. La mano che scrive la tavola sul verso del II foglio di guardia ricompare nel corso del codice.

Cambridge, Pembroke College, 72 (C) gruppo α

membr., mm. 330 x 230, ff. 179. Insieme di fascicoli utilizzati presumibilmente come pecie: ff. 1r-66r, minuscola ordinaria sec. XII, origine non italiana, su colonna centrale, glossa laterale e interlineare; ff. 68r-79v, gotica semicorsiva sec. XIII non italiana, su due colonne, di due mani diverse, la seconda inizia sul f. 76r; ff. 80r-81v, gotica corsiva sec. XIV; ff. 82r-108v, su due colonne, gotica semilibraria sec. XIII di due mani diverse, la seconda inizia sul f. 88r; ff. 110r-114r, gotica semilibraria sec. XIII-XIV, su due col.; margini inferiori dei ff. 110r-111v e ff. 114r-115v, riempiti da mano corsiva sec. XIV; ff. 116r-159r, su due col., gotica semilibraria, sec. XIII-XIV; ff. 160r-179v, su quattro colonne, gotica semilibraria sec. XIV.

ff. 1r-66r, *Evangelium secundum Marcum cum glossa*; ff. 68r-75v, *Summa Decreti*, „De multiplici iurisdictione“; ff. 76r-79v, Guidonis de Cumis *Casus Codicis*, fragmentum; f. 80r, *Summa de actionibus*, fragmentum; ff. 80r-81v, *Repetitiones ad D. 1. 21. 1 et C. 19 (22). 7*; ff. 82r-108v, Guidonis de Cumis

Casus Codicis, fragmentum; ff. 110r-114r, Pilei *Questiones*, fragmentum: 1-5, 8, 6, 7, 9-22 inc.; ff. 110r-111v, *Apparatus glossarum ad aliquot constitutiones Codicis* (add. m. saec. XIV); ff. 114r-115v, *Apparatus ad Digestorum titulum De appellationibus* (add. m. saec. XIV), ff. 116r-159r, Hugucionis *Summa Decreti*; ff. 160r-178r, Azonis Portii *Brocardica*, mutilo all'inizio e in fine, inc. // et rei sed in diversis . . . expl. Marcus Tullius, ff. de contrahenda emptione ven. l. i et de supp. le. l. legata § suppellectilis; ff. 178v-179v, Ricardi de Mores, *Brocardica*, rec. spuria, fragmentum.

Il codice proviene dall'Abbey Bury St. Edmunds. Per l'ipotesi che il codice sia costituito di fascicoli utilizzati come pecie: R. FEENSTRA, *Les Casus Codicis de Guido de Cumis dans les manuscrits et dans l'édition incunable des Casus Longi cum casibus brevibus codicum*, „*Studia Gratiana*“ XIX (1976), 183-184.

Edinburgh, University Library, 155 (E) gruppo α

membr., ff. I — 50 — III, miscellanea di fascicoli isolati e di opere diverse; ff. 2r-7v, un fascicolo 3+3, su due colonne, gotica semilibraria sec. XIII, origine non italiana; ff. 8r-13v, un fascicolo 3+3, gotica semilibraria sec. XIII, su due colonne; ff. 14r-47v, su tre colonne, gotica semilibraria sec. XIII.

ff. 2r-7v, Hugonis et Alberici de Porta Ravennate *Collectio distinctio-num*, mutilo all'inizio e in fine; ff. 8r-13v, Pilei *Questiones*: 5expl.-7mutila, 8-11, 6inc., 12-28, 66-75, 77; ff. 14r-28r, *Collectio Brocardicorum*; ff. 28v-47v, Pilei *Libellus disputatorius*, rec. I.

f. 1v (I foglio di guardia anteriore), ff. 48r-51r (I-III foglio di guardia post.), tratti da medesimo codice: f. 1v, 48r-50r, *Flores Codicis*; f. 50r-v, *Flores trium librorum*; ff. 50v-51r, *Flores Authenticis*; f. 51v, riempito da mano corsiva sec. XIV. Note di contenuto morale o religioso in tre piccoli spazi rimasti bianchi all'interno delle opere, ai ff. 7v-9r (mano sec. XIV-XV).

Klagenfurt, Bischöfliche Bibliothek, XXIX a. 10 (Kl) gruppo β

membr., mm. 440 x 260, ff. 152, gotica semilibraria sec. XIV, di mani differenti.

ff. 1r-8r, Bernardi Dorne *Summa de libellis et conceptione libellorum et summarium*; ff. 8r-9r, Roffredi *Tractatus de pugna*; ff. 10r-20r, Iohannis Blanci *Tractatus de officio executorum*; ff. 22r-63v, Pilei *Questiones* (1-134), f. 22r, „Incipiunt questiones domini Pilei“; ff. 64r-70v, Guidonis de Suzaria *Ordo iudiciorum*; ff. 71r-72v, Iacobi de Arena *Tractatus de fideicommissis*; ff. 72v-75v, Iohannis Fasoli *Tractatus de positionibus*; ff. 75v-77r, Dini de

Mugello *Tractatus de hypothecaria actione*; ff. 77r-78v, Accursii Regini, *Tractatus de primo et secundo decreto*; ff. 79r-88v, Dini et aliorum *Questiones*; ff. 90r-105v, Alberti Gandini *Questiones statutorum*; ff. 106r-118v, *Tractatus de fideicommissis*; ff. 120r-134r, Alberti Galeoti Parmensis *Summula questionum*; ff. 135r-150r, Tancredi *Ordo iudiciarius*.

Bianchi i ff. 9rb (II parte), 20rb (II parte), 21, 118va (II parte) b. Postille di mano sec. XIV sul f. 150r denunciano la provenienza ungherese del manoscritto: „Petrus clericus habet casulam et de croceo examero habens inter spatulas tres cruces et albam et humerale et stolam cum manipulo et calicem de argentuo cum patena, in quo continentur XIII pondera. Item archiepiscopus Colodensis habet ante altare de examero cum ymaginibus liliorum et pallam de aurifrisio satis lato et duo manutergia (?) et albam cuius extremitas consuta est aureo filo ad modum ramorum. Item Artholphus episcopus habet infulam cum aurifrisio paratam. Item generalis abbas de sancto Pentele habet casulam et stolam et humerale et manipulum. Item una casula est in villa Berey.“ Dopo una rasura lunga circa una linea: „Noverit universitas vestra quod nos dilectos socios et canonicos nostros magistros (*rasura*) canonice nostre et magistrum G. rectorem ecclesie sancti Nicolai Albensis nostros constituimus procuratores, quemlibet eorum in solidum, in causa quam venerabilis presbiter episcopus Wesprimensis coram viris religiosis de sancto Gothardo et de p . . . lis (?) abbatibus et priore de sancto Gothardo iudicibus a sede apostolica delegatis habere contra nos dicitur . . . Datum die beati Donati, quo citavit nos pars adversa.“

København, Thott 359 (K) gruppo β

membr., 2 nuclei: I, ff. 1-77, mm. 390 x 240 (ca. 280 x 180), gotica semibraria sec. XIV. II, ff. 78-137, mm. 390 x 240 (ca. 330 x 190), gotica semibraria sec. XIII, origine italiana.

I, ff. 1r-7v, Gratie Aretini *Ordo iudiciarius*; ff. 7v-12r, Guillelmi *Ordo iudiciarius*; ff. 12r-19r, Tancredi Bononiensis/Raimundi de Peñafort *Summa de matrimonio*; ff. 19r-33r, Tancredi Bononiensis/Bartholomei Brixiensis *Ordo iudiciarius*; ff. 33v-76r, 77, Roffredi *Libelli de iure canonico*. II, ff. 78r-111v, Roffredi *Libelli de iure civili*; ff. 112r-134v, Pilei *Questiones*; f. 112v, „Questiones domini Pyllay, que alio nomine nuncupantur dominicales“; f. 134v, Odofredi *Commenta*; f. 135r-v, Roffredi *Tractatus de bonorum possessionibus*; f. 136r, Martini Gosie *Summula de interesse*; ff. 136r-137v, Odofredi *Repetitiones*.

Fascicoli: I nucleo: I-IX⁴⁺⁴ X²⁺²⁺¹. Caduto l'ultimo foglio del fascicolo

X; il f. 77, che in base alla parola d'ordine deve seguire il 72, ne prese il posto. Il nucleo: le opere sembrano corrispondere ai fascicoli, ma questi in base al microfilm non si possono determinare. Trovandosi la parola d'ordine sul f. 127 v, è possibile che le *Questiones* di Pillio occupino 3 fascicoli di 8 fogli. Bianchi i ff. 76rb (II parte) 76v, 111va, (II parte) b, 134va (II parte) b, 138-140. F. Iv, segnalati tre autori: Tancredus, Odofredus, Pilius, di m. tarda, sec. XVII-XVIII, presumibilmente italiana. La stessa mano, su un foglietto aggiunto, scrisse notizie biografiche relative ai citati autori. F. 137v, nota con una firma, Johan du Chustel.

Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, d'Ablaing, 3. gruppo α

membr., mm. 342 x 232, ff. I-56, 3 nuclei distinti: I, ff. 1-20; II, ff. 21-41; III, ff. 42-44; su due colonne, gotica semilibraria sec. XIII, transalpina.

ff. 1r-2r, Pilei *Questiones*: 1-5, 8 (senza solutio); f. 2r, Tavola (solo in parte corrispondente al contenuto del codice), „In hoc volumine continentur Glosa super Institutiones, Casus Codicis, Glose Autenticorum, Glose De aquirenda possessione, De usucapionibus, Pro soluto, Pro emptore, Pro herede, Pro derelicto, Pro legato, Pro dote, Pro suo, De re iudicata, De verborum obligationum, De novationibus et delegationibus, Correctores digesti veteris, Regule iuris, Distinctiones quedam; ff. 2v-20r, Iohannis Bassiani *Lectura Institutionum*; ff. 21r-41r, Azonis Portii et aliorum *Summulae Digestorum*; f. 41v, riempito da mano sec. XIV; ff. 42r-56r, Placentini/Pilei *Summa trium librorum*, mutilo in fine, expl. C. de administratione tutorum l. Sancimus (C. 11.39).

Fra i ff. 34 e 36 è stato inserito un foglio, f. 35, scritto sul recto e sul verso su colonna a forma trapezoidale in senso verticale rispetto al resto del codice: f. 35v, Epistola del clero di Colonia con istruzioni per un processo in Roma, riguardante debiti e possedimenti dell'arcivescovo (m. sec. XIII); f. 35r, Nunciamus opus novum ob triplicem causam . . . videatur qui leg., ff. de novi operis nun. l. i § ult., sec. Io.; Cum tractatur de operis novi num distinguendum est . . . alioquin potest denunciare nisi lege prohibeatur, ut ff. de operis no. num. l. i in princ. et l. de pupil. et per totum (mano sec. XIII-XIV?); altre aggiunte della stessa mano che scrive il verso del medesimo foglio. Un altro foglio è stato inserito fra i ff. 38 e 40; f. 39, scritto in parte solo il recto, da mano sec. XIII, inc.: „Quarum actio rerum non datur dictum est supra . . .“ F. 1r, timbro del possessore del sec. XIX, Eduard Boecking, in Bonn.

Il codice è ampiamente descritto in P. C. BOEREN, *Catalogue des manu-*

scrips des collections d'Ablaing et Meijers, Lugduni Batavorum, 1970, 11-19. Qui esso viene ritenuto di origine italiana.

León, Biblioteca de la Colegiata de S. Isidoro, 16. (L) gruppo α

membr., ff. 75, su due colonne, gotica semilibraria sec. XIII, transalpina.

ff. 1r-74r, *Questiones*: ff. 1r-7v, numerate I-XXII, inc. della prima „Cum Titius cessaret in solutione tributorum . . .“, inc. dell'ultima „Quidam fideiussit pro debitore . . .“; ff. 7r-34v, numerate XXII-CIV (con alcuni errori di numerazione), Pilei *Questiones*, raccolta parziale; tra la questione 61, numerata LXIX, e la 53, numerata LXXI, questione non identificata „Duo fratres in commune hereditatem possidentes . . . evictionem promisit, ut ff. deinc si fundus et l. Si servi et l. Si li.“; ff. 34v-36r, numerate CV, CVI, CVII = 58, 59, 60 della collezione β delle *Questiones* di Pillio; ff. 36r-39v, numerate CVIII-CXIV (CIX expl. CX, CXI inc. cadute): Mandavit Titius cuidam suo procuratori . . . ; Episcopus Bononiensis Lucio Titio rem quandam . . . expl. procuratoria et rei ar //; expl. questionis Duo erant fratres qui eodum nomine . . . ; Dedi tibi bovem ut Capuam eas . . . ; Abbas Sancte Marie de Strata . . . ; Sempronius Ticius socium suum rogavit . . . ; ff. 40r-74r, numerate CXV-CXCII, *Questiones decretales*; ff. 74v, *Casus Decretalium Compilationis I*, fragmentum; f. 75r-v, *Commentum Decreti*, fragmentum.

Sono stati lasciati bianchi: f. 12v, II parte II colonna; f. 38v, II parte II colonna. Caduto il f. 37. A f. 1r, margine inferiore, una mano del sec. XIV, presumibilmente d'oltralpe, ha posto: „Hec sunt questiones domini Azonis doctoris famosi sunt et sunt.“

Madrid, Biblioteca Nacional, 21 (Mad) gruppo β

membr., mm. 397 x 255, ff. I (= l) - 92, gotica semilibraria sec. XIV, di una sola mano.

ff. 2r-25r, Hugolini *Distinctiones*; ff. 25r-44r, Roffredi *Questiones*; ff. 44r-66r, Hugonis et aliorum *Dissensiones dominorum*; ff. 67r-71r, Azonis *Questiones*; ff. 71r-91r, Pilei *Questiones*; ff. 91r-93v, Hugolini *Questiones*.

Mancando le parole d'ordine, sul microfilm non è possibile determinare i fascicoli. Bianchi i ff. 24rb (II parte)-25v, 43rb (II parte)-43v, 53vb (II parte), 66v, 70vb (II parte), 90va (II parte) b, 95ra (II parte) b-95v (tagliate le parti rimaste bianche). F. 96r, su due col. molto fitte, argomento giuridico, m. s. XIV. Provenienza: Duque de Uceda, Antica segnatura D. 11.

Paris, Bibliothèque nationale, lat. 4609 (Par) gruppo β

membr., ff. 155, ff. 1-54, su tre col.; ff. 55-155, su due col., gotica semilibraria italiana, di due mani diverse, sec. XIIIex.-XIVin.

ff. 1r-54r, Azonis *Brocarda cum solutionibus et cum Cacciavillani adiectionibus*; f. 54r-v, *De instrumento suspecto, De possessione civili et naturali* (add. a. m.); ff. 55r-66v, Hugolini de Presbyteris *Distinctiones*; ff. 67r-77r, *Notabilia ex omni corpore iuris*; f. 77, Pilei *De ordine iudiciorum*; f. 77v, Iohannis Bassiani *Opusculum de conceptione libelli*; f. 77v, *Questio de facto: Quidam decessit . . .* (add. a. m.); f. 78r, *Notabilia aliquot* (add. a. m.); ff. 79r-99r, Pilei *Questiones*; ff. 99r-v, *Tabula Pilei Questionum* (add. a. m.); ff. 100r-108r, Bernardi Dorne *Summa de libellis et conceptione libellorum et sententiarum*; ff. 108r-112v, Hugolini de Presbyteris *Questiones*, *Insolubilia*; ff. 112v-117v, Azonis *Questiones*; ff. 117v-144v, Hugolini de Presbyteris *Dissensiones*; ff. 144v-146v, Iacobi Balduini *Libellus de instructione advocatorum*; f. 147r-v, Petri Hyspani *Libellus de ordine iudiciario*; ff. 148r-155r, Pontii de Ilerda *Summa arboris actionum*.

Fascicoli I-V³⁺³ VI-XX⁴⁺⁴, con parola d'ordine nell'angolo inferiore destro dell'ultimo f. del fascicolo. Del fascicolo XIV (Pilei *Questiones*) sono rimasti i lembi superiori dei primi tre fogli (ff. 95-97) e gli ultimi due fogli (ff. 98-99). Rimasti bianchi o bianchi in origine i ff. 54rbc-54v, 77vb-78v, 99rb (II parte)-99v, 146vb (II parte)-147v. Postille di mano sec. XIV ai ff. 62r, 68r, 78r, 89v, 154r. Provenienza Colbert.

Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 16006 (Pr) gruppo β

membr., mm. 296 x 210, composto di varie parti. Ff. 117, gotica semibraria sec. XIII.

I, ff. 1r-78r, Guidonis de Cumis *Casus Codicis*, inc. mut.; f. 78v, *Rubricae Questionum Bartholomei Brixiensis* (add. a. m. saec. XIV). II, ff. 79r-109r, Roffredi de Epiphaniis *Questiones*. III, ff. 110r-117v, Pilei *Questiones*, fragmentum: 38expl.-71inc.

Fascicoli I-VII⁴⁺⁴, VIII³⁺³ IX-X⁴⁺⁴ XI⁴⁺³ XII⁴⁺⁴, talvolta con parola d'ordine. Il f. 17 (r bianco, v scritto capovolto), va posto dopo il f. 23. Bianchi, o in origine bianchi i ff. 17r, 17v (attualmente scritti capovolti), 56va (II parte) b, 59va, 78rb (II parte), 109rb (II parte), 109v. La prima parte è scritta da due mani diverse (I, ff. 1-55, II, ff. 56-78). Il fascicolo con il frammento delle *Questioni* di Pillio fu adibito a pecia: nel margine superiore del f. 117v si legge XV *pe*. Inoltre: lib. ep (iscopi) Meld(ensis), XXX sol. F. 1r, timbro della biblioteca della Sorbona.

Roma, Archivio di Stato, Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, n° 1004 (R) gruppo α

membr., ff. 137, costituito da 7 nuclei distinti: I, ff. 1-53, mm. 360 x 250 (290 x 192), gotica semilibraria sec. XIV, su due colonne. II, ff. 54-82, mm. 360 x 250 (282 x 182), gotica semilibraria sec. XIII in., su due colonne. III, ff. 83-94, mm. 360 x 250 (273 x 155), gotica semilibraria sec. XIV, su due colonne. IV, ff. 95-98, mm. 360 x 250 (322 x 205) gotica semilibraria sec. XIV, su due colonne. V, ff. 99-106, mm. 360 x 250 (300 x 175), gotica semilibraria sec. XIII, su due colonne. VI, ff. 107-117a, mm. 340 x 250 (235 x 255), gotica semilibraria sec. XIII, su due colonne. VII, ff. 118-135, mm. 310 x 200 (180 x 100), gotica semilibraria sec. XIII in., su due colonne, con glossa.

I, ff. 1-22, Alberti Galeoti Parmensis *Questiones*; ff. 22-24r, Martini de Fano *De iure emphyteotico*; ff. 24v-26v, Odofredi *De fama*; ff. 26v-29r, Iohannis Fasoli *De summaria cognitione*; f. 29r-v, Odofredi *Tractatus Qualiter probetur negativa*; f. 29v, Uberti de Bobio *Questio*; f. 29v, *Questio de facto*; f. 29v, Uberti de Bobio *Repetitio ad D. 6. 1. 80*; f. 29v, Benedicti de Isernia *Cautela*; ff. 30r-32r, *Tractatus De cessione iurium*; ff. 32r-33v, Accursii de Regio *De cessione actionum*; ff. 33v-37v, *Tractatus De consuetudine*; ff. 37v-38v, Martini de Fano *De imploratione*; f. 39r, *Tractatus De presentia*; f. 39r, *Tractatus De iure denunciantis*; ff. 39r-42v, *Tractatus De arbitris*; ff. 42v-45r, Martini de Fano *De alimentis*; ff. 45r-53v, Guidonis de Suzaria, Iacobi Balduini, Martini de Fano, Uberti de Bobio, Odofredi et aliorum *Questiones*. II, ff. 54r-75r, Pilei *Questiones* (1-133); ff. 75r-v, *Questiones*: Olim duo mulieres . . . ; Cum Ticius a par. Gasdie . . . ; Mandavi procuratori meo . . . ; Rex Francie castrum Turonis . . . ; ff. 75v-78r, Pilei *Questiones* (115-122, 124-133, 101, 134, 137-140); f. 78r, *Questio*, Gaius filio qui Bononie putabat degere . . . ; ff. 78r-79r, Azonis Portii *Questiones*: Lucius concessit P. servitutem tigni . . . ; Duo fratres erant qui eodem nomine . . . ; Dedi bovem ut Capuam eas . . . ; f. 79r, Iohannis Bassiani *Questio*, Abbas sancte Marie de Strata . . . ; ff. 79r-82r, Bernardi Dorne *Summa de libellis*. III, ff. 83r-93v, Iohannis Bassiani *Summa Authentici*, cum Accursii adiectionibus. IV, ff. 95r-97r, Dini et aliorum *Additiones ad Apparatum Accursii ad D. 39. l. V*, ff. 99r-106v, Hugolini *Distinctiones*. VI, ff. 107r-117av, Commentarium ad opus theologicum super clavibus Petri, inc. // ad iustificationem quia per contritionem est iustificatio et ita confessio solum fit . . . , expl. . . . boni vero non odiunt malos et ideo illos. VII, ff. 118r-135v, *Libri feudorum* cum Pilei apparatu.

17 fascicoli: I nucleo, I-IV⁴⁺⁴ V²⁺²; II nucleo, VII-IX⁴⁺⁴; X³⁺²; III nucleo, XI⁴⁺⁴, XII²⁺²; IV nucleo XIII²⁺²; V nucleo: XIV⁴⁺⁴; VI nucleo:

XV⁶⁺⁶; VII nucleo: XVI⁵⁺⁵, XVII⁴⁺⁴. Ad esclusione dei nuclei VI e VII, gli altri sono collegati fra loro da parola d'ordine di mano del sec. XIV. Il nucleo VI proviene da un codice, di cui occupava i ff. 61-72: al centro del margine inf. permane la numerazione antica e, nel margine inf. dell'ultimo foglio, la parola d'ordine relativa al fascicolo che seguiva nel manoscritto cui questo nucleo apparteneva in origine. Sul I f. (f. 107r), margine esterno, si legge: tedesco (?) sol. x. Contiene tre pecie (ognuna di 4 ff.), dall'ultima parte della 17a alla prima parte della 20a, con segnalazione della fine di ciascuna. Nell'angolo destro superiore dei ff. 107-110, 112-114, 115-117a, si legge rispettivamente: 17, 18, 19. Una mano differente dal testo ha emendato, riempito lacune, fra cui una di 8 linee a f. 117a. Si presentano bianchi i ff. 45v, I parte, e i ff. 45b, 82v, 94r-v, 97v-98v. Iniziali alternativamente rosse e blu nel III nucleo; iniziali e rubriche rosse nel V; segni di paragrafo alternativamente rossi e blu nel VII. F. 82r, postilla di contenuto giuridico attribuibile al sec. XIV-XV, forse della stessa mano che a f. 1r ha scritto: „Ego Michael Dalmazius apostolica publicus et imperiales auctoritate notarius Placentinus“, forse, cioè, di un possessore del codice. Ff. 136r-137r, di mano sec. XIV, note relative alla determinazione dei giorni egiziaci e inadatti, tra l'altro, ai salassi (cfr. Vat. lat. 1873, sec. XI, f. 136v). Degna di particolare nota: „Ut unusquisque noscat in quo die est bonum diminuere et in quo contrarium inferius denotatur. Santus Iohannes Baptista suis discipulis hanc regulam dedit super diminutionem sanguinis, que aliquando est necessaria propter abundantiam sanguinis et aliquando propter necessitatem . . .“ (cfr. L. THORNDIKE—P. KIBRE, *A catalogue of incipits of Medieval scientific writings in Latin*, London 1963, 1373). F. 136r, ancora di mano sec. XIV: „Proprietates signorum supercelestium. Nil capiti facias ariete cum luna refulget . . .“ (H. WALTHER, *Carmina Medii Aevi posterioris Latina*, II/3, *Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters in alphabetischer Anordnung*, Göttingen 1965, n° 81). F. 137r, „Liber iste viginti et quinque quaternos habet“ (mano sec. XIV). F. 137r, „Anno domini millesimo trecentesimo XLVI, indictione XIII, die mercurii, VI exeuntis iulii, circa solis ortum fuit quod L . . . ius (?) filius Mulli de Maglano nascuit de utero matris sue Leone et pervenit ad lucem huius mundi . . .“; f. 137v, „MCCCLXIII, indictione (spazio bianco), die VIII mensis madii (. . .) uxor Manfredi de Maglano peperit fillium in Savigliano (. . .) oronam“; f. 137r, „MCCCLVIII, Sbu . . . fillius pie (?) de Belengato de Ast debet . . . de Savigliano flor. XII . . . poderis“. „MCCCLXVIII die pius (?) VI, die VII

iunii, Manfredus fecit opus“; „Anno domini millesimo CCCLXVIII, indicatione (spazio bianco) dies martes V mensis iunii, Manfredus de Maglano (...) Alexiam filiam condam Malii de Auçina in uxorem“. F. 137v, Liber presentium lecturarum est (*rasura*) de Maglano de (*rasura*) quem emit Athelando de Zocho de clarhitatoe (?). F. 137r, di mano sec. XIII: „Anno domini MCCLIII, die VIII in mense iulio. Ego ar. dedi vi sol. ipr adireo (?) ... Item ii ipr d. Bonapac. pro una denunciacione comiti Guidonis ... Isti ... scripti sunt in contera rona (?) nostrarum sub d. M. In auc. de nup ... disponatur quod voluntas testatoris ... servatur.“ F. 137v, altro elenco: „... Manfredus de Gam ... ter. VI ab illo de Ast ... a ... de Zocho sol. XX.“ Parecchi nomi di persona e di luogo risultano illeggibili. Le persone, i cui nomi si possono comprendere, non sono state identificate. Il ricorrere di luoghi come Magliano, Savigliano, Zocco, paesi presenti anche in Piemonte, e di Asti lascia supporre una provenienza piemontese del codice.

Seo de Urgel, Biblioteca de la Catedral, 2041 (Seo) gruppo β

membr., mm. 410 x 250, ff. 179, gotica semilibraria sec. XIII-XIV, vari nuclei, mani differenti.

ff. 9r-19v, *Breviarium Digesti veteris*; ff. 21r-24r, Alberti vel Alberici *Additiones ad partem Apparatus Digesti veteris Accursii*; ff. 25r-28v, Martini de Fano *Lecture trium librorum*, fragmentum; ff. 29r-v, Pilei *De exceptionibus*; ff. 29v-30r, Pontii de Ilerda *De reprobatione instrumentorum*; ff. 30r-41v, Guizzardini de Porta Stiera *Libellus de preparatoriis litium et earum preambulis*; ff. 41v-45v, Martini de Fano *Questiones de iure emphiteotico*; ff. 45v-46v, Martini de Fano *De hominiciis*; ff. 47r-68v, Pilei *Questiones (1-132)*, f. 47r, „Incipit libellus questionum a Pilleo Medicinensi compositus“; ff. 71r-89r, Iacobi de Albertano *Liber contrarietatum et diversitatum inter ius civile et canonicum*; ff. 91r-95r, Hugolini de Presbyteris, *Questiones Insolubilia*; ff. 99r-119v, Iohannis de Deo *Liber cavillationum et de cautela advocatorum*; ff. 119v-120v, *Breviarium Decreti*; ff. 123r-135v, *Apostillae Autentici. Collectio opusculorum Urgellitana I. Arengae. Repetitio ad C. 8. 52. 2 (De consuetudine)*; ff. 139r-148v, Dini de Rossonibus *Commentum (Questiones) ad Digestum novum*.

Fascicoli, I (caduto), II⁴⁺⁴, III²⁺¹ (ultimo f. trasposto), IV-V²⁺², VI⁴⁺⁴, VII-IX⁵⁺⁵, X^{2+[2]}, XI⁵⁺⁵, XII⁵⁺⁴, XIII-XV⁴⁺⁴, XVI⁴⁺², XVII⁵⁺⁵, XVIII^{8+[3]}; XIX⁵⁺⁵, con parola d'ordine. Caduti i ff. 69-70 (si tratta delle ultime questioni di Pillio) 90, 96-98, 121-122, 136-138. Bianchi o bianchi in origine e poi riempiti: ff. 19vb, 29ra, 87rb (ultima parte) 89ra (ultima parte)

b, 95ra (ultima parte) b-95v, 119va (ultima parte), 147vb, 148ra. F. 119v, „Explicit liber, anno domini MCCXLVI, indictione IIII die II, intrante ap. se bus (?), alleluia alleluia alleluia, alpha et Ω, primus et novissimus tuetus.“

Sion, Archives du Valais, 83 (Si) gruppo β

membr., mm. 376 x 260 (310 x 210), ff. I (attaccato alla copertina) II — 264 — I, numerati per pagina, pp. 1-282, 443-528, su due col.; pp. 283-377, su tre col.; pp. 379-442, su quattro col., gotica semilibraria sec. XIII in.

pp. 1-43, Hugolini de Presbyteris *Dissensionum collectio*; pp. 43-89, Pilei *Questiones*; pp. 94-96, Azonis Portii *Questiones*, inc. mutilo // non ierunt l. ii et de iudice . . . expl. renunciasset videtur, arg. C. de iure deliberandi § Si vero postquam adierunt; Quondam erant fratres qui eodem nomine . . . ; Ticius concessit Publio servitutem tigni . . . ; Mandavit Ticius ut equum quem sibi commodavit . . . ; Dedi tibi bovem ut Capuam . . . ; p. 97, *Questio de facto*, Aliquis causa donationis promisit michi . . . (add. a. m.); p. 100, *Questio de facto*, Ticius locavit Seio domum quandam . . . (add. a. m.); p. 100, „Secunda est inter questiones Pilii et incipit ‚Successores‘ (= qs. 62) tertia tangit XVIII q. II. Abbates“ (add. a. m.); pp. 101-106, Iohannis Bassiani *Questiones*; pp. 106-137, Roffredi de Epiphaniis *Questiones*; pp. 139-151, Iohannis Bassiani *Questiones*; pp. 152-153, Flores et notabilia tratti da fonti diverse, anche dal Decreto e dal Codice (add. a. m.); pp. 155-213, Roffredi de Epiphaniis *Opus de libellis et ordine iudiciorum*, fragmentum; p. 213, *Epistula Capituli Senonensis*, anno 1222 (add. a. m.); pp. 215-224, Hugolini de Presbyteris *Insolubilia*; pp. 224-225, Roffredi de Epiphaniis *Summula de bonorum possessionibus*; pp. 225-226, Portii de Ilerda *De reprobatione strumentorum*; pp. 226-228, Roffredi de Epiphaniis *Summula de pugna*; pp. 228-230, *Repetitio ad C. 8. 30. 2* (add. a. m., cursiva); pp. 235-250, Pontii de Ilerda *Summa arboris actionum*; pp. 250-260, Iohannis Bassiani *Lectura tituli Digestorum, De acquirenda vel amittenda possessione*; pp. 260-261, *Lectura tituli Digestorum*; pp. 261-282, Nicolai Furiosi *Reportationes lectionum Iohannis Bassiani in aliquos titulos Digesti novi*; pp. 283-344, Azonis Portii *Brocardica cum solutionibus et cum Cacciavillani additionibus*; pp. 345-346, Alberici *Summula de testibus*; p. 346, Argumenta decem „Pergula . . . l. Neque“; p. 346, *Summula de testibus*; pp. 346-377, Pilei *Libellus disputatorius*; pp. 379-397, *Notabilium Decreti*, fragmentum; pp. 399-442, *Notabilia ex omni corpore iuris*; pp. 443-464, Ottonis Papiensis *Libellus de ordine iudiciorum*; p. 464, *Catalogus prescriptionum*; pp. 464-465, Iohannis

Bassiani De libello porrigendo; pp. 467-528, *Questiones de facto iuris canonici*, collectiones tres.

Le opere corrispondono in genere ai fascicoli: pp. 1-282: I-VI⁵⁺⁵, VII^{5+4(?)}, VIII⁴⁺⁴, IX-XIII⁵⁺⁵, XIV^{3+3(?)}, XV¹¹; pp. 283-378: non possibile determinare; pp. 379-398⁵⁺⁵; pp. 399-442¹⁸; pp. 443-462⁵⁺⁵; 463-466²; pp. 502-528: non possibile determinare. Molti fascicoli, al termine dell'ultimo foglio, presentano la parola d'ordine. Rimaste bianche, o bianche in origine e poi riempite, le pp. 89a (II parte) b, 90-93, 96b (II parte), 97-100, 138, 151b (II parte), 153b-154, 213b-214, 228-234, 260b (II parte), 344b (II parte) c, 377c (II parte)-378, 397b-398, 334d, 466, 502b (II parte), 514b (II parte), 528b (II parte). Sul foglio di guardia finale: de sancta Nathina (?), de omnibus sanctis, de requiem, de conceptione, de sancta Nathina (?), de sancto Blasio, de concepitone (m. s. XIV). Legatura con traccia di catena. Provenienza: Archives du Chapitre.

Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, iur. fol. 118 (St) gruppo β
membr., ff. 79, gotica semilibraria sec. XIV.

ff. 1r-23r, Pilei *Questiones*; f. 1r, „Incipit libellus questionum a Pilleo Medicinensi compositus“; ff. 23r-45v, Roffredi *Questiones*; ff. 45v-46v, Pilei *Questiones* (133-141); ff. 47r-69v, Hugolini *Dissensiones dominorum*; ff. 70r-79v, Hugolini *Distinctiones*.

Fascicoli: I-IV⁴⁺⁴, V²⁺², VI⁴⁺⁴, VII⁷, VIII⁹, IX⁴⁺⁴, X⁷, XI⁵, tutti con parola d'ordine. Caduto un foglio nei fascicoli VII, VIII e XI. Dinanzi al f. 1r gruppo di foglietti del sec. XVIII, pare, con contenuto del codice. Provenienza: Ritterstift Comburg, presso Schwäbisch-Hall.

Toledo, Biblioteca de la Catedral, 39-28 (T) gruppo α

membr., mm. 370 x 220, ff. II-205, su due colonne, talvolta con commento nei margini, gotica semilibraria sec. XIII in., di più mani.

ff. 3r-46v, Brocarda; ff. 47r-53v, *Distinctiones dominorum*; ff. 54r-57r; *Repetitio ad Authenticam*; f. 57v, de pactis s. . . voc. con. de editione actionum . . . (add. a. m.); ff. 58r-59r, *Summula de actionibus*; ff. 59v-60v, *Summula de actionibus*; ff. 61r-67r, Azonis *Apparatus de regulis iuris*; ff. 67r-74r, Pilei *Questiones*, f. 67r, „Incipit libellus Questionum a Pilio Medicinensi compositus“; ff. 74r-77r, *Questiones*: Inter omnes legum Bononie doctores . . . per universos sed privatim per aliquos; Dico vassallum investitum a domino de districto castelli . . . debet certissima demonstratione designare, ut . . . ff. de fur. ma. furti sufficit. Iob.; Ticius dedit equum Seio . . . nec in

solidum nec pro parte secundum Iob.; Quidam mandavit Ticio ut fundum suum venderet . . . intendere si non tenui denuntiatio, secundum Iob.; Ticius cum litigaret cum Seio de quodam fundo . . . etiam si dolo ita respondisset, secundum Iob.; Queritur utrum cartula mali quam parte viciata . . . cum debeat esse certum, secundum Iob.; Ticius habebat fundum iuxta viam . . . unde iuravit sibi fidelitatem; Ticius dedit fundum in feudo Seio . . . ipsius ratione possessionis; Ticius cum degeret Bononie studiorum causa . . . alioquin non valeat, ut . . . C. que ad lib. perve. non pos. l. ult.; Ticius adeptus est consulatus . . . in hac questione filius debet absolui secundum Iob.; Ticius promisit se soluturum Stichum certa die . . . Dominus Albertus dicit hinc non esse iniari quod ad [. . .] rei. Iob.; Ticius accepit mutuam pecuniam a Seio . . . restitutio ad primam petendam, arg. ff. de iu. Si pretor; Quidam vendidit fundum ea lege . . . sed non puto quod hanc rei ven. secundum Al.; Ticius morentem vulneravit Seium . . . istum posse petere hered. non vindicata secundum Al. et Iob.; Ticius manumisit ancillam suam pregnacione . . . Solutio a magistris et dominis meis Al. et Iob. audiui, quod liberari si velit interesse prare (?); Ticius offendit Seium, qui volens ipsi satisfacere . . . teneat [. . .] vero minime, ut C. de donatione scimus et ff. de usuris placuit; Quidam cum facere restitutionem volebat . . . quod tutor pupillo actione tutoria tenetur, ut . . . C. arbi. tu. quicquid; Ticius obligavit rem suam creditori . . . ab emptore rem auferre secundum Al.; Ticius promisit castrum Seio contra omnem hominem . . . possit distinguere quis dedit occasionem inimicitii ut . . . ff. de soluto matrimonio; Quidam iudex (. . .) contra Seium successit (. . .) . . . licet venire nomine hereditario secundum Iob.; Quidam volens inire monasterium . . . non tenetur et sic ecclesie habet vendicationem secundum Alb.; Ticius locavit domum suam Mevio . . . michi videtur quod non teneatur secundum Al.; Quidam concessit alicui (. . .) castrum in feudum . . . quia res sua se uti inputabat, ut ff. de pet. her. Si quid pos. § Sicut a. et l. Sed et Si lege § Consuluit; ff. 77r-82r, *Pilei Questiones*; ff. 82r-82v, *Questiones*; Quidam monachus cum litteris sui abbatis . . . ecclesie quesitum est secundum Iob.; In secunda questione dicitur abbatem non posse renunciare . . . In hac questione iudicat Io. privilegium ab abbate repudiare non posse; Tertio an abbas pro pecunia . . . quod impresum est non teneatur; Quoddam monasterium Cremoni cum omnibus monachis excepto uno . . . sustinere, Iob. iudicat nullam esse electionem. Potest arg. ut. (all. in marg.); Incidit alia questio an patronus absorto monasterio cum omnibus . . . Iob. dicens ea bona vacantia non redire ad patronum sed fisco domini pape aggregari; Lucius possidet a Mevio feudum Sempronius eundem fundum . . . ratione proprietatis et lege suus ratione possessioni. Ex-

plicit; ff. 82v-83v, *Disputationes canonicae*, In canonibus expressum est qui ... hec appellatio ... (add. a. m.); ff. 84r-205v, *Apparatus ad Digestum vetus*.

Nei margini, fra f. 63 e f. 76, si trovano belle figure, in prevalenza zoomorfe. Nel sec. XV il codice appartenne a Marchos Ferrandez, possessore di altri codici pervenuti alla Biblioteca de la Catedral di Toledo: a f. 204v si trova la sua firma autografa, cfr. A. GARCIA y GARCIA RAMON GONZALVEZ, *Catalogo de los manuscritos juridicos medievales de la catedral de Toledo*, Roma — Madrid 1970 (Cuadernos del Instituto juridico español, 21), 140.

Toledo, Biblioteca de la Catedral, 40-6 (To) gruppo β

membr., due nuclei. I, ff. 1-6, su due col., gotica semilibraria, molto fitta, sec. XIII. II, ff. 7-263, su due col., gotica semilibraria sec. XIV.

I, ff. 1r-4v, Pilei *Ordo iudiciorum*, f. 4v „Explicit libellus Pillei Medicinensis“; f. 5r, Hugolini *Distinctio*, Cum dicta iudicia sunt universalia (add. a. m.); f. 5v, f. 6ra, Hugolini *Distinctio*, Cum fit cessio ... Inter coheredes § ii (add. a. m.); II, ff. 7r-136v, Roffredi *Libelli de iure civili*; ff. 137r-181r, Roffredi *Libelli de iure canonico*; ff. 182r-219r, Pilei *Questiones*; f. 182r, „Incipit libellus questionum a Pileo Medicinensi compositus“; ff. 219r-223v, Iohannis Bassiani *Questiones*; ff. 223v-230v, Azonis *Questiones*; ff. 231r-256r, Hugolini *Distinctiones*; ff. 256r-263v, Hugolini *Questiones*.

Fascicoli di 8 fogli, talvolta con parola d'ordine. Bianchi, o in origine bianchi, i ff. 5-6, 136va (II parte) b, 181ra (II parte) b-181v, 219rb, 230vb (II parte), 263vb.

Tours, Bibliothèque municipale, 657 (Tou) gruppo β

Bruciato durante l'ultima guerra. Si conservano le fotografie dei ff. 193-215, con le *Questiones* di Pillio da Medicina, presso l'Istituto giuridico di Modena.

membr., mm. 385 x 235, ff. 285, gotica semilibraria sec. XIII.

ff. 1-185v, Roffredi *Libellus de iure civili*; ff. 193r-215, Pilei *Questiones*; f. 193r, „Incipit libellus questionum a Pileo Medicinensi compositus“; ff. 215-219, Hugolini *Questiones „Insolubilia“*; ff. 219-234, Hugolini *Distinctiones*; ff. 237r-285v, Azonis *Brocarda*.

Le *Questiones* di Pillio sono scritte da due mani diverse, I ff. 93-198r, II 198v-215. Il manoscritto proveniva da Tours, St. Gatien.

Biblioteca Vaticana, Borgh. 135. (B) gruppo α

membr., mm. 270 x 180 (215 x 145), ff. 426, su due colonne, gotica semilibraria sec. XIV, di due mani che si alternano, una francese, l'altra italiana. Provenienza Avignone.

ff. 1r-30v, Bartholomei Brixiensis, *Questiones dominicales* (dalla fine della XXXVII) *et veneriales*; ff. 31r-77r, Pilei *Questiones Sabbatine*; f. 31r, „Incipiunt questiones magistri Piley“; ff. 81r-124v, Roffredi *Questiones*; ff. 127r-351v, Roffredi *Libelli de iure civili*; ff. 353r-426v, Roffredi *Libellus de iure canonico*; f. 426v, Notabilia, relative alle varie categorie dei peccatori.

Il manoscritto è registrato al n. 253 del catalogo della biblioteca di Avignone del 1594, pubblicato in A. MAIER, *Ausgehendes Mittelalter gesammelte Aufsätze zur Geistesgeschichte des 14. Jahrhunderts*, ed. A. PARAVICINI BAGLIANI, III, Roma 1977 (Storia e letteratura, 138), 238.

Città del Vaticano, Vaticano lat. 2661 (Va) gruppo β

membr., ff. 85, 2 nuclei, I, ff. 1-62: gotica semilibraria sec. XIIIex.-XIVin. (post 1293); ff. 63-85 di mano più tarda.

ff. 1r-11v, Bonaguida de Aretio, *Summa introductoria super officio advocacy in foro ecclesie*; ff. 13r-14r, *Consuetudines Curie Romane*; ff. 14r, *Consuetudines cancellerie Romane*; ff. 15r-37r, *Apparatus domini Dini de Mugello super titulo de regulis iuris in libro sexto Decretalium*; f. 37r, „Explicit apparatus domini Dini super tractatum de regulis iuris in iure civili. Explicit apparatus domini Dyni super tractatum de regulis iuris, qui quidem dominus Dynus iuris civilis est professor. Deo referantur gratie. Amen“ (add. a. m.); ff. 39r-56r, Pilei *Questiones*; ff. 56r-59v, Azonis *Questiones*; ff. 59v-62v, aggiunte di mani diverse, fra l'altro: ff. 59v-60v, *Questiones*, Queritur an uxor contra maritum . . . ; Quedam universitas promisit domino imperatori . . . ; Quomodo leg. in uno quoque negotio . . . ; Quod Iohannes in causa quam habet cum Matheo . . . ; Quidam tamen de terra sua concessit . . . ; Queritur an concedendo solum edificium . . . ; Quidam miles electus potestas alicuius civitatis iuravit . . . ; f. 61r, riferimento alle questioni 91 e 65 di Pillio: „In questione Pilei de domino qui mandavit pro causa communi ut equum quem comandaverat . . .“; „In questione Pilei de eo qui habebat uxorem et ingressus monasteriis . . .“; f. 62v, Quisquis naturas urine noscere curas . . . expliciunt versus brevilogi urinarum magistri Petri Yspani doctoris Parisiis cathedrati; f. 62v, Vos licet o nimium michi venerande sodalis/ carmina delectent et fictis conuaudeat austis/ . . . artubus dignoscitur palpicare; ff. 63r-64r, Guidonis de Suzaria *Suppletiones seu questiones in codi-*

cem; ff. 64v-78v, Egidii de Fuscarariis *Ordo iudiciarius*; ff. 79r-82v, Rolandini Passagerii *Ars notaria et Tractatus notularum*; ff. 83r-85r, *Flores et notabilia ex omni corpore iuris*; f. 85v, tabula, di mano tarda.

I fascicoli, in genere di 8 ff., tengono conto delle opere. Bianchi i ff. 11v, ultima parte della colonna; 14v; 37ra (ultima parte) b; 38r, in origine erano bianchi i ff. 61v-62v. Caduto il f. 12, pure certamente bianco.

Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 7778 (V) intermediario tra i gruppi α e β

membr., ff. 122, costituito da 4 nuclei distinti, ognuno con numerazione antica propria: I, ff. 1-16, su due colonne, gotica semilibraria sec. XIII. II, ff. 17-54, su due colonne, gotica semilibraria sec. XIII. III, ff. 55-115, su tre colonne, gotica semilibraria, sec. XIII. IV, ff. 116-122, su due colonne, gotica semilibraria, sec. XIII. Mani diverse, sec. XIV, hanno riempito le parti terminali dei quattro nuclei rimaste in origine bianche.

I, ff. 1r-15r, Hugolini de Presbyteris *Distinctiones*; f. 15r, Cum pro parte stipulationi paretur cui pena adiecta . . . sufficit ei parere pro parte, ut ff. de ma. test. Si ita fuere Job. (add. m. saec. XIV); f. 15v, Summa de rebus dubiis (D. 34. 5) „pēa certe pecunie promisa . . . C. quod motus causa li. notavimus co.“ (add. m. saec. XIV); f. 16r, Summa de rebus dubiis „Cum ambiguitas vertitur in iudiciis . . . nisi probetur mala, ut de evict. l. ult.“ (add. m. saec. XIV).

II, ff. 17r-32v, Pilei *Questiones*, f. 17r, „Incipit libellus questionum a Pileo Medicinensi compositus“; ff. 32v-36v, Azonis Portii *Questiones*:

Episcopus Bononiensis Lutio Titio rem quandam . . . ; Titius a te mutuo accepit . . . ; Duo erant fratres qui eodem nomine . . . ; Titius concessit P. servitatem tigni . . . ; Mandavit Ticius cuidam suo procuratori . . . ; Dedi tibi bovem ut cupiam (sic) eas . . . ; 58, 59, 60 della collezione edita delle Questioni di Pillio; ff. 36v-52v, Pilei *Questiones*; ff. 52v-54v, Aggiunte di mani diverse sec. XIV: Quidam rusticus prestitit michi certa . . . ; f. 52v, Queritur utrum a precepto iudicis possit appellari . . . ; f. 53r, Questio talis est. Quidam iudex delegatus est . . . ; Dominus episcopus Tripolitanus . . . ; Filius manumissit servos patris . . . ; Quidam bannitus vult cedere alicui iura . . . ; Subtracta fuit res mea . . . ; Ticius procuratorio nomine pro aliquo cive . . . ; In statuto alicuius civitatis . . . ; Quidam facit testamentum et in testamento reliquit . . . ; Quidam [. . .] fuit [. . .] sine tutore . . . ; Quidam pupillus datus fuit . . . ; Statutum est in civitate quod si aliquis . . . ; Vicinia aliqua habebant puteum

III, ff. 55r-114v, Azonis Portii Cacciavillani *Brocardica cum solutionibus et cum Cacciavillani adiectionibus*; f. 115v, Anselmi de Orto *De emphiteo-*

tico iure, inc. Tractaturus de quibusdam contractibus videlicet de emphiteotico . . . alios quam plures concessio nominatur (di mani diverse sec. XIV).

IV, ff. 116r-119r, Hugolini de Presbyteris *Insolubilia*, mutilo all'inizio, inc. // duo et l. bonorum . . . ; ff. 119r-120r, Hugolini de Presbyteris *De pugna*; f. 120v, (Summa de secundo decreto); ff. 121r-v, *Questiones de facto*: Fundum habebat dedit in emphiteosim . . . ; Quidam dedit terram emphiteosim Ticio . . . ; Quidam accepit pecuniam mutuo et dedit fideiussorem . . . ; Quidam locavit fundum suum alicui colono . . . ; Ile statutus est in aliqua civitate . . . ; Quidam promisit dare creditori suo X libras . . . (add. m. saec. XIV); Consequenter proponit quod tritum est et frequenter accidit scilicet quia princeps . . . teneris solvere C. solidos illius precii cuius erant tempore contractus (su foglio separato di dimensioni ridotte, numerato 122, pare di mano sec. XIV).

Fascicoli: I nucleo I-II⁴⁺⁴, II nucleo I-IV⁴⁺⁴, V^{[1]3+3[1]} con parola d'ordine quasi al centro dell'ultimo foglio del fascicolo; III nucleo I-IV⁴⁺⁴, con parola d'ordine all'angolo destro inferiore dell'ultimo foglio del fascicolo, parola d'ordine anche sul foglio immediatamente successivo, f. 87v; V-VI presumibilmente 4+4 e 3+3, VII⁴⁺⁴, VIII³⁺³, con parola d'ordine; IV nucleo I³⁺³. La numerazione moderna, in cifre arabiche consecutive per tutto il codice si è sovrapposta all'antica, in cifre romane, relativa ai singoli nuclei. Il f. 115r, bianco, porta attualmente alcune scritte tarde di natura religiosa e un nome „Rozieres“.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077 (W) gruppo α

membr., ff. 1-115, mm. 400 x 250, ff. 116-147, mm. 380 x 250, ff. I-147, su due colonne, in gotica semilibraria di mani diverse, sec. XIII. Composto da vari nuclei.

f. 1r-v (foglio di guardia), Iohannis de Anguissola de Cesena *Apparatus in Constitutiones Gregorii pape X*, fragmentum.

I, ff. 2r-33v, Decretalium compil. V. II, ff. 34r-50v, Azonis Portii *Summa Institutionum*; ff. 50v-62v, Azonis Portii/Hugolini de Presbyteris *Summa Digestorum*. F. 64r-v add., Capitularium Codicis Justiniani. III, ff. 65r-83v, Pilei *Questiones* (1-129), f. 65r, „Incipit libellus questionum a Pileo Medicinensi compositus“; ff. 83v-84v, Iohannis Bassiani *Questiones*: Abbas sancte Marie de Strata . . . ; Titius habebat duos servos eiusdem nominis . . . ; Quoddam monasterium ingentem (?) remotus est . . . ; A patronis ab sto (?) monasterio cum omnibus monacis . . . ; Monacus quidam cum litteris sui abbatis . . . (cfr. Toledo, 39-28, f. 82r); In secunda questione abbatem dicitur . . . (cfr.

Toledo, 39-28, f. 82r); ff. 85r-90r, Azonis Portii *Questiones*, Titius concessit P. servitutem tigni...; Duo erant fratres qui eodem nomine...; Dedi tibi boves ut Capuam eas...; Lutius Titius cum esset Bononie causa studiorum...; Episcopus Lutio Titio rem quandam...; Titius a te mutuo accepit...; Rogavit Titius Sempronium amicum suum...; Inter omnes legum doctores Bononie... (cfr. Toledo 39-28, f. 74r); Titius commisit delictum...; Lutius Titius cum accepit Semproniam...; Quoniam natura novas causas deproperat...; Episcopus Bononiensis petebat procuracionem...; Titius fecit iniuriam Sempronio...; Rex Francorum cum longo tempore...; ff. 90v-91r, registra papalia, cum glossa (a. m.) inc. „Iesus Christus filius Dei... anno XLII imperii Octaviani augusti“... expl. „... Iohannes VI... diebus XVIII“. IV, ff. 92r-99v, 106-114v, Azonis Portii *Brocarda cum solutionibus* et cum Cacciavillani *additionibus*, fragmentum. V, ff. 100r-103r, Azonis Portii, *Brocarda cum solutionibus*, fragmentum, add. ad f. 99v; ff. 103v-105v, Fratris Arnoldi *Epistola de ordine correctionis ecclesie*, di mano differente. VI, ff. 116r-132v, Azonis Portii *Summa Codicis*, fragmentum; ff. 133r-144v, Pontii de Ilerda *Summa arboris actionum*; ff. 145r-147r, *Libellus de ordine iudiciario* (add. alia m.).

Fascicoli di 8 ff., numerati al termine del fascicolo a partire dalla Azonis *Summa Institutionum* con numerazione arabica antica. Caduto un foglio tra i ff. 103 e 104. Le *Questiones*, in particolare, nucleo III, occupano 4 fascicoli, I-III⁴⁺⁴, IV¹⁺², con parola d'ordine; rubriche rosse fino all'inizio della I col. di f. 84r. Presentano iniziali alternativamente rosse e blu i ff. 2r-33v e i ff. 133r-144v. F. 2r, Liber iste pertinet ad librariam Capituli ecclesie Ratisponensis, depennato, di m. sec. XIV, pare, la stessa che pose i titoli ai ff. 34r e 116r. F. 115v, *Brocarda Az. pro XL sol.* F. 116r, margine inf., Isti quaterni venduntur pro XXIII sol. Legatura antica in legno e pelle. Sul dorso: Codex iuris canonici XVIII. Codex Inst. theol. lat. n. 48. Piatto sup. esterno, traccia di titolo: Summa... Piatto sup. interno IX A 18, 2077 (segnatura recente). Sul piatto post. esterno esisteva una scritta antica, di cui si conservano solo le parole: „... as monasterii.../ricatus eliganter.../steno perman.../res atque...“

b) Questioni isolate e stralci di questioni pilliane.

Ricordiamo che intere questioni o stralci da esse tratti è possibile incontrare nei margini dei manoscritti o in fogli in essi rimasti in origine bianchi: forse si tratta di appunti presi durante le lezioni. Per ora non si possono

segnalare che alcuni esempi, ma casi di questo genere potrebbero diventare frequenti.

Nel codice Erlangen, Universitätsbibliothek, 345, in gotica semilibraria del sec. XIII, contenente i *Casus super Decreta* e la *Brevis summula questionum dominicalium et brevior venerialium in iure canonico* di Bartolomeo da Brescia, a f. 80v, in origine bianco, è stata posta, in gotica corsiva del sec. XIV, la questione 30 di Pillio. Pare della stessa mano, o per lo meno contemporanea, delle postille situate nella parte superiore dello stesso f. 80v, e ai ff. 4r, 21v, 27r, 62v.

Nel codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28177, del sec. XIV, sono riscontrabili due questioni di Pillio in forma assai riassunta: a f. 134v, la 13, ai ff. 136v-137r la 28.

Nel Vaticano lat. 2661, uno dei codici contenenti la collezione delle *Questiones* di Pillio, come si vede dalla descrizione, si fa riferimento alle questioni 91 e 65 di Pillio.

Frutto di appunti presi durante le lezioni potrebbero essere anche le questioni 115-122, 124-133 inc., 101, presenti in R in forma abbreviata al termine della collezione delle *Questiones* di Pillio (cfr. descrizione del manoscritto e § 3 a).

c) Manoscritti perduti.

I codici con le *Questiones* di Pillio erano senza dubbio più numerosi: presenti il 30 luglio 1289 fra i libri dello stazionario dello Studio di Bologna Solimano „Item questiones Pillii duplicate“, le *Questiones* trovano riscontro più di una volta negli statuti dell'università di Bologna: „Questiones Pillei, V quaterni, debent solvi III sol.“; „Questiones Pilei sunt . . . quat. tax. 5, lib. —, sol. 3, den. —“ (anno 1432, ma si tratta della riproduzione degli statuti pubblicati tra il 1317 e il 1347)⁴.

Testimoniate anche negli statuti di Perugia, presenti erano certo in tutti gli statuti delle università italiane, stabiliti sul modello di quelli dell'università di Bologna: così a Padova, Firenze, Modena⁵. Non le ho riscontrate

⁴ L. FRATI, *Gli stazionari bolognesi nel medioevo*, „Archivio storico italiano“, s. V, vol. XLV (1910), 388; M. BOHÁČEK, *Stationarii von Bologna*, „Eos“, XLVIII (1957), II, *Symbolae Raphaeli Taubenschlag dedicatae*, 252; A. KIRCHHOFF, *Die Handschriften des Mittelalters*, Leipzig 1853², 151-158; C. MALAGOLA, *Statuti della Università e dei collegi dello studio bolognese*, Bologna 1888, 93; B. BRUGI, *Il catalogo dei libri degli stazionari negli statuti della Università bolognese dei giuristi*, „Studi e memorie per la storia dell'università di Bologna“, s. I, V (1910), 16.

⁵ Per l'università di Perugia: G. PADELLETTI, *Contributo alla storia dello studio di Peru-*

negli statuti pubblicati delle università straniere. Si sa comunque che la maggior parte di essi giace inedita.

Da documenti relativi a lasciti o donazioni si ha notizia di alcuni altri manoscritti contenenti le *Questiones* di Pillio.

Il 24 luglio 1262 un certo Bonagiunta di Pepone, „decretorum doctor“, donò al monastero e alla chiesa di San Galgano di Volterra e all'abate Galgano, fra gli altri libri:

Libellus domini Rofredi de Benevento cum Summa Accursii super Authenticum et cum questionibus singularibus domini Azzonis, domini Pilei et domini Warnerii, (= Irnerii, opera perduta), atque cum Broccardis Azzonis, nec non et aliis libellis, glosis et rationibus, in unius volumine libri, et valet XV libr.⁶

Il 21 agosto 1274 uno scolaro bolognese, Enrico da Codonoveta, promise ad un certo Michele:

Solvere domino Morlano canonico Londonis in Anglia L marchas et obligavit ei Digestum vetus; Codicem; Institutiones; Autenticum et tres libros Codicis; Lecturam Odofredi super Codice et Digesto novo; Lecturam domini Odofredi super Digesto veteri; Libellum Raufredi cum medietate Sume Açonis librum continentem Questionum Pilei, Bartholomei et Cannis; sumpto volumine Conventus domini Ostiensis super Decretalibus et Decreto⁷.

Con testamento steso il 5 settembre 1337, Arnaud de Verdale, „utriusque iuris professor, decanus ecclesie sancti Pauli de Frenolhesidio, Electensis diocesis, domini Francie regis clericus et consiliarius, ac condominus loci de sancto Vincentio Tolosanensis diocesis“, fondò a Tolosa un collegio per dodici studenti poveri e vi donò molti libri, fra i quali anche le *Questiones* di Pillio che compaiono al n. 115 del catalogo:

Lecturam arboris actionum, Questiones Pilei et quosdam alios tractatus in uno volumine. Valent tres libras.

gia nei secoli XIV e XV, Bologna 1872, cit. in G. ERMINI, *Storia dell'università di Perugia*, I, Firenze 1971, 109. Per le altre università: B. BRUGI, *Il catalogo degli stazionari . . .*, 18, cit. sopra, n. 4; C. G. MOR, *Il miracolo bolognese: la diffusione del metodo scientifico della scuola di Bologna nel sec. XII*, „Studi e memorie per la storia dell'università di Bologna“, n. ser. I (1956), 170.

⁶ A. KIRCHHOFF, *Die Handschriften des Mittelalters*, 149-150, cit. sopra, n. 4. Sull'abbazia di S. Galgano: A. CANESTRELLI, *L'abbazia di S. Galgano, monografia storico artistica, con documenti inediti*, Firenze 1896; F. SCHEVILL, *San Galgano, a Cistercian abbey of the Middle ages*, „American historical Review“, XIV (1908), 22-37.

⁷ Bologna, Archivio di Stato, Serie del Comune, Libri memoriali, vol. 25, f. 191r. Ringrazio vivamente Antonio Pérez Martín, studioso del Max-Planck-Institut für Rechtsgeschichte die Francoforte, che mi ha permesso di trascrivere questo regesto dalle sue carte inedite.

E stabili:

Quod libri ipsi ponantur, custodiantur et conserventur ac incathenentur ad usum, utilitatem, et servitium perpetuum scholarium predictorum in aliquo loco communi seu studio dicte domus, in quibus scholares ipsi studere valeant, quodcumque eis videbitur faciendum, ita quod nullum librum de infrascriptis integrum vel per partes ad exemplandum, scribendum, vel alias, de dicto loco communi valeant extrahere quoquo modo, *etc.*⁸.

Nulla è possibile dire sull'eventuale identità di questo codice contenente le *Questiones* di Pillio con le „Pilei Medicinensis questiones aliquot“, che il 27 marzo 1543 Tommaso Sonnet, scrivendo a Giovanni Amerbach, disse di aver trovato a Tolosa, mentre esplorava diligentemente biblioteche assai antiche⁹.

Le *Questiones* di Pillio sono rintracciabili anche nelle biblioteche di tre giuristi medioevali; in quella di Accursio, i cui libri vennero posti dal figlio Cervotto a servizio degli stazionari bolognesi¹⁰; di Pietro Colonna, nel cui inventario, al n. 46, compaiono così indicate: „Questiones Pyle, Brocarda et distinctiones“¹¹; di un veronese anonimo del Trecento¹².

Ricorderò anche i codici appartenuti a Vincenzo Portico e a Pietro Donato Cesi, usati per l'edizione cinquecentesca, che non sono riuscita ad identificare con alcuno dei superstiti.

3. Le collezioni delle „Questiones“

a) I gruppi α e β .

Le *Questiones* di Pillio non ci sono pervenute in forma omogenea: le ricerche hanno mostrato che abbiamo a che fare con più collezioni. Già l'indagine limitata alla sola presenza o assenza di questioni e al loro ordine permette di notare parecchie diversità nella tradizione manoscritta.

Una raccolta di 141 questioni, che sarà qui chiamata gruppo β e che è riprodotta nell'edizione a stampa, dove si trova però una questione in più¹³, ci è

⁸ M. FOURNIER, *Les statuts et privilèges des Universités françaises depuis leur fondation jusqu'en 1789*, I, Paris 1890, n. 593.

⁹ A. HARTMANN, *Die Amerbach Korrespondenz*, V (1537-43), Basel 1958, 419.

¹⁰ E. ORIOLI, *Catalogo dei libri venduti da Cervotto di Accursio al fratello Guglielmo*, „Il Bibliofilo“, 11 (1890), 3; H. KANTOROWICZ, *Accursio e la sua biblioteca*, „Rivista di storia del diritto italiano“, 2 (1929), 35.62.

¹¹ H. KÜHN-STEINHAUSEN, *Il cardinale Pietro Colonna e la sua biblioteca*, „Rivista di storia della chiesa in Italia“, 5 (1951), 351.

¹² F. SCARCELLA, *Una libreria giuridica veronese del Trecento*, *Scritti in onore di monsignore Giuseppe Turrini*, Verona 1973, 762.

¹³ Si tratta della questione 142, contenuta nel manoscritto Roma, Archivio di Stato, Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, n° 1004 (cfr. qui p. 38 e tav. VI) e in

pervenuta in dodici manoscritti. Integra si conserva però solo in nove codici: Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, B 2794-95 (Bo)¹⁴; Cambridge, Gonville and Caius College, 665/261 (Ca); København, Thott 359 (K); Madrid, Biblioteca Nacional, 21 (Mad); Sion, Archives du Valais, 83 (Si); Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Jur. fol. 118 (St); Toledo, Biblioteca de la Catedral, 40-6 (To); Tours, Bibliothèque municipale, 657 (Tou) (perito nell'ultima guerra; per la parte con le *Questiones* di Pillio esistono però fotografie).

Nel manoscritto Seo de Urgel, Biblioteca de la Catedral, 2041 (Seo), la raccolta giunge solo fin quasi al termine della questione 132; ma il fascicolo nel quale essa terminava, il X, è mutilo degli ultimi due fogli (ff. 69 e 70) e, pertanto, si può considerare pure comprendente in origine 141 questioni.

Altrettanto si può dire del manoscritto Parigino lat. 4609 (Par), che contiene le *Questiones* di Pillio nei fascicoli X-XII, composti di 4 bifogli. Del fascicolo XII sono rimasti i lembi superiori dei primi tre fogli (ff. 95-97), con tracce delle questioni 81, 84, 86, 88, 93, 96, 98, 101, e gli ultimi due fogli (ff. 98-99), con le questioni 131 expl.-141. Tra i lembi detti e i due fogli sono caduti certo altri tre fogli con le questioni 102-130 e la 131 quasi completa. Dunque anche questo manoscritto conteneva originariamente 141 questioni.

Nel manoscritto di Klagenfurt, Bischöfliche Bibliothek, XXIX a. 10 (Kl) la collezione manca invece delle questioni 135-141 fin dalle origini. Siccome le sue caratteristiche sono identiche a quelle del gruppo di codici già elencati, essa si può ritenere discendente da un esemplare di questo gruppo mutilo in fine per caduta materiale di fogli.

Oltre ai manoscritti citati, appartengono al gruppo β anche due frammenti. Di seguito alle *Questiones* di Roffredo, situate al termine delle *Questiones* di Pillio, nel manoscritto citato Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, jur. f. 118 (St), si trovano le questioni 133-141 di Pillio. Al gruppo β va assegnato anche il frammento con le questioni 38 expl.-71 inc. contenuto nel manoscritto Parigino lat. 16006 (Pr). Fascicolo isolato con la nota „XV pe.“ nel margine superiore dell'ultimo foglio (f. 117r), fu evidentemente destinato a fungere da pecia in qualche università. Ma piuttosto scorretto e non mai emendato, non fu probabilmente mai utilizzato a questo fine.

Strettamente legato ai codici qui esaminati è il manoscritto Bamberg Can.

WEIMAR, *Die legistische Literatur als gelehrte Literatur*, 247 (cit. sopra, n. 1), attribuita ad uno sconosciuto rielaboratore di Giovanni Bassiano.

¹⁴ Accanto alla segnatura completa, anche qui, come nel paragrafo riservato alla descrizione dei manoscritti, poniamo, tra parentesi, la sigla con la quale i manoscritti vengono citati nel corso del lavoro.

64 (Bg), che contiene però non il testo completo delle *Questiones*, ma si limita a trascriverne i *casus*.

Nell'altro gruppo di manoscritti, invece, che chiamerò gruppo α , le questioni sono presenti in numero inferiore e diversa, come si può vedere al par. 3b, che segue, ne è pure la disposizione. Di questo gruppo solo sei manoscritti sono pervenuti pressochè integri: Bamberg, iur. 34 (Bm); León, Biblioteca de la Colegiata de San Isidoro, 16 (L); Roma, Archivio di Stato, Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, n° 1004 (R); Toledo, Biblioteca de la Catedral, 39-28 (T); Vaticano Borgh. 135 (B); Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077 (W).

Solo in B è disceso il blocco finale della collezione dei codici del gruppo β (questioni 134-141). Ma siccome, lo mostrano le tavole I — VI e p. 75, in questa raccolta la questione 138 è riscontrabile anche precedentemente nella stessa posizione che ha nel codice di Toledo, si può supporre che tale blocco abbia una provenienza differente dalla parte fondamentale del manoscritto e dovrebbe dunque considerarsi un'appendice.

Altrettanto si dovrebbe poter dire per il codice R riguardo alle questioni 134 inc., 137-140, e per la questione 142, esistente solo nell'edizione a stampa e forse attribuibile (v. n. 13) ad uno sconosciuto rielaboratore delle *Questiones* di Giovanni Bassiano: in R esse sono riscontrabili, come si vede nella descrizione del manoscritto, dopo quattro questioni non identificate e dopo una ripresa, generalmente in forma abbreviata, delle questioni 115-122, 124-133 inc., 101, presenti dopo la questione 102, l'ultima della raccolta, che si conclude come nel codice Bm (cfr. tav. VI).

Ad esclusione di quelle contenute in L e nei codici del gruppo β , le collezioni conservatesi sono tutte prive delle questioni che nell'edizione a stampa, alla cui numerazione, per ragioni di chiarezza ci atteniamo, recano i numeri 58, 59, 60¹⁵. Ma nel manoscritto L esse sono presenti al termine della raccolta, che è una collezione del tutto particolare: strettamente legata alle questioni che seguono quelle di Pillio con numerazione consecutiva, essa è notevolmente ridotta e vi risultano assenti le questioni 6, 11, 16, 30-31, 40, 47, 50, 54, 62, 65, 67, 70, 72, 78, 98, 103-104 e, come nel manoscritto T, 107-fine.

E' vero che la questione 60 è presente anche in W, ma non fa parte della collezione; si trova invece fra le questioni di Azzone, che, dopo quelle di Giovanni Bassiano, seguono, strettamente congiunte, quelle di Pillio.

¹⁵ Queste questioni vengono attribuite a Giovanni Bassiano in P. WEIMAR, *Die legistische Literatur als gelehrte Literatur*, 247, cit. sopra, n. I.

In W non sono riscontrabili le questioni 127, 130-133. Inoltre fra la 129 e la 115 se ne trova una di autore non identificato:

Titius devastavit frumentum quod Seius . . . fortius ubi delinquitur in faciendo ut hic.

Alla collezione presente in T mancano le questioni 66, 98, 103, 104 e, come nel manoscritto L, 107-fine. Ma in T, insieme alle questioni di Pillio, dopo la 95 e dopo l'ultima, la 105, sono confluiti due blocchi, uno di 21, l'altro di 5 questioni, attribuibili, pare, ad Azzone ed a Giovanni Bassiano.

Unicamente in T e in B, rispettivamente dopo le questioni 99 e 102, si riscontrano altre due questioni sconosciute:

Quedam mulier, cum in extremis laboraret, testamentum condidit . . . sua enim auctoritate legatum occupavit ergo contra leges ut ergo mala fide, arg. ut (questione 99 bis).

Ticius Seio servitutem tigni inmittendi . . . qui dicit nulla libertatis usucapione fidem desiderari (questione 102 ter).

Ancora solo in essi, tra le questioni 102 e 102 ter si è conservata integra, in B addirittura con la sigla *pi.*, la questione:

In secunda questione, in qua queritur utrum canonicis . . . omnia iura proclamant (questione 102 bis).

Caduta dai codici Bm e R, che recano la questione 102 al termine della raccolta, essa è presente solo con la parte iniziale, e così è passata come seguito della precedente, nei manoscritti W, L, V e in tutti quelli del gruppo β (cfr. tav. II, IV, VI).

I codici Edinburgh (E), Cambridge Pembroke College (C), Leiden presentano solo un frammento delle questioni di Pillio. E riporta le questioni 5 expl.-28 e 66-77 inc.; C le questioni 1-22 inc.; Leiden le questioni 1-5, 8. Quanto a la disposizione che le questioni vi hanno permettono di allargare il numero di quelli che non rientrano nel gruppo (v. tav. I).

Va poi considerato isolatamente il manoscritto V, dove la collezione, pur presentando le questioni nello stesso ordine che esse hanno nel gruppo β , è priva delle questioni 39 e 136-141 e, di seguito alle questioni 58-60, assenti, come si è visto dai manoscritti del gruppo α , escluso L, contiene sei questioni attribuibili ad Azzone, presenti, come si vede dalla descrizione dei manoscritti, anche nei codici R, Bm, W e L, ma al termine della raccolta. Le questioni 113 expl., 114-117 inc., 124-125, 128-129 mancano per caduta materiale di fogli.

Tavola I

gruppo β	Bm	E	R	B	C	W	T	L
I 1-11	I 1-3 4-5 6 7 8 9 10-11	I 5 expl. 6 7 mutil. 8 9 10-11 6 inc.	I 1-3 4-5 8 9 10-11 6 32-34 7	I 1-3 4-5 8 6 7 mutil. 9 10-11	I 1-3 4-5 8 6 7 mutil. 9 10-11	I 1-3 4-5 8 9 10-11 6 7	I 1-3 8 9 4-5 6 10 11	I 1-3 4-5 7-10
II 12-28	II 12 13-15 16 17 18-19 20-21 22-28	(1-5 inc. cadute) II 12 13-15 16 17 18-19 20-21 22-28	II 12 13-15 16 17 18-19 20-21 22-28	II 12 13-15 16 17 18-19 20-21 22-28	II 12 13-15 16 17 18-19 20-21 22 inc.		II 13-15 16 17 20-21	II 12 13-15 17 18-19
III 29-36	III 29-31 32-34 35-36	spostato e caduto	III 29-31 35-36 (32-34 legate al blocco I, cfr. W.)	III 32-34 35-36 29-31		v. tav. III III 32-34 35-36 29-31	(per 12, 18-19, 22-28 v. tav. III)	(16, 20 man- cano per 21, 22-28 v. tav. V)
IV 37-39 40 41 42	IV 37-39 40 41 42 61 62 63-65	spostato e caduto	IV 37-39 40 41 42 61 62 63-65	IV 37-39 40 41 42 61 62 63-65			(per 32-34, 35-36 v. tav. III; per 29-31 v. tav. IV)	III 32-34 35-36 29 (30-31 man- cano)
(per 61-65 v. tav. II)						v. tav. III	v. tav. III	(40, 62 man- cano per 37-39, 63-64 v. tav. V; per 41, 42, 61 v. tav. II)

Tavola II

gruppo β	Bm	E	R	B	C	W	T	L
	V 66 67 68-69 70 71 72 73-75 76 77 78 79-83	V 66 67 68-69 70 71 72 73-75 76 77 mutil. 78	V 66 67 68-69 70 71 72 73-75 76 77 78 79-83	V 66 67 68-69 70 71 72 73-75 76 77 78 79-83		V 66 67 68-69 70 71 72 73-75 76 77 78 79-83	V 67 68-69 70 71 72 73-75 76 77 78 79-83	V 66 68-69 71 73-75 76 77 78 (67, 70, 72, 78 mancano) 79-83 VI 43-46 47 48-49 50 51-52 53-56 (47, 50, 54 manc; per 53, 55-56 v. tav. IV)
v. dopo blocco VI								
VI 43-46	VI 43-46		VI 43-46	VI 43-46		VI 43-46	VI 43-46	VI 43-46
47	47		47	47		47	47	
48-49	48-49		48-49	48-49		48-49	48-49	48-49
50	50		50	50		50	50	
51-52	51-52		51-52	51-52		51-52	51-52	51-52
53-56	53-56		53-56	53-56		53-56	53-56	
57								
(v. blocco VII)								
58-60								
(di Pillio?)								
61-65	VII 84-87		VII 84-87	VII 84-87		VII 84-87	VII 84-87	
(v. blocco IV)	57		57	57		57	57	
V 66-83	88-94		88-94	88-94		88-94	88-94	
VII 84-87	95		95	95		95	95	
88-94	96-97		96-97	96-97		96-97		
95								
96-97							(per 96-97 v. tav. IV)	(v. tav. IV)
(57 spostata sopra)							quest. non ident.	
98								
VIII 99						VIII 99		
100						100		
101-102						101-102		
102 bis inc.						102 bis inc.		
(v. tav. IV e VI)	(v. tav. IV e VI)		(v. tav. IV e VI)	(v. tav. IV e VI)		(v. tav. IV e VI)	(v. tav. IV e VI)	(v. tav. IV e VI)

Tavola V

L
II
21 22-28 (v. tav. I e III)
IV
37-39
63-64
(v. tav. I e III)

Tavola IV

B	T	L
		VI 53 55-56 (v. tav. II)
		VII 84-87 57 88-94 95 96-97 (v. tav. II)
	III 29-31 (v. tav. I e III)	
	VII 96-97 (v. tav. II)	
VIII 138 99 99 bis 101-102 102 bis 102 ter 100	VIII 138 99 99 bis 101-102 102 bis 102 ter 100	VIII 99 100 101-102 102 bis inc.
(v. tav. II e VI)	(v. tav. II e VI)	(v. tav. II e VI)

Tavola III

W	T	L
I	I 7 mutil. (v. tav. I)	
II 12 13-15 16 17 18-19 20-21 22-28 (v. tav. I)	II 12 18-19 22-28 (v. tav. I)	
III	III 32-34 35-36 (v. tav. I; per 29-31 v. tav. IV)	
IV 37-39 40 41 42 61 62 63-65 (v. tav. I)	IV 37-39 40 41 42 61 62 63-65 (v. tav. I)	IV 41 42 61 (v. tav. I; per 37-39, 63, 64 v. tav. V)

Tavola VI

gruppo β	Bm	B	R	B	C	W	T	L
IX 103 104 105 106 (per la 98 v. tav. II)	IX 98 103 104 105 106		IX 98 103 104 105 106	IX 106 105 98 103 104		IX 98 103	IX 106 105	
X 107-113 114-118 119-126 127 128-129 130-133	X 107-113 114-118 119-126 127 128-129 130-133		X 107-113 114-118 119-126 127 128-129 130-133	X 107-113 114-118 119-126 127 128-129 130-133		X 128-129 una quest. non ident. 115 117 119-126 104 105 106 107-113 118 116 114 (127, 130-133 mancano)	seguono que- stioni non identificate	58-60 Pillio?
	VIII 99 100 101-102 (102 bis om.; v. tav. II e IV)		VIII 99 100 101-102 (102 bis om.; v. tav. II e IV)	(v. tav. II e IV)				(v. tav. II e IV)
(v. tav. II e IV)			quest. non ident. 115-122 124-133 inc. 101					
XI 134 135-138 139-140 141			XI 134 mutil. 137, 138 139-140 142	XI 134 135-138 139-140 141				

b) Spostamenti di blocchi identici di questioni nelle varie collezioni.

Nelle tabelle precedenti viene indicato l'ordine preciso che le singole questioni hanno nei manoscritti del gruppo α , confrontato con quello del gruppo β ¹⁶. Come punto essenziale osserviamo subito che nelle raccolte esse, salvo casi isolati, non si spostano mai singolarmente, ma secondo blocchi ben precisi. Ne abbiamo individuati undici, che indichiamo con numeri romani.

Tale suddivisione è rintracciabile quasi totalmente anche nei codici appartenenti al gruppo β e in V, a β del tutto simile. Il grosso blocco costituito dai blocchi V, VI, VII, presente compatto nei codici del gruppo α , è stato diviso in tre parti unicamente per facilitare il confronto con i manoscritti del gruppo β e con V. Identici a Bm fino alla questione 42, essi inseriscono tra la 42 e la 61 il blocco VI (questioni 43-56), la questione 57, estratta dal blocco VII, le questioni 58-60, presumibilmente di Azzone come le sei che le seguono in questa posizione unicamente in V¹⁷. Procedono con le ultime 5 questioni del blocco IV (questioni 61-65); con il blocco V (questioni 66-83); con il blocco VII (questioni 84-87, 88-97, privato della questione 57 inserita sopra); con la questione 98, estromessa dal blocco IX; con il blocco VIII di W, L, R, Bm, un poco differente da quello di T e B. Parallelamente a R e Bm continuano poi fino alla questione 133 e riportano anche le questioni 134-141, trasmesse, tra i codici del gruppo α , unicamente da B.

Per indicare lo spostamento dei blocchi di questioni e di qualche questione isolata si utilizzano sei tavole, che vanno lette come se fossero congiunte in senso verticale. I codici vengono disposti in ordine progressivo partendo da quello che è più vicino ai codici del gruppo β (posto in prima posizione). I blocchi, o le parti dei blocchi che risultano spostati, mantengono nelle tavole in cui compaiono, o ricompaiono in parte, il numero (da I a XI) che essi hanno la prima volta che sono indicati nei manoscritti del gruppo α .

La I tavola è riservata ai blocchi I, II, III, IV.

La II comprende i blocchi V, VI, VII, VIII.

¹⁶ Per la sua brevità il frammento di Leiden, che in questa piccola parte (questioni 1-5, 8) si presenta con ordine identico a quello dei manoscritti R, B, C, W, non viene compreso nelle tavole I-VI.

¹⁷ Abbiamo detto che manteniamo la numerazione dell'edizione a stampa, fedele ai manoscritti del gruppo β .

La III, la IV, la V riportano i blocchi di questioni e le questioni che nei codici T, B, W e L, anzichè trovare posto come negli altri, seguono consecutivamente i blocchi della tavola II.

La tavola VI riprende il blocco VIII delle tavole II e IV in T e in B spostato prima del IX e riporta i blocchi IX, X, XI.

4. Il testo di Pillio (α) e la standardizzazione universitaria (β)

a) Rielaborazione dei dati forniti dal computer.

La disposizione delle questioni nelle raccolte pervenuteci è già assai utile ai fini della costituzione di uno stemma codicum; ma ulteriori informazioni si possono ricavare da un esame delle varianti significative (o irreversibili), cioè varianti che hanno modificato o deformato il testo in modo tale da non renderlo più ricostruibile ai copisti¹⁸.

La collazione ha tenuto conto in un primo tempo di tutti i manoscritti che conservano le *Questiones* e dell'edizione a stampa del 1560 e si è basata su sette questioni, delle quali si dà come esempio l'edizione in appendice, ricavate rispettivamente dai blocchi: I (questioni 9, 10), II (questioni 19, 16, 24), III (32), VI (43). Si sono scelte questioni della prima parte dell'opera per poter comprendere nell'indagine anche i frammenti C ed E. Si sono stabilite 108 varianti significative. Le divergenze e le concordanze tra loro hanno apportato un notevole aiuto nella determinazione delle parentele esistenti fra i singoli manoscritti. I calcoli statistici a questo scopo necessari sono stati eseguiti con il sussidio del computer, in base a programmi di prossima pubblicazione elaborati si è detto da Gero Dolezalek.

Per prima cosa si è provveduto a determinare i raggruppamenti più alti possibili di manoscritti tenendo conto delle varianti stabilite¹⁹. Il più alto raggiungibile risulta essere di 13 manoscritti: in base a 108 varianti vanno decisamente insieme contro tutti gli altri 14 volte i dodici manoscritti, in-

¹⁸ Per questo tipo di varianti si vedano: W. OTT, *Computer applications in textual criticism* e G. P. ZARRI, *Algorithmus, stemmata codicum and the theories of Dom H. Quentin*, ambedue in: A. J. AITKEN, R. W. BAILEY, N. HAMILTON-SMITH, *The Computer and Literary Studies*, Edinburgh 1973, 199-237; ed ora anche: *La pratique des ordinateurs dans la critique des textes*, Paris 1979 (Colloques internationaux du C.N.R.S., 579).

¹⁹ Si noti che senza l'aiuto del computer il calcolo diventa impossibile. Si fa rilevare che con 23 manoscritti si sono ottenuti 11504 raggruppamenti da valutare e da contare.

tegrì o quasi, del gruppo β e l'edizione cinquecentina²⁰; 5 volte i medesimi codici e V. Da questi due grandi gruppi rimangono estromessi dunque ora V, che in base già alla disposizione delle questioni abbiamo ritenuto di passaggio fra i gruppi α e β , ora l'edizione che, pur in stretta correlazione con i manoscritti del gruppo β , fu molto rimaneggiata, infarcita di errori, privata di parecchi passi.

I manoscritti del gruppo β da soli, in gruppi di 12, si riuniscono, contro tutti gli altri, altre 8 volte.

Gruppi di 11 e di 10 manoscritti non si formano. Se ne costituiscono invece di 9 e, con una frequenza di 10 volte, vi partecipano unicamente, insieme a V, tutti i manoscritti del gruppo α . Con l'esclusione vicendevole di uno di essi, questi manoscritti si ritrovano insieme in gruppi di 8 molte volte, fino ad un massimo di 11 e di 16 quando vengono estromessi C, frammentario, e L, una raccolta particolare. Ma i rapporti fra i codici del gruppo α , meno stretti che fra quelli del gruppo β , si vedranno più innanzi, dopo una collazione più estesa. La tav. VII pone in evidenza il manoscritto V come anello di passaggio fra i due gruppi distinti.

Alle 108 varianti si è quindi applicato un nuovo programma, con lo scopo di individuare in quale percentuale i manoscritti paragonati a due a due concordino fra loro. A differenza dell'altro, esso giunge a valutare ogni manoscritto in base alle varianti che ha fornito e dà cifre indicative anche per i frammenti. Per ognuno dei 22 manoscritti (il codice di Leiden, frammento ridottissimo, non viene considerato) e per l'edizione a stampa si è ottenuta una tabella con il numero delle varianti possedute, con il numero di quelle comuni ai due manoscritti comparati, tradotto anche in percentuali.

I manoscritti, quando presentano lo stesso numero di varianti, concordano fra loro secondo la stessa percentuale. Quando la quantità delle varianti muta, perchè uno dei manoscritti è frammentario o, più semplicemente, ha perduto alcuni passi, risulta maggiore la percentuale di concordanza del manoscritto con numero inferiore di varianti paragonato con quello che ne presenta di più. Si osservino ad esempio nella tabella relativa al codice Mad che riportiamo i manoscritti Mad e Pr, il primo con 108 varianti, il secondo con solo 13: si tratta di un piccolo frammento. Sulle 13 varianti che presenta, il manoscritto Pr risulta averne 12 in comune con Mad, il che equivale al 92 % delle varianti fornite. Mad continua logicamente

²⁰ Rimangono esclusi il frammento Parigino lat. 16006 e i *Casus questionum* contenuti in Bamberg, Staatsbibliothek, Can. 64, perchè per il tratto di testo esaminato hanno fornito un numero troppo piccolo di varianti.

ad avere 12 varianti in comune con Pr, ma questo equivale al solo 11 % delle 108 che possiede. Per la valutazione di un frammento sarà dunque indicativa la percentuale che si ottiene paragonando il frammento con l'altro manoscritto, che è la maggiore. Ma va considerata come cifra orientativa, specialmente quando, come in questo caso, si basa su pochissime varianti e presuppone che esse siano rappresentative anche per la parte caduta. Torniamo comunque a dire, come si è avvertito nel paragrafo 1, introduttivo a questo lavoro, che tutti i risultati forniti dall'elaboratore sono esatti per il materiale che all'elaboratore è stato sottoposto, ma, essendo questo materiale assai ridotto rispetto all'estensione dell'opera, vanno considerati con una certa cautela. Rimane cioè nell'incerto entro quali limiti il materiale esaminato sia rappresentativo di tutta l'opera.

Ecco le tabelle relative ai manoscritti Mad e R. Notiamo che, benchè l'elevatezza delle percentuali di concordanza sia da valutare con precauzione perchè si basa su pochissime varianti, il frammento Pr e i *Casus Questionum* contenuti in Bg risultano qui chiaramente appartenere al gruppo β , dal quale, in base al programma precedente, venivano estromessi.

Disponiamo i manoscritti in base al numero di varianti che presentano in comune. Questa disposizione è significativa per quelli che hanno un numero identico o simile di varianti (indicato tra parentesi accanto a ciascun manoscritto). Per valutare quelli che ne presentano un numero inferiore rispetto a Mad e a R occorrerà osservare la percentuale della colonna di destra. Per praticità la scriviamo in grassetto.

Mad (108) concorda con	Par (108)	per varianti	97 = 89 %	89 %
	Bo (108)		96 = 88 %	88 %
	Si (106)		95 = 88 %	89 %
	St (108)		95 = 88 %	88 %
	K (108)		95 = 88 %	88 %
	Tou (104)		94 = 87 %	90 %
	Seo (107)		94 = 87 %	88 %
	Va (107)		93 = 86 %	87 %
	To (108)		93 = 86 %	86 %
	Kl (108)		92 = 85 %	85 %
	Ca (108)		91 = 84 %	84 %
	Bg (17)		16 = 14 %	94 %
	Pr (13)		12 = 11 %	92 %
	Edizione (78)		61 = 57 %	79 %

	V (102)		52 = 48 %	51 %
	B (107)		36 = 33 %	34 %
	W (104)		35 = 32 %	34 %
	L (78)		34 = 31 %	43 %
	Bm (107)		33 = 30 %	31 %
	T (107)		33 = 30 %	31 %
	R (106)		32 = 29 %	30 %
	E (75)		20 = 18 %	26 %
	C (64)		17 = 15 %	26 %
Roma (106) concorda con	Bm (107)	per varianti	92 = 86 %	86 %
	W (104)		74 = 69 %	71 %
	T (107)		71 = 67 %	66 %
	B (107)		69 = 65 %	64 %
	E (75)		60 = 56 %	80 %
	L (78)		52 = 49 %	66 %
	C (64)		46 = 42 %	70 %
	V (102)		61 = 57 %	59 %
	Kl (108)		42 = 39 %	38 %
	Va (107)		40 = 37 %	37 %
	Si (106)		38 = 35 %	35 %
	K (108)		37 = 34 %	34 %
	Par (108)		34 = 32 %	31 %
	Mad (108)		32 = 30 %	29 %
	St (108)		32 = 30 %	29 %
	Tou (104)		31 = 29 %	30 %
	Bo (108)		30 = 28 %	27 %
	Ca (108)		30 = 28 %	27 %
	Edizione (78)		30 = 28 %	38 %
	To (108)		29 = 27 %	26 %
	Seo (107)		28 = 26 %	26 %
	Bg (17)		9 = 8 %	52 %
	Pr (13)		4 = 3 %	30 %

Le tabelle relative agli altri manoscritti danno risultati simili. In base ad esse le parentele risultano molto evidenti; ma, quello che per il momento più importa, salta immediatamente all'occhio la distinzione fra i due gruppi.

Se si parte da uno qualunque dei manoscritti del gruppo β , si vede che esso concorda con quelli che vi appartengono sempre con una percentuale compresa tra il 78-85 % come minimo e il 91-99 % come massimo; percen-

tuale che scende ad un livello compreso fra il 47 e il 56 % se ognuno di essi viene paragonato con il manoscritto V e ad un limite compreso fra il 35-52 % nel confronto con ciascuno dei manoscritti del gruppo α .

Se partiamo da un manoscritto qualsiasi del gruppo α , molto alta risulta la percentuale di concordanza fra esso e i codici che vi risultano inseriti; che essa si riduce se ognuno di questi viene paragonato con V, che si abbassa notevolmente nel confronto con i codici del gruppo β .

b) Valutazione delle varianti.

Una valutazione in base al senso non è possibile per varianti di questo tipo:

- qs. 9 § 4 fortius β
 potius α V
 qs. 16 § 11 scilicet *om.* β
 qs. 24 § 9 tacita β
 tacite α
 qs. 10 § 13 (*di cui om. alleg.* β) e § 14 *inverte* β

Notiamo invece che, dove i manoscritti del gruppo α , in passi che sono stati particolarmente soggetti a corruzione, presentano divergenze fra loro, in linea di massima i codici del gruppo β concordano; ma, escluso qualche raro caso, concordano nell'errore. Errore che, in genere passato nell'edizione a stampa, è spesso presente anche in V.

Ne diamo qui qualche esempio, riportando unicamente le varianti e rimandando, per la comprensione del testo, allo specimen di edizione, in appendice a questo lavoro.

- qs. 9 § 10 excepisce adiecit β (accepisse adiecit Va) V
 excepisset adiecit BCEBmRL
 accepisset abiecit W
 adiecisset exceptit T
caduto nell'edizione
 qs. 32 § 23 et ei agnata β (agna K tam *add.* K² cognata Si)
 et ea agnata (aguota V) BmV
 ex ea agnata W
 ex ea cognata R
 ex ea n^aagica L
 et eius et eius agnatam B
 et eius agnatam T
caduto nell'edizione

- qs. 24 § 10 promissorum specialiter L β edizione
 promissorum generaliter promittendorum specialiter Bm
 promissorum generaliter promissurorum specialiter E
 promissorum generaliter promissorum specialiter WR
 promissorum generaliter specialiter TB
totum paragraphum om. V
- qs. 16 § 9 Hic quoque de quo queritur ut illud magis β edizione
 Hic quoque de quo queritur magis V
 Hic quoque ut de quo queritur magis CE
 Hoc quoque ut de quo queritur magis BmR
 Ut quoque et de quo queritur magis W
 Sic quoque de quo queritur magis B
 Sic quoque ut res de qua agitur magis T

Qualche corruzione è riscontrabile nei manoscritti del gruppo β, tra i quali solo talvolta alcuni ne rimangono esenti, e talvolta pure in V, anche in casi in cui i manoscritti del gruppo α si presentano omogenei.

- qs. 32 § 1 econtra dicit et dicit β *escluso* Bo
 contra (e contra B) dicit α V + Bo
- qs. 16 § 4 *caduto il primo sic della correlazione* β
- qs. 24 § 4 Promittentis promissioni interpretanda sermone persone inclusio β V
 Promittentis promissioni (promissionem L) interpretanda (interpre-
 tando W, interpretanda Bm, interpetandam L) persone inclusio α
 Promissio interpretanda est, ut in sermone personam loquentis non
 includat *elabora edizione, con senso contrario.*

Le omissioni per omeoteleuto, rare, per quello che si può verificare, nel codice T, sono frequenti in tutti gli altri manoscritti. Ma parecchie sono quelle riscontrabili solo nei codici del gruppo β. Notiamo ad esempio che nella questione 9§5, dopo „Id enim solum videtur exceptum de quo inter eos fuit cogitatum“, viene omeo tutto il passo „Sed de calce excipienda inter eos nichil fuit cogitatum“; che manca anche nell'edizione a stampa. Nella questione 10§3 nel passo „Rei proprie defensio eum excusat ut quod alius si faceret esset prohibitum, in rei proprie defensione dicatur esse permissum“ sono state omesse le parole „eum excusat . . . defensione“. Solo le parole „vel eum excusat“ („aliter ū excusat“ nel codice Si) si sono conservate unicamente come postille nei manoscritti Mad, Bo, To, Tou, Si, Seo.

Talvolta nei manoscritti β o anche in V si inserirono postille esplicative: ad esempio nella questione 10§9 la parola „curiositas“ dei manoscritti del gruppo α e di V diviene „protervitas vel curiositas“. Nella questione 24§11 la parola „conclusio“ del gruppo α è stata trasformata in „locutio vel in-

clusio“ sia in β sia in V. Nell'edizione a stampa diviene „exclusio vel inclusio“.

Di notevole interesse risulta il confronto fra le allegazioni: quelle che nei codici del gruppo α si presentano in posizione differente e con delle varianti, nei codici del gruppo β si ritrovano generalmente in identica collocazione e prive di divergenze. Si vedano ad esempio: qs. 10 §§ 11, 14; qs. 16 §§ 5, 10; qs. 19 § 8; qs. 24 § 2.

Ma talvolta le allegazioni dei codici del gruppo β si differenziano da quelle dei codici del gruppo α anche in punti in cui questi ultimi si presentano omogenei fra loro: qs. 10 §§ 5, 7, 10, 15; qs. 14 §§ 4, 11; qs. 19 § 6.

Spesso le allegazioni di β si distinguono insieme a V da quelle di α : qs. 9 § 10; qs. 10 §§ 6, 7, 13; qs. 16 §§ 3, 4.

Nella questione 9 § 3 β e V sono paralleli solo in parte: entrambi presentano un'allegazione che il gruppo α ha a § 4, ma mentre V la riporta anche in questa posizione, β la omette.

Sia β sia V presentano sempre, per indicare le leggi ultime e i paragrafi ultimi delle allegazioni riportate „l. f. e § f.“, in luogo di „l. ult. e § ult.“, riscontrabili in tutti i codici del gruppo α .

Osserviamo poi alcune varianti, tese a migliorare la forma o ad introdurre qualche precisazione:

- | | |
|-------------|--|
| qs. 9 § 2 | Item quod β V |
| | Quod α |
| qs. 9 § 12 | ergo et β |
| | ergo α V |
| qs. 10 § 1 | nunc vero Titius β |
| | nunc Titius α V |
| qs. 16 § 6 | sine / si non iurisdictio inesset β |
| | sine iurisdictione α |
| § 13 | dominus episcopus β |
| | dominus α |
| § 13 | domos et vineas et terras β |
| | domos vineas et terras V |
| | domos vineas terras α |
| qs. 19 § 1 | aufugit per orbem . . . et huc atque illuc vagari cepit β |
| | aufugit per orbem . . . huc atque illuc vagari cepit V |
| | aufugit et per orbem . . . huc atque illuc vagari cepit α |
| qs. 24 § 15 | an culpa β |
| | an vicio α V |

- qs. 32 § 22 posse dicere et prospicere β
 posse dicere prospicere V
 posse prospicere α

Notiamo inoltre che il „casus“ della questione 9 nei codici del gruppo α si presenta così:

prescriptis verbis vel ex conducto T

prescriptis verbis ut BR

prescriptis verbis WC

prescripto E

prescriptis ut Bm

Sia in V sia nei codici del gruppo β ad „ut“ seguono, a sproposito, delle allegazioni.

Interessante più delle altre varianti è la disposizione dei cinque punti del *pro* della questione 10 (§§ 3-7) nei manoscritti del gruppo β e in V. Li riporto qui senza allegazioni e con i dovuti emendamenti.

- I) Rei proprie defensio eum excusat, ut quod alias si faceret esset prohibitum, in rei proprie defensione dicatur esse permissum.
- II) Si igitur, ut probatum est, videtur quod iure permittente clausuram destruere potuit, patentur convincitur quod a tali facto excusat eum omnimodo iuris permissio.
- III) Secundo incontinenti habita propulsatio.
- IV) Tertio loco excusat eum adversarii illicita constructio.
- V) Quinto adversario facta denuntiatio.

Nei manoscritti TBCEBmL del gruppo α al II punto segue:

- III) Quarto incontinenti habita propulsatio.
- IV) Tertio loco excusat eum adversarii illicita constructio.
- V) Quinto adversario facta denuntiatio.

Nei manoscritti W e R esattamente:

- III) Tertio loco excusat eum adversarii illicita constructio.
- IV) Quarto incontinenti habita propulsatio.
- V) *caduto, rimangono le allegazioni*

Evidentemente per questo passo il testo giunse al capostipite dei manoscritti del gruppo β e V corrotto, cioè con lo spostamento del punto IV come in T, B, C, E, Bm e qualcuno, guidato dalle parole „tertio loco“, senza accorgersi che il secondo punto, benché non espressamente contrassegnato, era già presente, emendò „quarto“ con „secundo“. Ma da ottima guida avrebbe potuto fungere senz'altro il passo immediatamente precedente (§ 2):

In primis enim eum excusat proprie rei defensio; secundario iuris permissio; tertio adversarii illicita constructio; quarto incontinenti facta propulsatio; quinto adversario facta denuntiatio.

In base agli esempi portati, soprattutto agli emendamenti ed ai completamenti delle allegazioni, ai miglioramenti formali e ad alcuni tentativi di dare un senso al testo corrotto, non si può dubitare che ad un certo punto il testo di Pillio sia stato soggetto ad una sistemazione, avvenuta in almeno due momenti successivi. Una prima è testimoniata da V, che, oltre a molte varianti in comune con i manoscritti del gruppo β , si presenta, salvo qualche particolare notato sopra (§ 3 a), con la stessa disposizione delle questioni. Una seconda è attestata dai manoscritti del gruppo β . Ma, sebbene in qualche caso gli emendatori siano intervenuti positivamente, come quando nella questione 32 § 8 sostituiscono *solī* a *dolī*, tramandato da tutti i manoscritti del gruppo α e non rispondente al senso dell'allegazione, si tratta spesso di una sistemazione grossolana. E, oltre a molti altri, sopravvissero tranquillamente gli errori indicati. Più innanzi (§ 6 c, n. 27) facciamo notare anche un'incongruenza nella disposizione delle questioni.

Ma chi provvede a tale sistemazione? E' fuori dubbio che essa sia avvenuta all'interno del mondo universitario, quando si preparava il primo „exemplar“ dell'opera di Pillio per diffonderla con il sistema delle pecie: sul fascicolo con le questioni 38 expl.-71 inc. contenuto nel Parigino lat. 16006 (gruppo β) si può leggere, come si è visto, „XV pe[cia]“ e le *Questiones* di Pillio, si è detto, sono presenti in quasi tutti i cataloghi noti degli stazionari delle università italiane fino al sec. XIV. Testo ufficiale per gli studenti di giurisprudenza esse devono essere divenute, pare, poco dopo la morte dell'autore.

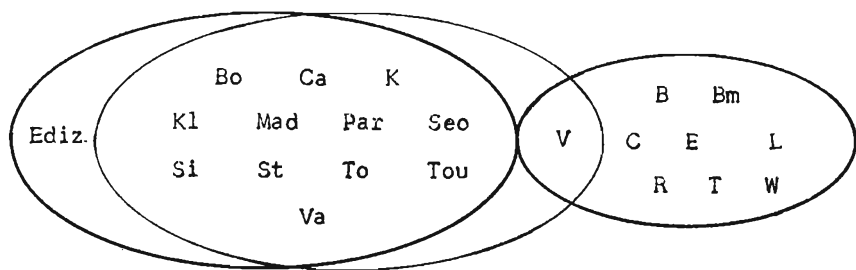


Tavola VII

Già nel 1215 Roffredo nelle premessa alle sue *Questiones* afferma che quelle di Pillio si disputavano a Bologna²¹ e un codice del gruppo β , si vedrà tra poco, è collocabile anteriormente al 1234.

5. *I manoscritti del gruppo β e la loro distanza dal gruppo α*

Il testo trasmesso dai codici del gruppo α , essendo stato affidato in linea di massima unicamente ai singoli copisti ed essendo quindi privo di congetture che abbiano ulteriormente alterato i passi corrotti, è certo più atto alla ricostruzione dell'opera di Pillio. Ma, prima di procedere all'edizione critica, è necessario determinare parentele precise fra i codici compresi nei due gruppi distinti e vedere in quale ordine quelli del gruppo β si allontanano dal manoscritto V, intermediario, e quindi anche da quelli del gruppo α . Il più vicino ad essi verrà utilizzato nell'edizione come rappresentante del testo standardizzato e anche del codice che, prima di essere riveduto e corretto, era da porsi sullo stesso piano di quelli del gruppo α . Il più antico del gruppo β , il codice di Sion, collocabile già per il tipo di scrittura all'inizio del sec. XIII, non può infatti essere più tardo del 1234: nelle glosse marginali, di mano diversa da quella del testo, a f. 75r, sono state poste delle citazioni tratte dalla compilatio I delle Decretali, abolita appunto nel 1234. I manoscritti del gruppo α , ad esclusione del codice T, pure collocabile non oltre il 1234 per le citazioni tratte dalla compilatio I delle Decretali, non possono mai ritenersi anteriori a questa data.

Allo scopo di stabilire precise parentele fra i codici del gruppo β , si sono suddivisi in ogni gruppo possibile di 3, 4, 5, 6, 7, 8 manoscritti tutti i raggruppamenti di non più di 10 manoscritti (per quelli di numero superiore la suddivisione non è significativa) e di non meno di 3, ottenuti in base a varianti significative; e se ne è calcolata la frequenza. Si è pure provveduto a separate le coppie di manoscritti in netta opposizione a tutti gli altri qualora due manoscritti si ritrovino insieme più di 5 volte. Ma, a differenza che per i manoscritti del gruppo α , dove in coppia si legano T e B e, inoltre, R e Bm, per quelli del gruppo β , tutti molto simili fra loro e spesso discendenti forse da esemplari molto contaminati, questo non si verifica ovviamente mai.

Più vicini, per alcune varianti in comune, che li rivelano discendenti da uno stesso antenato più o meno lontano, risultano comunque i manoscritti

²¹ ROFFREDI BENEVENTANI *Quaestiones sabbatinae*, Avenione 1500, 1, ora in ristampa anastatica: *Corpus glossatorum iuris civilis* VI. 2, 433.

Bo, To, St, Ca, Seo, che, in gruppi di 5, contro tutti gli altri, si riuniscono 6 volte. I codici base di questo raggruppamento di 5 sono Bo e To che, in gruppi di 4, si legano in opposizione agli altri 8 volte con Ca e St, 7 volte con Seo e St, 7 volte con Seo e Ca. In gruppi di 3 essi si riuniscono fino a 9 volte, rispettivamente con Ca, con St e con Seo. La tav. VIII mette in evidenza, racchiusi in triangoli, questi raggruppamenti di 3 manoscritti. La parte in grigio mostra To e Bo come base di essi. Le elissi indicano i raggruppamenti più grandi che si costituiscono fra questi stessi manoscritti.

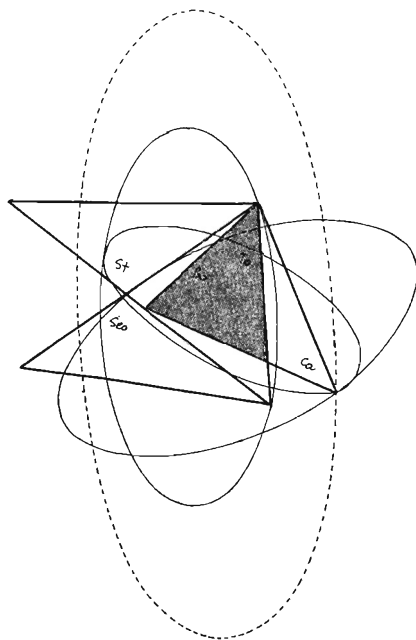


Tavola VIII

Se paragoniamo i codici a due a due, vediamo che le percentuali di concordanza di ognuno di quelli di questi raggruppamenti con gli altri appartenenti sono sempre molto elevate, le più alte che si ottengano. Per l'interpretazione della tabella si veda § 4 a. Qui si riportano però solo le percentuali, non il numero delle varianti in comune ai due codici comparati.

Bo (108)	concorda con	Seo (107)	97 %	98 %
		To (108)	97 %	97 %
		St (108)	95 %	95 %
		Ca (108)	90 %	90 %
Seo (107)	concorda con	Bo (108)	98 %	97 %
		To (108)	95 %	94 %
		St (108)	94 %	93 %
		Ca (108)	90 %	89 %
To (108)	concorda con	Bo (108)	97 %	97 %
		Seo (107)	94 %	95 %
		St (108)	93 %	93 %
		Ca (108)	88 %	88 %
St (108)	concorda con	Bo (108)	95 %	95 %
		Seo (107)	93 %	94 %
		To (108)	93 %	93 %
		Ca (108)	91 %	91 %
Ca (108)	concorda con	St (108)	91 %	91 %
		Bo (108)	90 %	90 %
		Seo (107)	89 %	90 %
		To (108)	88 %	88 %

Ai manoscritti Bo, To, St, Ca risulta vicino anche Tou, che in opposizione a tutti gli altri si lega con essi 4 volte in gruppi di 5; 4 volte in gruppi di 4 rispettivamente con Bo, To, Ca e con Bo, Ca, St. In gruppi di 3 Tou si raggruppa 4 volte rispettivamente con Ca e Bo, con Bo e To, con Ca e To.

L'edizione a stampa si lega invece 4 volte in gruppi di 5 contro tutti gli altri con Bo, To, Ca e Seo; in gruppi di 4, 4 volte rispettivamente con To, Ca, Seo; con Bo, Ca, Seo; con Bo, To, Ca. In gruppi di 3, 4 volte rispettivamente con Ca e To, con Bo e To, con Ca e Bo.

La tav. IX riprende la tav. VIII e mostra, come prima cosa, il legame del codice Tou e dell'edizione con i manoscritti Bo, To, St, Ca. I triangoli racchiudono i raggruppamenti di 3 manoscritti che si costituiscono fra loro. Le elissi i raggruppamenti più grandi. Non si tiene conto dei raggruppamenti di 4 manoscritti per non complicare troppo il disegno.

Ecco le tabelle di concordanza dei codici Tou e dell'edizione con ognuno degli altri del gruppo β . Per il modo di interpretare la tabella v. § 4 a. Qui, come nella tabella prec., si riportano però solo le percentuali, non il numero delle varianti in comune ai due codici comparati.

Tou (104) concorda con	Mad (108)	90 %	87 %
	St (108)	88 %	85 %
	Bo (108)	88 %	85 %
	K (108)	88 %	85 %
	To (108)	87 %	84 %
	Ca (108)	87 %	84 %
	Par (108)	87 %	84 %
	Va (107)	86 %	84 %
	Seo (107)	85 %	83 %
	Si (106)	83 %	82 %
	Kl (108)	81 %	78 %
	Ediz. (78)	56 %	75 %
Ediz. (78) concorda con	Bo (108)	84 %	61 %
	Par (108)	83 %	60 %
	Kl (108)	83 %	60 %
	Seo (107)	82 %	59 %
	St (108)	82 %	59 %
	To (108)	82 %	59 %
	Va (107)	80 %	58 %
	Mad (108)	79 %	57 %
	Ca (108)	79 %	57 %
	K (108)	79 %	57 %
	Si (106)	78 %	57 %
	Tou (104)	75 %	56 %

L'edizione a stampa si lega inoltre con alcuni codici del gruppo α : in gruppi di 4, 4 volte rispettivamente con V, R, B; con R, Bm, B; con R, Bm, E. Con questi manoscritti dovrebbe dunque essere stato imparentato quello di Pietro Donato Cesi, collazionato dall'editore con quello in suo possesso.

Il codice Kl, legato con percentuale piuttosto bassa (tra il 78 e l'83 %) a ciascuno dei sei manoscritti citati del gruppo β (Bo, Seo, To, St, Ca, Tou) e solo il 60 % all'edizione cinquecentesca, dai raggruppamenti dei quali rimane escluso, risulta più vicino agli altri, che pure ad essi non si legano mai; è cioè più simile a Si, Va, K, Pa, Mad, con i quali concorda rispettivamente: 89 % con Si, Va, K; 88 % con Par; 85 % con Mad.

Fra questi manoscritti esclusi, tutti più vicini degli altri al manoscritto V e a quelli del gruppo α , Kl è fra quelli che con V e con i codici del gruppo α

concorda con la percentuale più elevata, benchè ancora molto bassa: 53 % con V; tra il 13 e il 41 % con i codici del gruppo α , massima con B e Bm. E con tre manoscritti del gruppo α Kl lega addirittura in gruppi: 4 volte in gruppi di 4 con R, Bm e B. Inoltre in gruppi di 3: 5 volte rispettivamente con Bm e B e con Bm e R; 4 volte con R e B.

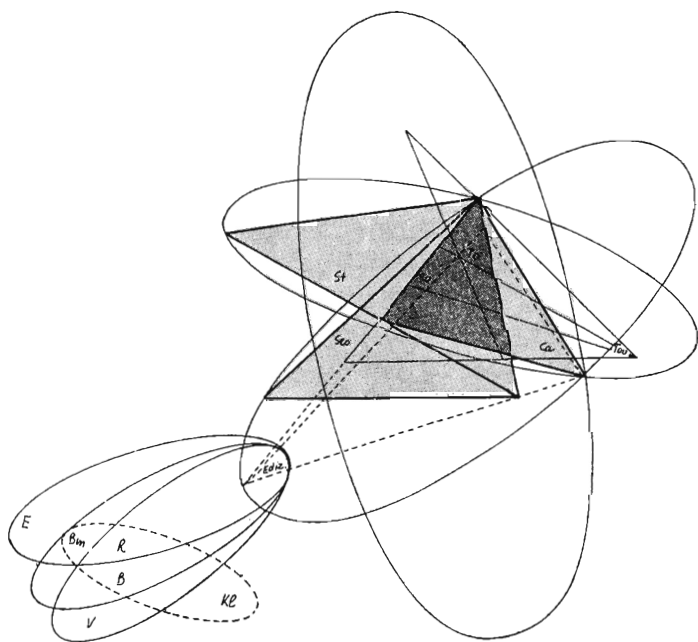


Tavola IX

La tav. IX, oltre a mostrare il legame dei codici sopra dimostrato (v. tavv. VII e VIII), pone in evidenza quello dell'edizione con EBmRBV e di Kl con Bm, R, B. Per non complicare troppo l'intreccio di linee, viene indicato solo il raggruppamento di 4 manoscritti.

I manoscritti più vicini a V e ad α concordano con essi con le percentuali che seguono:

Kl	concorda con V	53 %	con gruppo α	41 %
Si		52 %		37 %
K		50 %		36 %
Va		50 %		34 %
Par		48 %		34 %
Mad		48 %		33 % ²²

Come rappresentante dei codici del gruppo β nell'edizione critica si ritiene di poter scegliere K, il manoscritto più vicino al gruppo α dopo Kl e Si. Kl sembra derivare da un antigrafo molto rimaneggiato e presumibilmente contaminato con un codice appartenente al gruppo α . Si, se quanto a varianti significative è il più vicino ad α ed è il più antico del gruppo β che si sia conservato, da alcuni esami si rivela parecchio corrotto dal copista.

6. Storia del testo α e stemma codicum

a) Il codice più attendibile: Toledo, Biblioteca de la Catedral, 39-28.

Per i codici del gruppo α si è proceduto innanzi tutto ad esaminare la validità del testo trasmesso. Il più attendibile risulta il codice T, benchè esso non sia immune da sviste e cattive interpretazioni:

qs. 10	§ 1	constructionem constructiones T
	§ 3	alias alius T
	§§ 5	e 6 <i>inv.</i> TBCEBmLV <i>esatto</i> WR
	§ 10	licite illicite T

²² Non è il caso di segnalare qui le percentuali secondo le quali V e α concordano con tali codici del gruppo β , perchè ora importa vedere con quale percentuale questi si avvicinano a quelli.

	§ 10	ibi ubiT
qs. 16	§ 17	illum illud T
qs. 19 §§	1, 2	Accursus Acrursus, et rursus T
	§ 1	Placentia prelenti T
	§ 1	exceptionem excepit TW
	§ 1	ipse ipsius T
	§ 7	qua quia T
qs. 24	§ 13	inimicitiarum inimicitie T
qs. 32	§ 13	om. T
	§ 16	recipiens incipiens T
qs. 43	§ 18	reperiretur periretur T
	§ 30	concedet liet (?) T
	§ 34	spurium spiorum T
	§ 37	preter hec preter T
	§ 38	Ad hoc Ad T

Errori sono riscontrabili anche nelle allegazioni:

qs. 10	§ 14	suffragio fiat sufficitur TBR
qs. 16	§ 9	quidam quodam T
	§ 11	urguenti urguensi T
qs. 19	§ 8	Preses Presul T
	§ 9	qui quod T

- qs. 43 § 19 quando
qui nō. . ip. T
§ 20 de error
de cud T
§ 20 pos
post T
§ 26 de vect.
de reg. g. T

Ma nessun manoscritto è esente da sviste; anzi ne presentano tutti in misura molto maggiore che non T e, in passi più o meno gravemente corrotti, T è spesso l'unico a presentare la lezione che si possa supporre esistente nell'originale pilliano:

- qs. 9 § 1 ex lapidibus T
ex lapidicinis BWCEBmLV
§ 10 adiecisset excepit T
accepisset abiecit W
excepisset adiecit BCEBmRL
excepisse adiecit V
§ 15 vel mortuo T
ad mortuum BWCEBmRLV
qs. 10 § 1 queritur an possit T
queritur si possit BWCEBmRLV
qs. 16 (om. L) § 9 Sic quoque ut res de qua agitur magis T
Sic quoque — — de quo queritur magis B
Ut quoque — et de quo queritur magis W
Hoc quoque ut — de quo queritur magis BmR
Hic quoque ut — de quo queritur magis CE
Hic quoque — — de quo queritur magis V
qs. 19 § 8 Ad quod T
Ad hec ad quid BWCEBmRLV
qs. 32 (om. CE) § 1 illaque arbore T
arbore illa BBmRV
arbor illa W
ab arbore illa L
§ 23 eius agnatam excepisset T
eius et eius agnatam habuisset B
ea agnata excepisset WBm
ea n^aagi^ca excepisset L
ea cognata excepisset R
ea aguota esse excepisset V

- § 15 exagitata T
excogitata BWBmRLV
- qs. 99 (om. CE) nam si filius est et heres T
nam filius est et heres B
nam si filius et heres WVBmRV
- qs. 106 (om. CEL) atque ita filii cuius erant res T
atque ita negavit cuius fratres BBmRV
atque ita navigavit cuius fratres W
si filius cuius esset dicebatur T
si filius esset tuus dicebatur B
si filius esset cuius dicebatur WBmV
si filius esset cuius litebatur (?) R
actiones indebiti T
actiones predictae BWBmRV
iuramento se filium eius non esse iuravit T
iuramento firmavit se illius filium non esse BWV
iuramento firmavit se illius filium non esse Bm
iuramento firmavit se illius filium non fuisse R

In alcuni casi solo T riporta parole o passi, chiaramente non interpolati, del tutto assenti dagli altri manoscritti:

- qs. 9 § 1 ex conducto proponitur
§ 7 que provenit ex lapide
§ 15 ego stipulatus
- qs. 10 § 4 videtur quod
- qs. 24 § 1 civitatem suam
- qs. 32 § 3 (Quod actio . . . competit) e § 4
- qs. 43 § 1 post rem iudicatam
- qs. 99 quia ab utraque agnitus

Talvolta il manoscritto T risulta essere più attendibile degli altri insieme a B:

- qs. 9 § 14 quartam partem T
IIII partem B
quartam portionem C
quartam WEBmRLV
- qs. 16 (om. L) § 17 a signatione TB
a significatione WCERV
ad significationem Bm
- qs. 24 (om. C) § 10 Promissorum generaliter specialiter TB
Promissorum generaliter promissorum specialiter WR

- Promissorum generaliter promissurorum specialiter E
 Promissorum generaliter promittendorum specialiter Bm
 Promissorum specialiter L
- qs. 99 Cum nulla esse possit coniectura TB
 cum posset esse coniectura W
 cum alia possit esse coniectura BmR
- qs. 99 eum habere in filium TB
 eum in filium WBmRV
- qs. 99 utrum utrique TB
 et an utrique W
 an utrique V
 utrique BmR
- qs. 99 una quasi mater altera mater diudicetur TB
 una quasi . . . (?) W
 una quasi mater altera iure dici videtur V
 una quasi mater diudicetur BmR

T si trova poi in genere fra quelli che riportano la lezione esatta:

- qs. 19 § 7 in ista, eadem in qualibet alia TBWERL
 in ista eadem et in qualibet alia Bm
 in ista eadem et qualibet alia C
 in ista eadem qualibet alia V
- qs. 24 (om. C) § 1 ei prestet turrim TW
 prestet ei turrim L
 prestet ei currum suum B
 eam prestet turrim BmR
 prestet turrim V
- qs. 106 (om. CEL) conditione indebiti TBBmR
 conditione indeliċ W
 conditione iñ V

Numerosi sono poi i casi in cui il codice di Toledo, senza diritti apparenti di precedenza, presenta rispetto agli altri manoscritti varianti unicamente di tipo formale; oltre alle inversioni di parole, per cui si vedano qs. 9 § 14; qs. 10 §§ 1, 2, 5, 8; qs. 16 §§ 8, 17, 18; qs. 24 §§ 1, 2; qs. 32 §§ 2, 19, si osservino i seguenti casi:

- qs. 9 § 4 potius hec T
 potius facit hec BWCEBmRLV
- § 7 ex eo provenit T

provenit ex lapide BWCERLV

paravit ex lapide Bm

§ 8 potest T

posset BWCEBmRLV

§ 13 a petitione absolvendum T

a petitione omnino absolvendum BWCEBmRLV

§ 14 dabit T

tenebitur WCEBmRV

tenetur BL

§ 15 vel calcem faciendo T

vel etiam calcem faciendo BWCEBmV

vel etiam faciendo calorem R

§ 15 tractatum est T

supra tractavimus BWCEBmRLV

qs. 10

§ 4 omnimodo T

omnino BWCEBmRLV

qs. 16 (*om. L*)

§ 5 castro adheret T

castro coheret BCEBmRV

coheret castro W

§ 6 habere T

haberet WEBmRV

haberetur BC

§ 7 inest T

in BWCEBmRV

qs. 19

§ 1 a Petronio T

ab eo, scilicet Petrocino BWCEBmRL

ab eo Petrocino V

§ 1 cum monachis T

monacha B

cum monaha W

cum monacha CEBmRLV

§ 3 licitum est T

licite deprehenditur BWCERLV netū (?) Bm

§ 5 debet T

potest BWCEBmRLV

§ 6 debet T

tenetur BWCEBmRLV

§ 8 condempnat T

astringit BWCEBmRLV

§ 9 illic T

ibi BWCEBmRLV

qs. 24 (*om. C*)

§ 1 orte sunt . . . inimicitie T

ortis . . . inimicitiis BWEBmLV

. . . ortis inimicitiis R

§ 7 episcopo non T

episcopo apposita non BWBmRLV

totum paragraphum om. E

§ 5 Personarum T

Promissioni personarum BWEBmRLV

§ 15 an T

utrum BWEBmRLV

qs. 32 (*om. CE*) § 2 etiam *om.* BWBmRLV

§ 5 Item *om.* BWBmRLV

§ 17 priusquam T

antequam BWBmRLV

§ 17 non T

minime BWBmRLV

§ 19 non solum exciperetur T

non solum in quo est arbor exciperetur BBmRL

non solum in quo est exciperetur W

non solum in quo arbor exciperetur V

§ 20 solum exceptum T

et solum exceptum BWBmRLV

qs. 43 (*om. CE*) § 1 imperator T

imperator vero BWBmRLV

§ 1 absente (*in interlineo*) T

non requisita BWBmRLV

§ 28 renuet T

penam remittet BWBmRLV

§ 35 nunc T

cum BWBmRLV

§ 39 ergo T

enim BWBmRLV

§ 41 conventos T

citatos BWBmRLV

b) Stato dell'opera lasciata da Pillio.

Dinanzi a varianti come le ultime riportate risulta difficile dire se ci si trovi in presenza di varianti d'autore o se si debba presupporre un intervento volontario da parte di una seconda persona, magari di un discepolo di Pillio, su un codice *a*, antenato comune di BWCEBmRLV.

Ad un antenato comune *a* distinto dall'antigrafo di T rimandano invece senz'altro le omissioni e gli errori identici, certo non esistenti nell'originale, ai quali BWCEBmRLV sono soggetti, e, inoltre, la presenza o l'assenza in identico luogo di alcune allegazioni.

Omissioni:

- qs. 9 § 1 ex conducto
 § 7 que provenit ex lapide
 § 15 supra; ego stipulatus
 qs. 32 §§ 3, 4, 5 Quod actio . . . Item
 qs. 43 § 1 post rem iudicatam
 § 6 et econverso

Errori:

- qs. 9 § 1 lapidicinis *pro* lapidibus
 § 15 ad mortuum *pro* mortuo
 qs. 10 § 2 adversarii *pro* adversario
 qs. 16 § 9 quo *pro* qua
 qs. 19 § 8 quid *pro* quod
 qs. 32 § 15 excogitata *pro* exagitata
 qs. 106 filii cuius erant res T
 negavit (navigavit W) cuius fratres BWBmRV

 si filius cuius esset dicebatur T
 si filius esset cuius (tuus B) dicebatur (litehatur R) BWBmRV
 actiones indebiti T
 actiones predicte BWBmRV

 iuramento se filium eius non esse iuravit T
 iuramento firmavit se illius filium non esse (fuisse R) BWBmRV

Allegazioni:

- qs. 16 alleg. 11
 qs. 24 alleg. 5, 6
 qs. 32 alleg. 51, 62, 77, 78
 qs. 43 alleg. 2, 37, 39, 42, 83, 84, 93, 97

E' comunque assai probabile che di mano in mano che Pillio affrontava le questioni con i suoi studenti vi apportasse modifiche verbali e stilistiche. Notiamo che in taluni casi in T ad una parola si trova soprascritta quella passata in tutti gli altri codici. Nella questione 10 § 14 di cui diamo edizione

in appendice, ad esempio, sopra *protervitas* si legge *vel prolixitas*; nella questione 16 § 13, pure qui edita in appendice, sopra *donasse* si trova *dedisse*. *Prolixitas* e *dedisse* sono riscontrabili come lezione unica negli altri codici del gruppo α.

Si può pure supporre che in certi casi egli abbia steso in un primo tempo solo le argomentazioni, riservandosi di porre le allegazioni a questione ultimata; o, non è da escludere, durante la discussione preparata dai suoi allievi: nel codice di Toledo le allegazioni delle questioni 7, 96, 97, 138, 99, 101, 102ter, 100, 106 si presentano unicamente nei margini; in parecchie esse sono discese in parte nel testo, in parte nei margini. Le questioni 99bis, 102, 102bis sono del tutto prive di allegazioni. E nei margini, presumibilmente, egli aggiunse di tanto in tanto anche delle nuove argomentazioni: in parte a ciò si potrebbe imputare il fatto che oltre alle allegazioni, anche parecchi passi sono discesi in posizione differente nei diversi manoscritti e che talvolta, anche se raramente, pure nel manoscritto T, assai fedele all'originale, essi non presentano un'esatta collocazione. Si vedano ad esempio, nello specimen di edizione in appendice:

qs. 10 §§ 5, 6, 7, 12, 14, 15

qs. 16 §§ 10, 12

qs. 24 §§ 1, 5, 6, 10, 11, 12, 13, 14

qs. 32 §§ 3, 4, 13, 15, 16

qs. 43 §§ 7, 12, 13, 15, 21, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 33

Non è da escludere che talvolta Pillio abbia adattato le sue questioni al luogo in cui le discusse. Sembrerebbe il caso della questione 16, dove le modifiche apportate al nome degli attori potrebbero essere dovute al passaggio dell'autore da Bologna a Modena (ca. 1181)²³. Al passo riscontrabile nei manoscritti BWCEBmR (la questione manca in L):

Episcopus Mutinensis castrum Basiani (Basiani B, Baxiani CE, Pagani Bm, Bagani R, Boriani V, Bocranum W) alicui concessit (dedit BmR) in feudum

nel manoscritto T corrisponde:

Episcopus Ferrariensis castrum de Massa domino Taurello concessit in feudum.

Questo casus è davvero notevole, perchè sul finire del sec. XII nel Ferrarese esistette realmente un Taurellus, Torello Salinguerra, al quale il vescovo di

²³ Per il passaggio di Pillio a Modena: J. FRIED, *Die Entstehung des Juristenstandes im 12. Jahrhundert*, Köln—Wien 1974, 188-89 e rec. P. WEIMAR, ZRG RA, 96 (1979), 429-35.

Ferrara, Stefano, concesse alcune investiture. Massa inoltre, oggi Massa superiore in provincia di Rovigo, era allora soggetta alla pieve di Trecenta; vi aveva diritti la curia romana, ma il vescovo di Ferrara, consenziente il nunzio pontificio, vi era giudice sia per le questioni civili sia per le questioni criminali. L'antico castello oggi visibile nei pressi di Massa dovrebbe essere realmente quello cui Pillio si riferisce²⁴. Se l'investitura di cui egli parla ci sia veramente stata non è ora dato verificare. Non è comunque da escludere che in qualche caso le questioni di Pillio possano addirittura venire utilizzate come documento storico.

Il testo di T, abbiamo visto, è in genere il più attendibile, ma benchè si trovi in un codice integro, è privo di 32 questioni rispetto agli altri manoscritti del gruppo α. Dall'antigrafo, fratello o discendente di un antenato di B, il codice che, a partire dalle ultime due questioni del blocco VII, fino alle prime due del IX, gli è gemello (v. tavv. II, IV, VI), e che, come abbiamo visto, gli si avvicina per la correttezza in alcuni punti più degli altri, sparì innanzi tutto la parte terminale: le tre ultime questioni del blocco IX (98, 103, 104) e tutto il blocco X (questioni 107-133)²⁵.

Cadde anche la prima questione del grosso blocco costituito dai blocchi V, VI, VII (v. tav. II): rimasto ad un certo punto isolato, esso divenne acefalo. Se ne staccò anche la coda (questioni 96-97); che però ricompare al termine della raccolta dinanzi al blocco VIII, dopo un blocco di questioni per la maggior parte sconosciute e presumibilmente attribuibili a Giovanni Bassiano (v. descrizione del manoscritto), e dopo tutte le questioni che, rispetto agli altri codici superstiti, risultano saltate prima dei blocchi V, VI, VII (7, 12, 18-19, 22-28, 32-42, 61-65, 29-31).

La raccolta si conclude con altre cinque questioni sconosciute, presumibilmente ancora di Giovanni Bassiano (v. descrizione del manoscritto).

Un disordine di tal tipo in un codice assai vicino all'epoca di Pillio — dell'inizio del sec. XIII, si è detto — e, per la validità del testo tramandato, molto prossimo all'originale, insieme al disordine delle allegazioni e delle

²⁴ L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae medii aevi*, IV, Mediolani 1741, 706; A. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, II, Ferrara 1648, 92, 221, 276; *Dizionario coreografico universale dell'Italia*, vol. I, parte II, *Province venete*, Milano 1854, 398.

²⁵ Per la suddivisione delle collezioni in blocchi distinti si veda il par. 3 b. Si è visto sopra (§ 1) che le questioni 134-141 sembrano essere state trasmesse solo dai codici assegnati al gruppo β. Possono essere state aggiunte alla raccolta in un secondo momento? Avvertiamo che a priori non è neppure possibile escludere che la parte finale del blocco IX e il blocco X siano stati uniti alle altre questioni quando il codice di Toledo, esso o il suo antigrafo, era stato già scritto. Un esame accurato di queste questioni permetterà forse di giungere a qualche risultato.

argomentazioni in tutti i codici suggerisce in quale situazione le *Questiones* abbiano incominciato a diffondersi.

Per i riferimenti fra le varie questioni, che si esamineranno tra poco, non si può dubitare che Pillio, ad un certo punto, abbia messo insieme le questioni elaborate nel corso della sua vita di insegnante. Ma poi l'ordine deve essersi spezzato e, come normalmente succede, soprattutto all'inizio ed in fine. A parte lo spostamento dei blocchi di questioni, si può infatti rilevare particolarmente la varia disposizione delle singole questioni all'interno del I blocco (W e R rispetto a B, C, T e a Bm, E) e nei blocchi in fine (W rispetto a Bm, R e a T, B). Abbiamo inoltre appena notato che il testo di T manca addirittura della parte terminale.

Ma se i fogli si divisero e le questioni rimasero intatte, è possibile ipotizzare che Pillio le abbia scritte singolarmente su fogli isolati e giustapposti.

Ad una raccolta nata dalla giustapposizione di fogli isolati fanno pensare anche le sigle *Py.*, poste ad indicarne la paternità pilliana, che si conservano in alcune questioni. Qualche sigla è presente anche nei codici del gruppo β , altre solo in alcuni del gruppo α . Per le questioni 1 e 8 essa si trova ad esempio solo nel manoscritto R; per la 105 in W e V, per la 106 in T e B.

Qualche questione dev'essere anche caduta dalla raccolta. Non sono infatti riscontrabili i riferimenti presenti nelle questioni 17, 28, 39, 45²⁶:

Quod in hac questione deest circa disputationem... et in De eo qui cessante socio partem pensionis soluit diligens lector poterit invenire (qs. 17)

Si quid vero in hac causa deest, supra vero in causa debitoris qui pro victoria excepit creditorem... poterit reperiri (qs. 28)

Hoc illa questio similis tractatur, utrum iudex qui successit ei contra quem iudicavit possit causam appellationis exercere (qs. 39)

Ad hunc articulum pertinentia querat diligens lector supra, in causa illius qui compromisit adversarium (qs. 45)

Lasciate dunque dall'autore in uno stadio provvisorio, le questioni incominciarono ad essere copiate ed utilizzate dai colleghi quando Pillio era forse ancora in vita. T potrebbe essere testimone di una copia effettuata in un momento anteriore a quello che diede vita agli altri codici superstiti del gruppo α . Questi codici, come mostra la scrittura, ad eccezione di R, attribuibili all'inizio del sec. XIII, sono tutti d'origine non italiana e alcuni piuttosto tardi. Quando a Bologna le *Questiones* di Pillio divennero testo ufficiale

²⁶ Nel riportare i riferimenti ci atteniamo al codice T, emendando quando si tratta di evidente errore.

per gli studenti ed incominciarono a venire copiate con il sistema delle pecie, almeno un esemplare, ma presumibilmente più d'uno, aveva già varcato le Alpi. E Oltralpe questi esemplari proliferarono, certo in maniera più numerosa di quanto siano sopravvissuti.

Il manoscritto T dovrebbe essere attribuibile alla penna di una persona competente: gli errori sono in genere sviste e rare, sembra, sono le corruzioni dovute a noncuranza e ad incomprensione del testo giuridico. Non pare possibile che le varianti discese in BWCEBmRLV, se veramente sono dovute a Pillio, potessero essere già presenti nell'antigrafo quando fu copiato T, perchè il copista di T sembra essersi dato pena, abbiamo visto, di riportare anche le varianti d'autore e, quindi, di riprodurre il più esattamente possibile lo stato dell'originale.

c) La struttura originaria dell'opera.

Si è detto che nelle questioni di Pillio capita talvolta di incontrare dei rimandi ad altre questioni della raccolta e che nelle varie collezioni superstiti blocchi identici di questioni si trovino in posizioni differenti (cfr. par. 3b). Delineati questi blocchi, saranno proprio i riferimenti che esistono fra le questioni singole a suggerire in parte l'originaria struttura dell'opera.

La questione 16 (blocco II) rimanda alla 50 (blocco VI):

Michi videtur hanc questionem terminandam sic ut terminavimus illam supra de eo, qui ius percipiendarum pensionum in feudum accepit, et quod hic circa disputationem deest, ibi plenius poterit inveniri.

La 28 (blocco II) alla 73 (blocco V):

Si quid ergo in hac questione deest, supra vero in causa . . . de illo qui mansuetum <cervum> deposuit poterit reperiri.

La 17 (blocco II) alla 29 (blocco III):

Quod in hac questione deest circa disputatione supra in de eo qui partem sortis solutam de tota pena, etc. . . . diligens lector poterit invenire.

Il blocco II (questioni 12-28) dovrebbe dunque essere posponibile a quello che contiene le questioni 50 e 73, al blocco formato cioè dai blocchi V (questioni 66-83), VI (questioni 43-56), VII (questioni 84-87, 57, 88-97) e, se nell'explicit della questione 29 abbiamo esattamente emendato la lezione ,jta', errata e senza senso di T, dove la j (scomparsa dagli altri codici che in luogo di, ,jta' hanno, ,in') può essere un ovvio storpiamento di ,s', con ,supra

in', il detto blocco II andrebbe collocato anche dopo le questioni 29-31. E così esso è pervenuto in W.

Notiamo che in tal modo le questioni 32-34 si vengono ad avvicinare di più al blocco I (e così sono in W e R) e sembra così maggiormente accettabile il riferimento della questione 33 alla questione 2:

... pater potuit revocare secundum quod de yconomo rem ecclesiasticam alienante circa formam iuris supra prope reperies.

E di seguito alle questioni 32-34 possono benissimo collocarsi le questioni 35-36, che si devono comunque trovare certamente prima del blocco formato dai blocchi V-VI-VI, in quanto la questione 94 rimanda alla 36 in tal modo:

Cetera que desunt supra in negotio salinarii et furnarii poterit <reperiri>.

Il posto del blocco IV, diversamente che nei manoscritti W e T è certo prima dei blocchi V-VII, perchè nella questione 96 (blocco VII) così si rimanda alla 39 (blocco VI):

Quod vero in hac questione desinit, supra, in causa falsi procuratoris qui domino heres institutus, advocatus diligens poterit inveniri.

In tutti i manoscritti la questione 3 si colloca esattamente prima della 9, che ad essa rimanda:

arg. ut supra Ego stipulatus. Ad hoc potestis inducere omnia que de interfecto vel mortuo tractavimus.

La questione 101, per il riferimento che fa alle questioni 31 e 7, si colloca esattamente in posizione ad esse successiva:

Si quid vero circa hanc questionem deest, supra in causa fideiussoris qui creditori denunciavit ne debitori numeraret et in causa procuratoris qui per prohibitum nuncium domino pecuniam misit, diligens advocatus inveniet.

Trovandosi la questione 101 comunque dopo, di nessun giovamento risultano questi rimandi ai fini di stabilire l'esatta collocazione delle questioni 7 e 31, in T verso la fine della raccolta. Ma per la posizione della questione 31 si è già detto sopra.

I richiami all'interno del grosso blocco formato dai blocchi V-VI-VII, quando sono verificabili, generalmente funzionano.

La questione 81 (blocco V) rimanda così alla 71 (blocco V) e alla 3 (blocco I):

Si quid deest circa hunc articulum, sollicitus disputator supra in causa [...] et canonicorum de Reno, et in causa etiam non mortui sed occisi poterit invenire.

E la 82 (blocco V) fa riferimento alla 81 e alle medesime 71 e 3:

Cetera que desunt, ex superiori questione proxima et his quorum mentio habetur invenire licebit.

Il *pro* della questione 83 (blocco V) rimanda alla questione 43 (blocco VI)²⁷:

Circa hunc articulum inferiori proxima questione plenius invenies disputatum.

Di nessuna importanza al fine di ricostruire l'originaria struttura dell'opera risulta il passo riscontrabile all'inizio della questione 41:

Sed quia pro sociorum exercitio laboramus, ne quod ore dicimus opere differamus, ad prosaicam quasi materiam stilum convertamus; nimirum superiorum proximarum questionum ordo tractandi, licet non insubtilis quibusdam videtur, ut michi retulerunt, minus est intelligibilis.

Le questioni immediatamente antecedenti, veramente molto stringate, hanno infatti identica posizione in tutti i codici.

Ecco come i blocchi di questioni potrebbero susseguirsi. Accanto al numero d'ordine che essi dovrebbero avere, viene posto (colonna di destra) quello che essi hanno avuto nelle tavv. I-VI e nel corso di questo lavoro. Accanto alla nuova numerazione dei blocchi viene posta, fra parentesi, quella che le singole questioni dovrebbero avere avuto nell'originale, escludendo, logicamente, le questioni che sono presumibilmente cadute dalla raccolta. Accanto al numero che i blocchi hanno avuto anche nelle tavole I-VI, cioè qui nella colonna di destra, le questioni sono indicate con la numerazione dell'edizione cinquecentesca; che è quella a cui, per evitare confusioni, mi sono sempre attenuta. Tralascio le questioni 58-60, per le quali si veda § 3 a. Per il momento non inserisco le questioni 99 bis, 102 bis, 102 ter (blocco VIII) esistenti solo in T e B (cfr. § 3 a e tav. IV).

I (qs. 1- 11)	I qs. 1- 11 (non si può dire in quale ordine)
II (qs. 12- 19)	III qs. 32- 34
	35- 36
	29- 31

²⁷ Notiamo che nei codici del gruppo β il blocco VI precede erroneamente il V.

III (qs. 20- 30)	IV qs. 37- 42 61- 65
IV (qs. 31- 77)	V qs. 66- 83 VI qs. 43- 56 VII qs. 84- 87 88- 97
V (qs. 78- 93)	II qs. 12- 28
VI (qs. 94- 98)	VIII qs. 138 qs. 99 101-102 100
VII (qs. 99-104)	IX qs. 98 103-106
VIII (qs. 105-131)	X qs. 107-133
IX (qs. 132-139)	XI qs. 134-141 (veramente tutte appartenenti alla raccolta?)

d) Elementi utili alla delineazione dello stemma dei codici del gruppo α .

Si è detto sopra che i codici BWCEBmRLV furono generati da un anti-grafo diverso da quello che generò T; che, ad esclusione del codice R, attribuibile all'inizio del sec. XIII e, pare, di area piemontese, essi, come mostra la scrittura, sono tutti d'origine non italiana; che derivarono da uno o più esemplari emigrati Oltralpe anteriormente alla standardizzazione avvenuta all'interno dell'università di Bologna.

La perdita di tutti gli anelli intermedi della rete che unisce fra loro i codici superstiti, certo di gran lunga meno numerosi di quelli che esistettero, rende ora piuttosto difficile la delineazione di uno stemma codicum.

Per tracciarlo un primo aiuto è venuto dall'osservazione della disposizione delle questioni (cfr. § 3 a, b e tavv. I-VI). Si è poi proceduto a determinare la concordanza o la divergenza tra i vari manoscritti del gruppo α , calcolando, secondo il sistema spiegato al § 4 a, la frequenza di opposizione di alcuni manoscritti rispetto ad altri e le percentuali di concordanza dei manoscritti confrontati a due a due. Ma questa volta non si tratta di semplice affinità o divergenza fra i manoscritti, ma di affinità o divergenza fra di loro nel loro allontanarsi da T. Le varianti ottenute per il paragone derivano infatti da un confronto del testo dei manoscritti BWLBmRV e, per la parte che presentano, dei frammenti C ed E, con il testo di T, che, per

l'attendibilità di T, viene a coincidere in linea di massima con il testo della mia edizione.

E' stato eseguito un confronto completo, reso possibile dall'edizione che do in appendice, del testo delle sette questioni già utilizzate per una classificazione di tutti i manoscritti superstiti che hanno trasmesso la raccolta di Pillio e dell'edizione cinquecentesca. Oltre che delle varianti significative, in questo caso si è tenuto conto anche della presenza e dell'assenza in posizioni determinate di certe allegazioni.

Altre varianti significative, ma non si è tenuto conto delle allegazioni, sono state ricavate da questioni del blocco VIII, identico nei manoscritti B e T (questioni 138, 99, 100, 102 bis) e dal blocco IX (questioni 98, 106). I blocchi X e XI non si considerano per il momento perchè mancano nel codice T.

Indispensabile è stato poi considerare gli incipit e gli explicit delle questioni che si sono mostrati con mutamenti notevoli.

Più numerose sono le varianti dei manoscritti rispetto a T, più essi se ne allontanano.

Ma, per vedere in che misura esiste affinità fra i codici superstiti in opposizione a T, abbiamo sottoposto all'elaboratore solo le varianti che appaiono in almeno due di essi, scartando cioè quelle che compaiono una sola volta, ed esse si sono ridotte di moltissimo, a circa 1/6. Questo mostra con evidenza che i codici più prossimi all'originale, dai quali derivano i superstiti, erano di gran lunga meno corrotti di questi.

Il calcolo delle concordanze riferito all'opera complessiva non si può trascurare, ma, come si può vedere nelle pagine seguenti, non mi soffermerò molto sui risultati ottenuti, perchè di più importanti e significativi ne provengono dalla comparazione del testo in blocchi distinti, resa necessaria dall'irregolarità della disposizione delle questioni nelle differenti raccolte e dalla ricorrenza di questi blocchi in luoghi diversi. Per questa comparazione, tranne nei blocchi VIII e IX, dove le allegazioni, si è detto, non vengono considerate, abbiamo trascurato, per rendere possibile un confronto con i risultati che tengono conto anche delle allegazioni, le varianti che provengono dalla collazione degli incipit e degli explicit delle varie questioni.

I codici Bm e R, come si vede nelle tavv. I-VI, coincidono nella disposizione delle questioni a partire dal termine del III blocco, dalla questione 35 cioè. Ma nel blocco I (questioni 1-3, 4-5, 8, 9, 10-11) R coincide esattamente con W, al quale si avvicina anche per la prossimità della questione 7 alle questioni 32-34.

I blocchi V (questioni 66-83), VI (questioni 43-56), VII (questioni 84-87,

57, 88-99), corrispondenti a ben 46 questioni, si susseguono in modo identico in quattro manoscritti, Bm, R, W, B; presumibilmente disposti in modo simile anche in E, che, privo della questione 76, si arresta all'incipit della 77, essi si presentano in tale ordine anche nel codice T, benchè qui sia caduta la prima questione del blocco V, e le ultime due del blocco VII compaiano più innanzi, verso la fine della raccolta. Si presentano interrotti solo nel codice L che, come si è visto, si può considerare una raccolta antologica di questioni.

A questo insieme di questioni formato dai blocchi V, VI, VII nei manoscritti B, Bm, R è strettamente connesso il blocco IV, che in W e T si trova verso la fine della raccolta.

Il blocco II, che si presenta integralmente posposto al blocco VIII in W e, in parte, in T, è in posizione identica, dopo il I, negli altri cinque manoscritti superstiti del gruppo α, Bm, R, B, E, C (mutilo alla questione 22).

Identici fra loro dall'inizio del I blocco alla fine del II sono le due coppie di codici B-C (mutilo alla questione 22) e Bm-E. Ma E, rispetto a Bm, salta insieme i blocchi III e IV, identificandosi con il manoscritto T e avvicinandosi a W, che qui omette, posponendolo, solo il blocco IV.

I codici T e B, contro tutti gli altri, presentano identico il blocco di questioni 96-97, 138, 99, 99 bis, 101-102, 102 bis, 102 ter, 100, 106, 105, benchè siano dissimili, come mostra la tabella, all'interno del blocco I e nella collocazione del II, del III e del IV, e, inoltre, T manchi delle questioni che in B seguono la 105 (questioni 98, 103, 104, 107-133)²⁸.

Tenendo conto di tali somiglianze e divergenze l'opera è stata suddivisa in 5 sezioni e per ognuna, in base alle varianti raccolte e con sistema analogo a quello usato per l'opera nella sua totalità, sono state calcolate le percentuali di concordanza fra i codici.

I sezione: blocco I (questioni 9, 10)

II sezione: blocco II (questioni 16, 19, 23)

III sezione: blocco III (questione 32)

IV sezione: blocchi IV, V, VI, VII (questione 43)

V sezione: blocchi VIII, IX (passi scelti)

e) Rielaborazione dei risultati forniti dall'elaboratore.

Faccio ora seguire il procedimento con cui ho elaborato i risultati forniti dall'elaboratore per determinare le somiglianze e le divergenze fra i vari

²⁸ Per le questioni 134-141 si veda § 6 b, n. 25; per le questioni 98, 103, 104, 107-133 v. § 3 a.

manoscritti in opposizione a T, prima per l'opera totale, poi per ognuna delle cinque sezioni in cui l'ho divisa. Come già si è fatto in altri punti di questo lavoro, anche qui è necessario avvertire che tali risultati si basano su un piccolo numero di varianti rispetto all'estensione dell'opera e presuppongono che le varianti trovate siano rappresentative anche per il resto delle *Questiones*. Vanno dunque considerati come cifre orientative.

Opera totale

Su un totale di 889 varianti o errori irreversibili tratti dalle questioni 9, 10, 16 (manca in L), 19, 24, 32 (manca in C ed E), 43 (manca in C ed E), 147 sono in W, 136 in L, 131 in V, 122 in B e R, 102 in Bm, 72 in C, 57 in E.

Esse divengono 1323, di cui 217 in W, 209 in V, 203 in R, 197 in L, 176 in Bm, 168 in B, 91 in C, 62 in E, se consideriamo anche le allegazioni.

Per vedere in che misura esiste affinità fra i codici superstiti in opposizione a T, ho sottoposto all'elaboratore solo le varianti che appaiono in almeno due di essi, scartando tutte quelle che compaiono una sola volta, ed esse si sono ridotte a 147; vi ho aggiunto, per maggior completezza, anche quelle comuni ad almeno due manoscritti provenienti da questioni del blocco VIII e dagli incipit ed explicit delle questioni che si sono mostrati caratteristici; se ne sono così ottenute 191, di cui 130 in R, 121 in Bm, 107 in W, 101 in V, 57 in L, 69 in B, 45 in C, 38 in E.

I gruppi più grossi che si costituiscono in base ad esse sono di 6 manoscritti. Tutti questi raggruppamenti hanno come base i codici EBmRV, che si legano ora con B e L (7 volte), ora con W e L (6 volte), ora con B e C (4 volte).

Fra i raggruppamenti di 5, quelli che si ottengono con la frequenza maggiore hanno come base i codici BmRV, che si legano ora con W e L (12 volte), ora con C e E (11 volte), ora con WE (10 volte).

Più significativi incominciano a divenire i raggruppamenti di 4 manoscritti: 29 volte si ritrovano insieme WBmRV; con un salto a sole 15 volte WBmRL e WRVL. Non teniamo conto dei raggruppamenti che si verificano un numero inferiore di volte.

Tra i raggruppamenti di 3 manoscritti emergono quelli che si costituiscono tra BmRV (40 volte) e, già con uno stacco notevole da questi, 31 volte, tra WBmR, WBmV, WRV. Si scende poi ad una frequenza di 20-28 volte quando nei raggruppamenti con due a turno di questi codici di inseriscono L o E. Si scende ancora di più (tra 12 e 14 volte) quando si inserisce C e (tra 6 e 14) quando si inserisce B.

Ricordiamo però che E e C sono mutili. Il loro rapporto con gli altri codici

viene dunque indicato unicamente dalle percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due, calcolate in base ad un programma che, come si è visto (cfr. § 4 a), riesce a tener conto della frammentarietà delle opere. C risulta particolarmente vicino a B (48 %) ed E a V (60 %).

Riportiamo ora la tabella che mostra in quale percentuale, in base alle varianti ottenute rispetto a T, ogni codice concorda con ciascuno degli altri. Quando essi presentano lo stesso numero di varianti rispetto a T, concordano fra loro secondo la stessa percentuale. Quando la quantità delle varianti muta, o perchè uno dei manoscritti è frammentario, o perchè esso si discosta da T in misura maggiore o minore dell'altro, risulta maggiore la percentuale di concordanza del manoscritto con numero inferiore di varianti paragonato con quello che ne presenta di più. Nella tabella che segue, il codice V, ad esempio, su 101 varianti che presenta rispetto a T, 55 volte si discosta da T insieme a R, il che equivale al 54 % delle varianti fornite. R, su 130 varianti che ha rispetto a T, continua logicamente a discostarsi da T insieme a V per 55 varianti; ma questo equivale al 42 % delle varianti fornite.

Ecco la tabella relativa ad ogni manoscritto. Accanto a ciascuno di essi viene posto tra parentesi il numero delle varianti che ha rispetto a T.

Bm (121) concorda con	R (130)	91 %
	V (101)	43 %
	W (107)	33 %
	L (64)	16 %
	E (38)	15 %
	B (69)	15 %
	C (45)	11 %
R (130) concorda con	Bm (121)	85 %
	V (101)	42 %
	W (107)	36 %
	L (64)	18 %
	E (38)	16 %
	B (69)	14 %
	C (45)	10 %
E (38) concorda con	V (101)	60 %
	R (130)	57 %
	Bm (121)	50 %
	C (45)	50 %
	W (107)	44 %

	B (69)	34 ‰
	L (64)	28 ‰
L (64) concorda con	W (107)	60 ‰
	V (101)	45 ‰
	R (130)	37 ‰
	Bm (121)	31 ‰
	B (69)	18 ‰
	E (38)	17 ‰
	C (45)	14 ‰
V (101) concorda con	R (130)	54 ‰
	Bm (121)	51 ‰
	W (107)	49 ‰
	L (64)	28 ‰
	B (69)	25 ‰
	E (38)	22 ‰
	C (45)	19 ‰
C (45) concorda con	B (69)	48 ‰
	V (101)	44 ‰
	E (38)	42 ‰
	W (107)	35 ‰
	Bm (121)	31 ‰
	R (130)	31 ‰
	L (64)	20 ‰
W (107) concorda con	V (101)	46 ‰
	R (130)	44 ‰
	Bm (121)	37 ‰
	L (64)	36 ‰
	B (69)	17 ‰
	E (38)	15 ‰
	C (45)	15 ‰
B (69) concorda con	V (101)	37 ‰
	C (45)	31 ‰
	W (107)	27 ‰
	Bm (121)	27 ‰
	R (130)	27 ‰
	E (38)	18 ‰
	L (64)	17 ‰

Si è reso poi necessario considerare insieme alle varianti significative anche le allegazioni; quelle comuni ad almeno due manoscritti sono 293, di cui 158 in R, 146 in Bm, 122 in W, 116 in V, 82 in L e in B, 52 in C, 42 in E. Siccome un confronto preciso è facilitato dall'edizione, i conteggi che tengono conto delle allegazioni sono relativi unicamente alle sette questioni di cui si dà edizione in appendice. E, per ottenere un esatto confronto con le frequenze di concordanza derivate dalle varianti fornite dal testo, essi sono stati effettuati anche unicamente sulle varianti significative provenienti dal testo delle sette questioni. Ma siccome i risultati confermano più o meno quelli ora riportati, non vale la pena segnalarli.

Con la considerazione delle allegazioni i risultati cambiano notevolmente. Tutti i gruppi che si costituiscono, ad esclusione di quelli comprendenti i codici LEC, aumentano sensibilmente la loro frequenza, di circa 20 volte.

Nei raggruppamenti con L, la frequenza sale di solo 2-4 volte, per cui, per quello che riguarda le allegazioni, L pare più vicino degli altri a T.

La frequenza di poco superiore rispetto al calcolo senza allegazioni per C e E dice molto poco, perchè questi due codici sono privi proprio delle questioni, che, come mostra l'apparato dell'edizione in appendice, presentano una maggior varietà nelle allegazioni.

I sezione: blocco I

La I sezione è presente in tutti i manoscritti del gruppo α e nel codice V.

Su 290 varianti e errori irreversibili rispetto a T tratti dalle questioni 9 e 10 se ne riscontrano 51 in V, 44 in B, 42 in W, 41 in L, 40 in C, 27 in E, 26 in R, 19 in Bm.

Esse divengono 337, di cui 64 in V, 50 in L, 49 in W, 46 in B, 44 in C, 32 in R, 29 in E, 23 in Bm, se si considerano anche le allegazioni.

Se, per vedere l'affinità che esiste fra i codici superstiti in opposizione a T, teniamo conto soltanto delle varianti comuni ad almeno due manoscritti, esse si riducono a sole 44 (27 in V, 26 in C, 20 in W e in B, 19 in L e in E, 14 in Bm e R), che divengono 49 se consideriamo anche le allegazioni (29 in V, 28 in C, 23 in W, 22 in L, 21 in B e E, 18 in R, 16 in Bm).

In base a queste varianti ottenute si costituiscono, 4 volte ciascuno, due soli raggruppamenti di 6 manoscritti, tra WEBmRVL e WEBmRVC. B fa invece parte solo di uno dei vari gruppi di 5 manoscritti che si costituiscono a turno fra i codici che risultano in opposizione a T: 4 volte si realizza infatti il gruppo BCEVBm.

Nei raggruppamenti di 4, nei quali entrano ancora tutti i manoscritti, vanno insieme con la frequenza più alta EBmRV: 7 volte.

Con i raggruppamenti di 3 manoscritti si ottengono risultati più significativi. Per un numero di volte che va da 4 a 10 BWCEBmRLV si legano insieme a turno. I più vicini tra loro risultano essere BmRV, WRV, WBmV, che stanno insieme 10 volte; WBmR, che stanno insieme 9 volte; EBmV e BCE che si raggruppano 8 volte; LVE che si legano 7 volte.

Questi raggruppamenti di 3 manoscritti che si realizzano con la maggior frequenza vengono rappresentati a tav. X racchiusi in triangoli intersecantisi. Le tre elissi più grandi stanno ad indicare gli unici due raggruppamenti di 6 che si costituiscono e l'unico fra quelli di 5 che comprende anche B. Viene così messa in evidenza la posizione di BCL rispetto ai cinque codici più legati tra loro: WEBmRV. L'elisse più piccola e con tratto più grosso sta a rappresentare la maggior coesione esistente tra EBmRV.

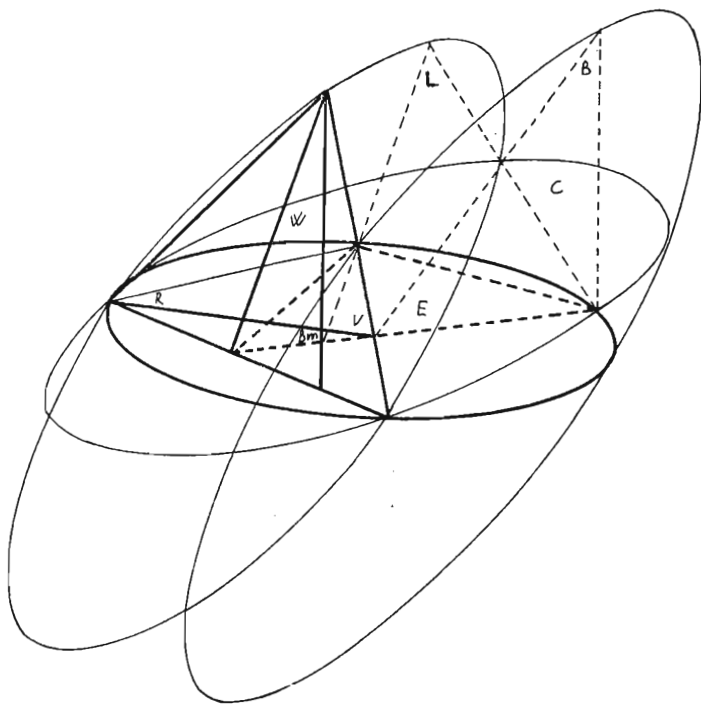


Tavola X

Consideriamo ora le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due. Per l'interpretazione della tabella si veda p. 77. Qui la prima colonna di percentuali è relativa a quelle calcolate sulle varianti irreversibili, la seconda tiene conto anche delle allegazioni. I numeri tra parentesi accanto alla sigla di ciascun manoscritto si riferiscono il primo alle sole varianti irreversibili, il secondo comprende anche le allegazioni.

Bm (14, 16)	concorda con	V (27, 29)	71 %	75 %
		R (14, 18)	64 %	68 %
		E (19, 21)	57 %	56 %
		W (20, 23)	57 %	50 %
		B (20, 21)	50 %	50 %
		C (26, 28)	50 %	56 %
		L (19, 22)	42 %	50 %
R (14, 18)	concorda con	W (20, 23)	71 %	66 %
		V (27, 29)	71 %	66 %
		Bm (14, 16)	64 %	61 %
		E (19, 21)	64 %	55 %
		L (19, 22)	42 %	50 %
		C (26, 28)	42 %	44 %
		B (20, 21)	35 %	33 %
B (20, 21)	concorda con	C (26, 28)	70 %	71 %
		V (27, 29)	40 %	42 %
		Bm (14, 16)	35 %	38 %
		E (19, 21)	35 %	33 %
		R (14, 18)	25 %	28 %
		L (19, 22)	25 %	28 %
		W (20, 23)	25 %	23 %
L (19, 22)	concorda con	V (27, 29)	63 %	63 %
		E (19, 21)	47 %	45 %
		W (20, 23)	42 %	40 %
		C (26, 28)	36 %	40 %
		R (14, 18)	31 %	40 %
		Bm (14, 16)	31 %	36 %
		B (20, 21)	26 %	27 %
W (20, 23)	concorda con	V (27, 29)	55 %	47 %
		R (14, 18)	50 %	52 %
		E (19, 21)	45 %	43 %

		Bm (14, 16)	40 ‰	34 ‰
		L (19, 22)	40 ‰	39 ‰
		C (26, 28)	40 ‰	34 ‰
		B (20, 21)	25 ‰	21 ‰
C (26, 28)	concorda con	B (20, 21)	53 ‰	53 ‰
		V (27, 29)	42 ‰	46 ‰
		E (19, 21)	38 ‰	39 ‰
		W (20, 23)	30 ‰	28 ‰
		L (19, 22)	26 ‰	32 ‰
		Bm (14, 16)	26 ‰	32 ‰
		R (14, 18)	23 ‰	28 ‰
E (19, 21)	concorda con	C (26, 28)	52 ‰	52 ‰
		R (14, 18)	47 ‰	47 ‰
		L (19, 21)	47 ‰	47 ‰
		W (20, 23)	47 ‰	47 ‰
		V (27, 29)	47 ‰	47 ‰
		Bm (14, 16)	42 ‰	42 ‰
		B (20, 21)	42 ‰	33 ‰
V (27, 29)	concorda con	L (19, 21)	44 ‰	48 ‰
		W (20, 23)	40 ‰	37 ‰
		C (26, 28)	40 ‰	44 ‰
		R (14, 18)	37 ‰	41 ‰
		Bm (14, 16)	37 ‰	41 ‰
		E (19, 21)	33 ‰	34 ‰
		B (20, 21)	29 ‰	31 ‰

Si può vedere che le percentuali più alte che si ottengono sono fra i codici che si costituiscono con la frequenza più alta in gruppi di tre: BmRV, WRV, WBmV, WBmR, EBmV, BCE, LVE.

Bm risulta assai vicino a V (71 ‰) e molto anche a R (64 ‰).

R è altrettanto prossimo a Bm.

V, invece, siccome presenta un numero più grande di varianti, concorda ovviamente con R e Bm secondo una percentuale più bassa (37 ‰)²⁹. E' più prossimo a L (44 ‰).

L, presentando meno varianti rispetto a V, concorda con V secondo una

²⁹ Per questo mutamento delle percentuali a causa del mutamento del numero delle varianti v. p. 77.

percentuale più alta (63 %) ed è più vicino che altri a E (47 %). Abbiamo visto che un gruppo LVE giunge a costituirsi 7 volte.

W è particolarmente prossimo a V (55 %) e a R (50 %). A W si avvicinano L (42 %) e V (40 %).

E è press'a poco equidistante da tutti (concorda secondo il 47 % con VRLW e secondo il 42 % con Bm); si avvicina massimamente a C (52 %); minimamente a B (31 %).

A C più che gli altri si avvicina B (53 %).

B, avendo un numero inferiore di varianti rispetto a C concorda con C secondo il 70 %. E' parecchio lontano da tutti gli altri.

Si può concludere che in questa I sezione i codici superstiti si possono sistemare nell'ambito di due poli opposti: da una parte si collocano B e C, dall'altra Bm. I codici ELVWR, soprattutto R, equidistante più o meno da tutti, si devono collocare fra questi due poli. E è più prossimo a C: W lo è più a R; R ha molto in comune con Bm. LVE non sono lontanissimi l'uno dall'altro.

Se consideriamo anche le rare differenze nella disposizione delle allegazioni, le frequenze dei raggruppamenti che si ottengono vengono alterate di poco o niente rispetto a quelle dei raggruppamenti che si basano sulle sole varianti significative. Anche le percentuali dei codici confrontati a due a due rimangono press'a poco inalterate e, se mutano, il cambiamento è sempre inferiore a ± 10 ; di scarsissima considerazione dunque se si considera che le varianti poste a confronto sono molto poche.

II sezione: blocco II

La sezione II, come la I, è presente in tutti i manoscritti del gruppo α e in V.

Su un totale di 261 varianti o errori irreversibili rispetto a T tratte dalle questioni 16 (manca in L), 19, 24 (manca in C), 42 sono presenti in V, 40 in W, 34 in B, 32 in C, 31 in R, 30 in E, 29 in Bm, 23 in L.

Esse divengono 357 se consideriamo anche le allegazioni: 69 in V, 55 in W, 47 in C, 43 in R, 40 in B, 39 in Bm, 33 in E, 31 in L.

Le varianti comuni ad almeno due di questi manoscritti si riducono a sole 33 (23 in W, 22 in R, 20 in V, 18 in BmCE, ma C manca di una questione, 12 in B, 6 in L, ma L manca di una questione), che divengono 51 se consideriamo anche le allegazioni: 34 in W, 31 in V, 30 in R, 25 in Bm, 24 in C, 21 in E, 17 in B, 11 in L.

Il primo gruppo che si costituisce in base alla varianti significative raccolte è di 5 manoscritti; si realizza 5 volte e comprende i codici CERBmV.

Nei raggruppamenti di 4, come nella I sezione, vanno insieme contro tutti gli altri con la frequenza più alta ERBmV, che si legano 8 volte. Gli altri manoscritti, eccetto L, ma L è privo di una questione, si legano in gruppi di 4, estromettendosi a turno, tra le 4 e le 5 volte. B 4 volte unicamente con ERV. Tra le 4 e le 5 volte (per un massimo di 5 volte solo con ERV) W si lega, escludendoli a turno, con BEBmRV. C, già presente nell'unico gruppo di 5 che si costituisce tra CERBmV, si lega tra le 4 e le 5 volte, estromettendoli a turno, con ognuno di questi manoscritti.

Se osserviamo i gruppi di 3, vediamo che il maggior numero di volte si ritrovano insieme ERV (9 volte), ERBm, RBmV (8 volte), EBmV (7 volte).

Questi raggruppamenti di 3 manoscritti, che si realizzano con la maggior frequenza, vengono rappresentati a tav. XI racchiusi in triangoli intersecantisi. L'elisse disegnata con tratto pesante pone in evidenza la stretta relazione esistente fra i quattro codici ERBmV. Le tre elissi che la intersecano e

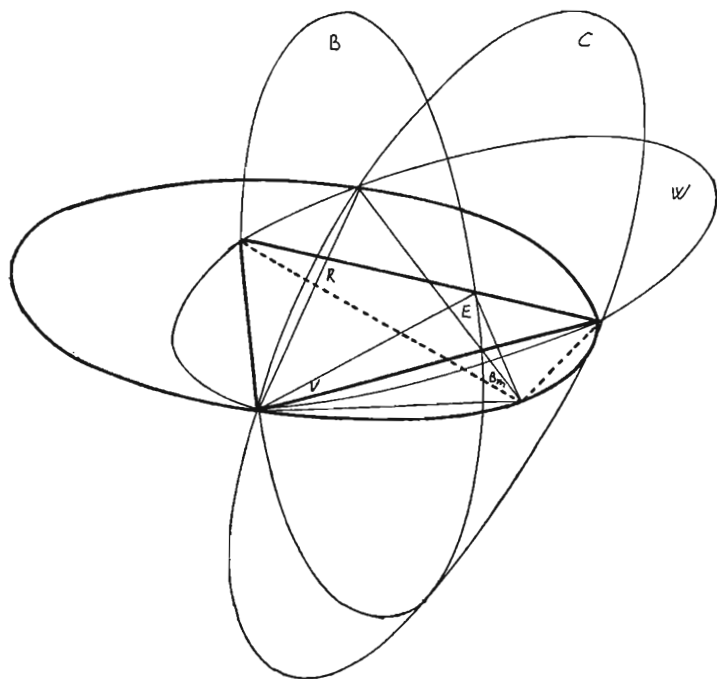


Tavola XI

che comprendono due gruppi di 4 (BREV, WREV) e uno di 5 manoscritti (CBmREV) fanno notare la posizione di B, C, W rispetto a EBmRV. L, privo di una delle questioni considerate, non partecipa ad alcun gruppo.

Consideriamo ora le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due. Per l'interpretazione della tabella si veda p. 77. Qui la prima colonna di percentuali è relativa a quelle calcolate sulle varianti irreversibili, la seconda tiene conto anche delle allegazioni. I numeri tra parentesi accanto alla sigla di ciascun manoscritto si riferiscono il primo alle sole varianti irreversibili, il secondo comprende anche le allegazioni.

Bm (18, 25)	concorda con	R (22, 30)	94 %	96 %
		E (18, 21)	61 %	52 %
		V (20, 31)	61 %	64 %
		C (18, 24)	38 %	40 %
		W (23, 34)	38 %	48 %
		B (12, 17)	22 %	36 %
		L (6, 11)	16 %	12 %
L (6, 11)	concorda con	W (23, 34)	83 %	81 %
		R (22, 30)	66 %	36 %
		Bm (18, 25)	49 %	27 %
		V (20, 31)	49 %	27 %
		E (18, 21)	33 %	27 %
		B (12, 17)	16 %	9 %
		C (18, 24)	16 %	9 %
R (22, 30)	concorda con	Bm (18, 25)	77 %	80 %
		E (18, 21)	59 %	50 %
		V (20, 31)	59 %	63 %
		W (23, 34)	50 %	53 %
		C (18, 24)	36 %	36 %
		B (12, 17)	22 %	33 %
		L (6, 11)	18 %	13 %
E (18, 21)	concorda con	V (20, 31)	72 %	66 %
		R (22, 30)	72 %	71 %
		Bm (18, 25)	61 %	61 %
		C (18, 24)	50 %	47 %
		W (23, 34)	44 %	42 %
		B (12, 17)	27 %	28 %
		L (6, 11)	11 %	14 %

B (12, 17)	concorda con	C (18, 24)	66 %	64 %
		E (18, 21)	41 %	35 %
		V (20, 31)	41 %	52 %
		R (22, 30)	41 %	58 %
		Bm (18, 25)	33 %	52 %
		W (23, 34)	25 %	47 %
		L (6, 11)	8 %	6 %
V (20, 31)	concorda con	E (18, 21)	65 %	45 %
		R (22, 30)	65 %	61 %
		Bm (18, 25)	55 %	51 %
		C (18, 24)	45 %	45 %
		W (23, 34)	40 %	45 %
		B (12, 17)	25 %	29 %
		L (6, 11)	15 %	9 %
W (23, 24)	concorda con	R (22, 30)	47 %	47 %
		E (18, 21)	34 %	26 %
		V (20, 31)	34 %	41 %
		Bm (18, 25)	30 %	35 %
		C (18, 24)	30 %	29 %
		L (6, 11)	21 %	26 %
		B (12, 17)	13 %	23 %
C (18, 24)	concorda con	E (18, 21)	50 %	41 %
		V (20, 31)	50 %	58 %
		B (12, 17)	44 %	45 %
		R (22, 30)	44 %	45 %
		Bm (18, 25)	38 %	41 %
		W (23, 24)	38 %	41 %
		L (6, 11)	5 %	6 %

Si può vedere che le percentuali di concordanza più elevate si ottengono tra i codici che si costituiscono in gruppi di 3 secondo la frequenza più alta (ERV, ERBm, RBmV, EBmV).

E concorda con R secondo il 72 %, con Bm secondo il 61 %.

Scende la percentuale di concordanza di R e V con E (59 % e 65 %), in quanto R e V hanno un maggior numero di varianti rispetto a E, mentre rimane immutata quella di Bm con E (61 %) in quanto Bm ed E presentano un ugual numero di varianti³⁰.

³⁰ Per il mutamento delle percentuali a causa del cambiamento del numero delle varianti cfr. p. 77.

La più alta proviene dal paragone del manoscritto Bm con R (94 %). Quasi tutte le varianti di Bm, dunque, sono in R. Ma R concorda con Bm solo secondo il 77 %. Siccome Bm con W e W con Bm concordano con una percentuale piuttosto bassa (38 % e 30 %), mentre W concorda con R secondo il 47 % e R con W secondo il 50 %, è ovvio che R per la parte in cui non si identifica con Bm si avvicina a W, il codice al quale R all'inizio è identico nella disposizione delle questioni.

B e W, non compresi nei raggruppamenti di 3 che si sono segnalati, concordano con tutti i codici che vi partecipano con una frequenza tra le più basse che si ottengano. Ricordiamo che in W il II blocco di questioni si trova spostato rispetto agli altri codici.

Anche L, privo di una questione utilizzata per i confronti, non fa parte di questi raggruppamenti. Tutti i codici risultano veramente piuttosto lontani da L, ma L, in base alle poche varianti che ha fornito, risulta parecchio legato a W e poi a R, rispettivamente secondo l'83 % e il 66 %.

Come nella I sezione è ancora possibile sistemare i codici fra due poli opposti, BC e Bm. Ma C risulta qui meno legato a B e meno lontano dagli altri codici.

I risultati mutano talvolta in modo rilevante se teniamo conto delle allegazioni. Tutti i manoscritti, escludendosi a turno, e con una frequenza di 4-5 volte, vengono a raggrupparsi in gruppi di 5; con una frequenza da 4 a 9, massima fra EBmRV (9 volte) e WBmRV (8 volte), si ottengono molti gruppi di 4.

Nei gruppi di 3 notiamo un salto notevole nelle frequenze dei raggruppamenti VRBm (da 8 a 13 volte), RBmW (da 6 a 11 volte), RBmB (da meno di 4 — i raggruppamenti che si costituiscono meno di 4 volte non vengono registrati — a 8 volte) VRB e VBmW (da 4 a 8 volte).

Se osserviamo le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due, vediamo che aumentano in modo notevole quelle tra B e R e tra R e B, tra B e Bm e tra Bm e B; tra B e W e tra W e B.

Sia B sia W vengono ad avvicinarsi parecchio a V. A V divengono più prossimi anche R e Bm, che, in base alle allegazioni, accentuano, anche se di poco, la loro somiglianza. Ma V, e ciò significa che V accentuò poi da solo la sua divergenza da T nel campo delle allegazioni, diminuisce la percentuale di concordanza con quasi tutti i codici, ad esclusione che con B e W. L'edizione di un maggior numero di questioni potrà forse renderne chiara la ragione.

In BWBmRV si nota dunque un livellamento nel campo delle allegazioni.

A questo livellamento partecipa in minor misura C; quasi del tutto sfuggono E e L.

III sezione: blocco III

La III sezione è caduta dai frammenti C e E. E' presente negli altri codici del gruppo α , BWBmRL, e in V.

Su 147 varianti e errori irreversibili rispetto a T tratti dalla questione 32 (sufficientemente lunga la permettere dei confronti), se ne riscontrano 38 in L, 30 in W, 21 in R, 24 in V, 19 in Bm, 15 in B.

Esse divengono 284, di cui 68 in L, 55 in W, 42 in R, 44 in V, 41 in Bm, 34 in B, se consideriamo anche le allegazioni.

Le varianti comuni ad almeno due manoscritti si riducono a 28 (23 in L, 20 in W, 18 in R, 15 in V e in Bm, 6 in B), che salgono a 58 se teniamo conto anche delle allegazioni: 42 in W, 37 in R, 35 in V, 34 in Bm, 32 in L, 24 in B.

In base alle varianti significative raccolte i codici WBmRLV si raggruppano, in gruppi di 5, 6 volte contro B, mostrando chiaramente il loro comune distacco da B, per questa parte il più vicino a T.

Nei raggruppamenti di 4, questi 5 codici (WBmRLV) escludendo ora Bm ora R, si raggruppano 7 volte contro B.

In gruppi di 3, RBmV si legano insieme 9 volte; 8 volte si legano invece insieme VBmW e VWL. I raggruppamenti fra gli altri codici si ottengono 6 o 7 volte.

I raggruppamenti di 3 manoscritti che si costituiscono con la frequenza più alta sono rappresentati a tav. XII racchiusi in triangoli intersecantisi.

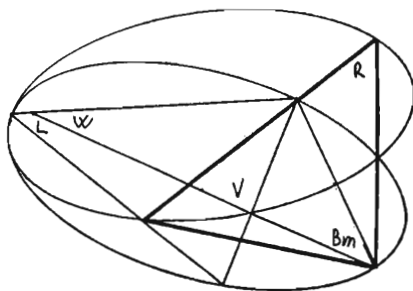


Tavola XII

Le due elissi, comprendenti ognuna un gruppo di 4 manoscritti, mostrano la vicinanza fra loro dei manoscritti WLRBmV, in netta contrapposizione a B.

Consideriamo ora le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due. Per l'interpretazione della tabella si veda p. 77. Qui la prima colonna di percentuali è relativa a quelle calcolate sulle varianti irreversibili, la seconda tiene conto anche delle allegazioni. I numeri tra parentesi accanto alla sigla di ciascun manoscritto si riferiscono il primo alle sole varianti irreversibili, il secondo comprende anche le allegazioni.

V (15, 35)	concorda con	R (18, 37)	86 %	80 %
		Bm (15, 34)	79 %	74 %
		W (20, 42)	66 %	60 %
		L (23, 32)	60 %	31 %
		B (6, 24)	6 %	31 %
Bm (15, 34)	concorda con	R (18, 37)	86 %	70 %
		V (15, 35)	79 %	76 %
		W (20, 42)	53 %	64 %
		L (23, 32)	46 %	35 %
		B (6, 24)	6 %	44 %
W (20, 42)	concorda con	L (23, 32)	80 %	54 %
		V (15, 35)	50 %	50 %
		R (18, 37)	50 %	57 %
		Bm (15, 34)	40 %	52 %
		B (6, 24)	10 %	42 %
R (18, 37)	concorda con	Bm (15, 34)	72 %	64 %
		V (15, 35)	72 %	75 %
		W (20, 42)	55 %	64 %
		L (23, 32)	50 %	37 %
		B (6, 24)	5 %	35 %
L (23, 32)	concorda con	W (20, 42)	69 %	71 %
		V (15, 35)	39 %	34 %
		R (18, 37)	39 %	43 %
		Bm (15, 34)	30 %	37 %
		B (6, 24)	13 %	25 %
B (6, 24)	concorda con	L (23, 32)	49 %	33 %
		W (20, 42)	33 %	75 %
		V (15, 35)	16 %	45 %

Bm (15, 34)	16 ‰	62 ‰
R (18, 37)	16 ‰	54 ‰

In base alle percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due, vediamo che le più alte che si ottengono sono fra i codici che si legano in gruppi di 3 con la frequenza maggiore. Particolarmente vicini risultano R a Bm (72 ‰) e Bm a R (86 ‰); R a V (72 ‰) e V a R (86 ‰); V a Bm e Bm a V (79 ‰), W a L (80 ‰) e L a W (69 ‰). R, come W, presenta le questioni 32-34 (blocco III) vicine alla I sezione. Nella I sezione è risultato parecchio prossimo a W. Nella III gli è un poco più vicino che nella II (50 ‰ nella II, 55 ‰ nella III).

In questa III sezione si possono indicare B e RBm come due opposti poli. Al codice B si avvicina di più L. Al codice L particolarmente W. V si può considerare intermedio tra BmR e W.

Se consideriamo anche le allegazioni, vediamo dei mutamenti notevoli. Innanzi tutto si costituisce 7 volte un raggruppamento di 5 manoscritti tra BWRBmV in opposizione a T e L.

Contro gli altri manoscritti, in gruppi di 4, si pongono in opposizione con un salto notevole solo VRBmW: si raggruppano infatti ben 14 volte, mentre, se consideriamo solo le varianti irreversibili, 6 volte.

Un salto notevole si ottiene nei raggruppamenti di 3 tra VRBm (da 9 a 18 volte) e tra WBmV (da 8 a 16 volte).

Le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due sale notevolmente tra B e tutti gli altri codici e B. Maggiore anche quella tra L e B, scende solo quella tra B e L.

L, se consideriamo anche le allegazioni, si avvicina maggiormente che in base al solo testo agli altri codici. Ma da L gli altri codici aumentano il distacco, mostrando che hanno raggiunto un maggior livellamento tra loro escludendo L.

Il livellamento fra gli altri codici per gran parte delle allegazioni è mostrato dal fatto che, se le consideriamo, aumenta la percentuale di concordanza oltre che tra B e gli altri codici e tra gli altri codici e B, anche quella tra W e RBm e tra RBm e W.

Scende di parecchio, benchè rimanga sempre alta, quella tra Bm e R e tra R e Bm. E questo lascia intendere che Bm e R in questa parte, per la quale provengono da due antenati diversi (cfr. più avanti § 6 f), furono livellati più per il testo che per le allegazioni.

Notevolmente sale anche la percentuale di concordanza tra B e V e tra V e B. Con tutti gli altri codici V diminuisce invece il legame.

IV sezione: blocchi IV, V, VI, VII

La IV sezione è pure assente, come la III, da C, e, in parte, manca anche in E. Da E è assente la questione che abbiamo considerato. E' presente negli altri codici del gruppo α, BWBmRL, e in V.

Su 191 varianti o errori irreversibili rispetto a T tratti dalla questione 43, 44 sono in R, 35 in Bm e in W, 34 in L, 29 in B, 14 in V.

Essi divengono 345 se consideriamo anche le allegazioni, 86 in R, 73 in Bm, 58 in W, 48 in B e L, 32 in V.

Ma le varianti comuni ad almeno due di essi sono solo 42 (36 in R, 34 in Bm, 10 in W, 9 in L, 8 in B, 6 in V) che divengono 90 se teniamo conto anche delle allegazioni (73 in R, 71 in Bm, 23 in W, 21 in V, 20 in B, 17 in L).

In questa parte le varianti irreversibili fornite dai vari codici rispetto a T sono così dissimili fra loro, i codici singoli sono cioè così lontani l'uno dall'altro, che in base a tali varianti essi non giungono a costituirsi neppure in gruppi di 3.

Gruppi non si costituiscono anche se a queste varianti ne aggiungiamo altre tratte da incipit e da explicit caratteristici di questa IV sezione. Si sono ottenute 50 varianti in totale, così distribuite, 49 in R, 42 in Bm, 18 in W, 16 in B, 14 in V e L.

Consideriamo ora le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due. Per l'interpretazione della tabella si veda p. 77. Qui la prima colonna di percentuali è relativa a quelle calcolate sulle varianti irreversibili, la seconda tiene conto anche delle allegazioni. I numeri tra parentesi accanto alla sigla di ciascun manoscritto si riferiscono il primo alle sole varianti irreversibili, il secondo comprende anche le allegazioni.

Bm (34, 71)	concorda con	R (36, 73)	100 %	100 %
		B (8, 20)	11 %	12 %
		W (10, 23)	8 %	9 %
		V (6, 21)	2 %	11 %
		L (9, 17)	2 %	2 %
R (36, 73)	concorda con	Bm (34, 71)	94 %	97 %
		W (10, 23)	11 %	11 %
		B (8, 20)	11 %	12 %
		L (9, 17)	5 %	4 %
		V (6, 21)	2 %	11 %
V (6, 21)	concorda con	W (10, 23)	66 %	66 %
		B (8, 20)	49 %	57 %

		L (9, 17)	49 0/0	42 0/0
		Bm (34, 71)	16 0/0	38 0/0
		R (36, 73)	16 0/0	38 0/0
B (8, 20)	concorda con	Bm (34, 71)	49 0/0	45 0/0
		R (36, 73)	49 0/0	45 0/0
		V (6, 21)	37 0/0	60 0/0
		W (10, 23)	25 0/0	50 0/0
		L (6, 17)	25 0/0	30 0/0
L (9, 17)	concorda con	W (10, 23)	44 0/0	64 0/0
		V (6, 21)	33 0/0	52 0/0
		B (8, 20)	22 0/0	35 0/0
		R (36, 73)	22 0/0	17 0/0
		Bm (34, 71)	11 0/0	12 0/0
W (10, 23)	concorda con	R (36, 73)	40 0/0	34 0/0
		V (6, 21)	40 0/0	60 0/0
		L (9, 17)	40 0/0	47 0/0
		B (8, 20)	20 0/0	43 0/0
		Bm (34, 71)	30 0/0	30 0/0

Come si vede, sia Bm sia R sono assai lontani dagli altri codici. Più elevata è invece la percentuale di concordanza degli altri codici, specialmente di B e di W, con R e Bm, perchè sia R e Bm sia gli altri tre manoscritti BWL provengono evidentemente da un antenato con già parecchie varianti rispetto a T. Ma poi R e Bm se ne allontanarono ulteriormente. Notiamo che risultano più vicini a B e a W che a L e V.

L e V sono invece abbastanza vicini fra loro e ognuno di essi lo è particolarmente a W. Anche W mantiene abbastanza stretto il legame con L e V.

Se teniamo conto anche delle allegazioni, fra i manoscritti giungono a costituirsi raggruppamenti sia di 4 sia di 3.

4 volte stanno insieme in gruppi di 4 BWLV, BBmRV, WBmRV.

Nei gruppi di 3 si raggruppano insieme il numero più alto di volte, 7 volte, WBV. Con frequenza minore, tra 4 e 6 volte, si raggruppano in gruppi di 3, escludendosi a turno, RBmWVB e LWVB. Punti di contatto non si riscontrano dunque mai tra il codice L e i manoscritti quasi identici R e Bm.

Anche per la IV sezione assistiamo dunque ad un maggior livellamento fra i codici per le allegazioni che non per il testo. Di questo danno conferma anche le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due. Particolarmente elevata è l'ascesa fra i codici che giungono a costituirsi in un

gruppo di 3 con la frequenza più alta: tra B e V e tra V e B; tra W e B tra B e W; inoltre tra W e V (non tra V e W). Aumenta poi quella di V con R e Bm e di R e Bm con V. W si avvicina dunque più per le allegazioni che per il testo a V. Ma in V confluirono poi delle allegazioni che confluirono anche in R e Bm.

Di parecchio, anche se per il momento non è possibile spiegarne la ragione, sale anche il legame fra L e W e fra W e L.

V sezione: blocchi VIII, IX

La V sezione è assente da C, E, e, in parte, manca anche in L. E' presente negli altri codici del gruppo α , BWBmR, e in V.

Non essendo ancora stata eseguita l'edizione di questa parte, non è possibile per il momento calcolare quante varianti presenta ciascun manoscritto rispetto a T e nulla è possibile dire per le allegazioni.

Le varianti che consideriamo comuni ad almeno due manoscritti sono 32, di cui 29 in R e in Bm, 25 in W, 23 in V, 21 in B, 3 in L (L è privo della maggior parte di questa sezione).

In base a tali varianti, in opposizione a T e B si legano 8 volte in gruppi di 4 W, V, R, Bm. In gruppi di 3, 10 volte W, V, Bm, 9 volte R, Bm, W e R, Bm, V, 8 volte V, R, W.

La tav. XIII indica questi raggruppamenti di tre manoscritti racchiusi in elissi.

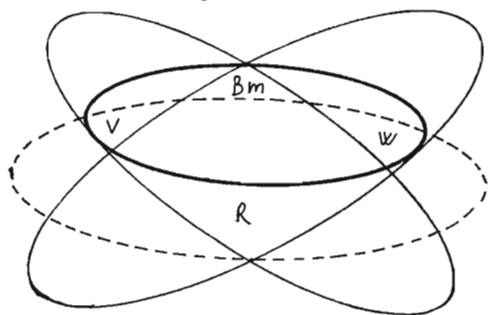


Tavola XIII

Consideriamo ora le percentuali di concordanza dei codici paragonati a due a due, calcolate unicamente sulle varianti irreversibili. Il numero tra parentesi si riferisce alle varianti di ogni manoscritto rispetto a T.

Bm (29)	concorda con	R (29)	96 %
		W (25)	37 %
		V (23)	34 %
		B (21)	10 %
		L (3)	6 %
R (29)	concorda con	Bm (29)	96 %
		V (23)	37 %
		W (25)	34 %
		B (21)	10 %
		L (3)	6 %
V (23)	concorda con	W (25)	52 %
		R (29)	47 %
		Bm (29)	43 %
		B (21)	34 %
		L (3)	4 %
W (25)	concorda con	V (23)	48 %
		Bm (29)	44 %
		R (29)	40 %
		B (21)	20 %
		L (3)	12 %
B (21)	concorda con	V (23)	38 %
		W (25)	23 %
		R (29)	19 %
		Bm (29)	14 %
		L (3)	0 %
L (3)	concorda con	W (25)	99 %
		R (29)	66 %
		Bm (29)	66 %
		V (23)	33 %
		B (21)	0 %

Si può vedere che le percentuali di concordanza più alte che si ottengono sono proprio fra WRBmV, gli unici codici che riescono a costituirsi in gruppi di 4 e di 3. L'alta percentuale di concordanza di L con W (99 %) non è da considerare, perchè si basa unicamente su 3 varianti fornite da L. Permette solo di ipotizzare che forse L è più prossimo a W che agli altri codici.

Il manoscritto più lontano dagli altri in opposizione a T risulta essere B. Benchè presenti parecchie varianti rispetto a T, come T, a differenza degli altri manoscritti, non corrompe in 8 punti notevoli e a T risulta identico per la disposizione delle questioni.

f) Rapporti di parentela fra i codici del gruppo α .

Il mutamento delle concordanze fra i codici, se per i calcoli sottoponiamo all'elaboratore, anzichè le sole varianti irreversibili, anche le allegazioni, mostra che le allegazioni e il testo non ebbero un'identica tradizione.

Le forti divergenze di concordanza fra i manoscritti nelle varie sezioni rivelano che la trasmissione del testo non avvenne in maniera identica in tutta l'opera. Per la prima parte (sezioni I, II, III), nei manoscritti in opposizione a T esso è disceso, benchè le divergenze fra i codici siano ugualmente alte, in forma più omogenea che nell'ultima parte (ricordiamo di nuovo che le ultime questioni, mancando esse in T, qui non si considerano); forse in questo tratto iniziale esse ricevettero dall'autore una sistemazione tale da poter essere meno soggetti alla corruzione dei copisti. Ma la presenza, subito dopo il I, del blocco II, che in origine, come è disceso in W, doveva trovarsi dopo il VII (cfr. § 6 c), genera il sospetto che in prima posizione nelle varie raccolte, salvo che in W, trovarono posto solo le questioni più lette e studiate e che queste furono trattate con particolare cura dai colleghi sopravvissuti a Pillio. A questo proposito è però ancora troppo presto formulare ipotesi precise e solo a edizione ultimata si potrà giungere a risultati sicuri.

Non si può comunque mettere in dubbio l'ipotesi avanzata sopra (§ 6 b) che BWCEBmRLV (BWBmRLV per la parte in cui C ed E sono mutili) derivino da un unico esemplare perduto α e che nessuno di questi otto (o sei) manoscritti possa farsi risalire direttamente all'originale. E questo vale sia per la prima che per la seconda parte; anche se B in tutte le sezioni esaminate rimane un poco in disparte rispetto agli altri codici e, dice l'esame delle varianti, più vicino a T (cfr. § 6 a). Sopra (v. § 5), applicando a tutti i codici superstiti il programma che raggruppa i codici in base alle varianti in comune in opposizione a tutti gli altri e che separa le coppie di manoscritti che abbiano almeno cinque varianti distintive, abbiamo visto che B e T risultano insieme in opposizione a tutti gli altri. Ora possiamo dire che questo si verifica specialmente a partire dal tratto in cui essi divengono identici nella disposizione delle questioni.

Si deve dunque supporre che B derivi da un manoscritto privo, soprattutto nell'ultima parte, delle corruzioni subite dagli altri codici.

Il manoscritto perduto *a*, quanto all'ordine delle questioni, deve essere stato in un certo senso fedele al disordine dell'originale: forse il copista trascrisse, lasciando dello spazio bianco alla fine del fascicolo, i singoli blocchi di questioni come presumibilmente li trovò nell'originale.

Questa situazione dovrebbe essersi ripetuta anche in un codice *b*, capostipite dei manoscritti WELBmRV. W, abbiamo poco sopra visto, in certi casi sembra presentare una disposizione più fedele all'originale, ma ha parecchie varianti o errori in comune con ELBmRV, in opposizione a T e B:

Aggiunte:

- qs. 10 § 1 Seii
- § 10 destruxerit
- qs. 16 § 3 in
- qs. 32 § 18 pullulaverint
- § 19 et
- § 20 casibus

Omissioni:

- qs. 9 § 14 partem (*sostituisce con* portionem C)
- qs. 16 § 9 res

Varianti o errori:

- qs. 16 § 17 significatione *pro* signatione
- qs. 16 § 19 ad cessionem *pro* exceptione (ex cessione B)
- qs. 32 § 15 vel *pro* sed
- qs. 32 § 23 ea *pro* eius

Vale le pena di segnalare che R presenta dello spazio bianco al termine del blocco II, cioè dopo la questione 28 (f. 58r).

Le varianti riportate, salvo il caso indicato e quelle della questione 32, mancante in C, sono comuni al frammento C.

Con C i codici WELBmRV concordano secondo una percentuale piuttosto bassa (nella I sezione tra il 36 % e il 52 %; nella II tra il 30 % e il 50 % con i codici WEBmRV; solo il 16 % con L). I codici ai quali, fra questi, C si lega più strettamente sono E e V; nella II sezione soprattutto E.

C è il codice che più degli altri rimane vicino a B: nella I sezione B, un poco lontano da tutti, si lega con C il 70 %, nella II il 66 %; C si lega con B il 53 % nella I sezione, il 44 % nella II. Nella II sezione C si avvicina più agli altri codici allontanandosi da B.

Ricordiamo che C ha la stessa disposizione delle questioni di B.

Con B ha in comune varianti di questo tipo:

- qs. 9 § 1 calicis *pro* calcis
 § 2 calis *pro* calx
 § 12 fortius *pro* magis
 § 14 iudicio *pro* iudico
- qs. 16 § 6 haberetur *contra* haberet in WEBmRV
 § 12 *om. C, traspone B*
 § 20 percipiendam pensionem *pro* percipiendarum pensionum
 (*anche E*)
- qs. 10 § 11 clausuram licite ibi possit extruere *pro* licite possit ibi clausuram extruere, *che è trasposizione non trascurabile.*

Un antenato di C potrebbe dunque forse ritenersi intermedio tra B e i codici WEBmRVL. Occorrerebbe cioè supporre un codice *r* che, avendo ancora caratteristiche di *a*, diede origine prima a C, anteriore nel tempo rispetto a B, poi a B.

Nella prima parte (blocchi, I, II, III) W e R, identici nella disposizione delle questioni del I blocco e gli unici due che abbiano le questioni 32-34 (III blocco) spostate, rispetto agli altri manoscritti, vicino alla 7, si rivelano prossimi anche per alcune varianti che presentano: la loro percentuale di concordanza è fra le più alte che si ottengono e, innanzi tutto, sono gli unici che nella questione 10 esattamente non traspongono i §§ 5 e 6; ed insieme omettono poi il § 7.

Ma in questa parte R si avvicina già moltissimo a Bm, il codice al quale, si è detto, diviene identico a partire dalla questione 35. (Nella IV e nella V sezione essi concordano tra loro tra il 94 % e il 100 %) Nel II blocco, per il quale W rimane parecchio a sè, e nel III le percentuali più alte che si ottengono sono proprio fra R e Bm. Nel I sono fra le più alte.

R non presenta tracce di collazione, ma occorrerà supporlo derivato da un codice *f*, dove, sulla prima parte, copiata da un codice *o*, assai simile a W, furono poste varianti tratte da un codice *d* assai simile a Bm, dal quale dipende certo tutta l'ultima parte. Non possono che far pensare ad una certa rielaborazione delle questioni in un antenato comune varianti di questo tipo:

- qs. 16 § 1 concessit TBCEV
 dedit BmR
- § 9 Sic TB
 ut W
 Hic CEV
 Hoc BmR
- qs. 43 § 1 Iacobum, Willelmum TBWL
 Titium, Seium BmR

- § 5 De meo tuum TBV
tuūum W
donec tuum BmR
om. L
- § 17 Cum TWLV
Hec BmR
om. B
- § 18 posset TWLV
potest B
poterit BmR
§ 27, § 26 *traspongono* BmR
- § 36 tenetur TBWL
teneretur BmR
- § 42 Nec
Nam BmR
ibi TBWV
ubi BmR
om. L

R e Bm sono inoltre simili anche per molti errori che presentano.

Per quello che riguarda le allegazioni fu invece forse il supposto codice *f* ad influenzare *d*: se si considerano anche le allegazioni, nel II e nel III blocco salgono le percentuali di concordanza di Bm e R con W.

Bm e R, per la parte che presentano identica, non discendono comunque da un medesimo antografo, innanzi tutto perchè R, più antico di Bm, a f. 69v e a f. 70v presenta degli spazi bianchi che rimandano senz'altro ad un foro dell'antografo. In questo punto Bm non è lacunoso. Parecchi errori di R, poi, non sono discesi in Bm.

d presentava pure un apparato completo di glosse, copiato anche nella prima parte in R. Alcune note di studiosi confluite nel testo di Bm (qs. 16 § 8, 10, 12, 14; qs. 19 § 9) non furono invece copiate in R: si tratta forse di note tarde, più vicine all'epoca di Bm.

Un apparato completo di glosse è presente, sebbene un poco differente, anche in V, attraverso cui esso discese pure nei codici del gruppo β. Se l'altezza delle percentuali di concordanza tra Bm e V nelle prime tre sezioni comparate non è molto significativa, perchè in questa parte Bm e V concordano secondo percentuali alte anche con altri codici, la presenza delle glosse, insieme all'identità delle disposizioni delle questioni dalla 1 alla 42, assicura che V e *d* hanno in comune un antenato *c*; ma poi *d* e V furono soggetti a rie-

laborazione distinta, che li allontanò sempre più dall'originale. Nella IV e nella V sezione, dove Bm e V cessano di essere paralleli nella disposizione delle questioni e Bm, insieme a R, presenta un testo molto rimaneggiato, la percentuale di concordanza tra Bm e V si abbassa notevolmente.

L'antenato *c* di V e *d* doveva essere piuttosto disordinato se in V, dopo la questione 57, poterono confluire sei questioni di Azzone e le questioni 58-60, pervenute anche nei codici del gruppo β . Nei codici W, R, Bm, L, esse sono presenti, tutte, o in parte, in coda alla raccolta.

Il frammento E nella I e nella II sezione è gemello di Bm e di V per la disposizione delle questioni. Al codice Bm esso è quasi identico nella disposizione dei capoversi. Se teniamo conto delle concordanze che risultano dai calcoli eseguiti dall'elaboratore, vediamo che E si avvicina molto a Bm e a V (rispettivamente 61 % e 72 %) e che Bm e V si avvicinano molto a E (61 % e 65 %) nella II sezione. Ma qui la prossimità di E è alta anche con R. Bm e R continuano ad essere vicini ad E nella I sezione (57 % e 64 %); non invece V (33 %). Press'a poco equidistante da tutti i codici in questa sezione (tra il 42 % e il 52 %) e più vicino a C che agli altri, E si può forse ritenere anello di passaggio tra i codici più alti nello stemma (*b*) e l'antenato *c* di Bm e V. Notiamo che la presenza dell'incipit della questione 6 dopo la questione 11 fa supporre una sistemazione da parte di E di un modello simile a W e R (cfr. tav. I).

Non è per il momento spiegabile l'assenza in E, come in TBC, della solutio della questione 7, dal momento che essa è presente nei codici WRBmLV.

Il codice L, una specie di antologia di questioni, come si è visto, con un ordinamento del tutto particolare, è parecchio incostante nelle sue concordanze. Intermedio fra i codici più vicini all'originale, in particolare W, e quelli più bassi nello stemma, V, esso è immune totalmente dai rimaneggiamenti effettuati in Bm e R. Mutilo come T nella parte finale, si distacca soprattutto nel campo delle allegazioni da tutti gli altri codici in opposizione a T. In alcuni casi L presenta delle aggiunte, forse note posteriori, come avvenne in Bm, confluite nel testo.

Se teniamo conto delle allegazioni, vediamo che in tutte le sezioni esaminate (per il momento non è possibile tener conto delle allegazioni della V sezione, perchè di nessuna questione qui compresa si è effettuata l'edizione) i singoli codici si allontanano maggiormente da T. Ma, mentre nella I sezione le allegazioni non modificano in maniera rilevante le concordanze fra i codici in opposizione a T, qualcosa muta, spesso notevolmente, nelle altre sezioni.

A partire dalla III sezione nulla si può dire per il codice C, mutilo a partire dalla fine della II, e anche per il codice E, mancante nella III e nella IV sezione delle questioni che abbiamo considerato e privo del IV blocco e di tutte le questioni successive alla prima parte della IV sezione. Si può invece notare che nella II sezione E, insieme a L, ed in parte anche C, sfuggono al livellamento che nel campo delle allegazioni subiscono i codici BWBmRV.

L continua a rimanere a sè rispetto a BWBmRL nella III sezione, mentre B, parecchio lontano da WBmRV in base alle varianti significative, si viene ad avvicinare loro moltissimo nel campo delle allegazioni.

Nella III sezione, abbiamo sopra notato, aumenta la concordanza tra R e W e tra Bm e W se consideriamo anche le allegazioni, così da far supporre per esse un'influenza di un supposto codice o, antenato di R e di W, su un codice *d* antenato di Bm. Nello stemma di tav. XIV, questa probabile influenza, trattandosi di un'ipotesi molto debole, non viene indicata.

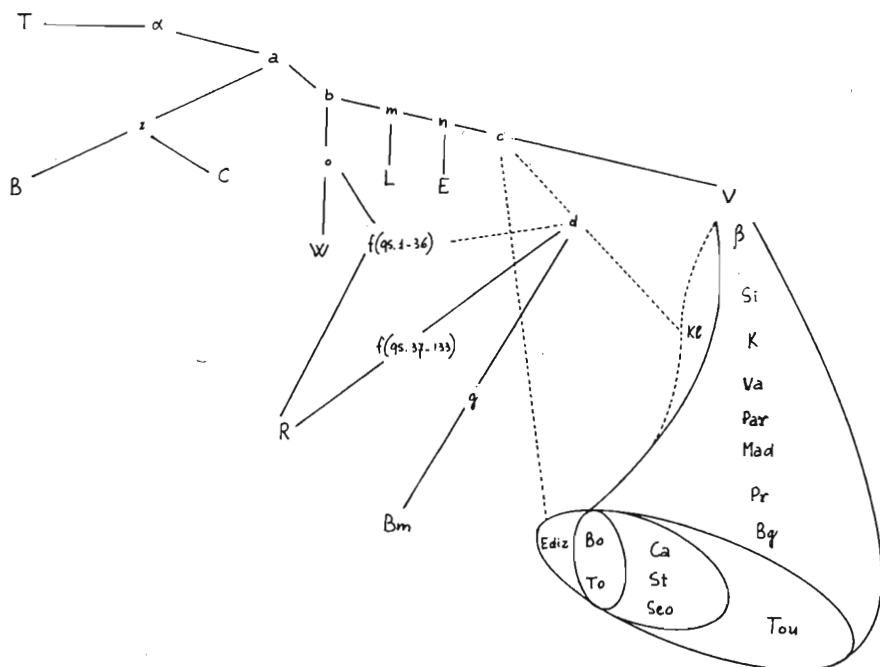


Tavola XIV

7. APPENDICE: edizione critica delle questioni 9, 10, 16, 19, 24, 32, 43.
Criteri di edizione

Come si è visto sopra (§ 6), è molto probabile che i codici, aventi come antenato comune il manoscritto α , perduto, derivino dall'antigrafo di Pillio ulteriormente rielaborato rispetto a T. Ma, rispetto a T, in ognuno di essi il testo è disceso in forma assai meno corretta e quindi assai meno attendibile.

Per la parte che T ha trasmesso (si è visto che è mutilo di circa 40 questioni in fine) nella maggioranza dei casi ai fini della comprensione del testo ci si deve attenere a T. Sembra dunque opportuno rimanergli fedele anche quando negli altri codici esistono varianti forse apportate in un momento successivo da Pillio stesso. Agli altri manoscritti ricorreremo solo in caso di evidente errore in T, come si vede dagli esempi riportati al § 6 a.

Lo stemma codicum tracciato mostra chiaramente che dei codici conservatisi del gruppo α nessuno deriva in linea diretta dall'altro. Per l'edizione critica delle *Questiones*, da un punto di vista metodologico, oltre al codice V, intermediario fra i due gruppi in cui abbiamo diviso i codici di Pillio, e al manoscritto K, il più degno rappresentante del gruppo β , si dovrebbero utilizzare tutti i codici superstiti anteriori alla standardizzazione universitaria. E l'edizione che qui segue delle questioni 9, 10, 16, 24, 32, 43, è stata curata in base a questi criteri¹. Ma siccome l'esperienza fatta in questa edizione parziale ha mostrato che, quando il testo di Toledo presenta sviste, è sempre possibile emendarlo con il sussidio di B e di W, pare sufficiente limitarsi, per i codici α , all'utilizzazione di questi due codici oltre a T.

I codici Bm e R, assai simili tra loro, e V, piuttosto bassi nello stemma e parecchio rimaneggiati, sembrano per il momento eliminabili senza che alcun danno si produca nell'edizione. Siccome però, come si vede dallo specimen di edizione, Bm presenta talvolta delle postille interessanti confluite nel testo (cfr. qs. 16, 19), sarà bene non trascurarne la lettura.

Benchè esenti dai rimaneggiamenti riscontrabili in Bm, R, V, non pare neppure il caso di utilizzare la raccolta antologica L e i frammenti E e C, in quanto da essi nell'edizione delle sette questioni che segue non proviene mai alcuna lezione utile che non sia già reperibile nei tre codici che abbiamo stabilito di seguire. Ma poichè, come si vede nelle qs. 24, 32, anche L presenta delle aggiunte confluite nel testo, ad una decisione definitiva si perverrà nel corso dell'edizione integrale.

Si noteranno invece nell'apparato critico le varianti del manoscritto K,

¹ Non si prende in considerazione il codice di Leiden, perchè esso presenta solo le questioni 1-5, 8.

non perchè, salvo rarissimi casi, K apporti emendamenti attendibili, ma perchè testimone del testo in uso nelle università italiane, del testo, cioè, che effettivamente influì sulla formazione dei giuristi medioevali che le frequentavano.

Abbiamo poi visto che in un caso coloro che provvidero alla standardizzazione del testo intervennero con un emendamento utile (cfr. § 4 b).

L'edizione a stampa non viene usata: in linea di massima, come si è detto, essa dipende da un codice del gruppo β ed inoltre presenta numerosissime omissioni, corruzioni, rimaneggiamenti; niente insomma che possa essere di aiuto nella ricostruzione del testo.

Se per il testo delle *Questiones*, benchè lasciato dall'autore in uno stadio provvisorio, si può giungere a risultati convincenti, di soluzione assai difficile resta la posizione delle allegazioni. Quando, come assai spesso deve essere avvenuto, l'autore ne aggiunse di nuove nei margini e nei casi in cui egli stese in un primo momento solo le argomentazioni, riservandosi di porre le allegazioni a questione ultimata o, non è da escludere, dopo aver ascoltato durante la discussione le allegazioni preparate dai suoi allievi a casa, le allegazioni nell'originale di Pillio rimasero in margine. Il codice T, si è detto, rispecchia in più di un punto questa situazione. I primi copisti che inserirono le allegazioni sbagliarono spesso a collocarle.

Nel testo vennero poi certamente ad accumularsi anche le allegazioni via via aggiunte da altri studiosi, e, ovviamente, in modo differente nei diversi manoscritti. Nei codici universitari si giunse ad una standardizzazione anche per il numero e la posizione delle allegazioni, e nell'ordine che qui esse hanno discesero in genere anche nell'edizione a stampa; ma pure di questa collocazione non ci si può fidare. Solo un'accurata ricerca sul *Corpus iuris* risolve talvolta il problema. Ma in certi casi questa ricerca risulta vana, perchè l'allegazione si mostra irrimediabilmente storpiata o erronea: si sa infatti che i giuristi medioevali citavano assai spesso secondo memoria, che poteva fallire.

Tenendo dunque conto dello stato dell'originale pilliano e della tradizione del testo, è sembrato opportuno seguire i seguenti criteri:

1) Ogni questione è stata suddivisa in piccoli paragrafi. In presenza di allegazioni, sempre situate successivamente all'argomentazione cui si riferiscono, i paragrafi comprendono l'argomentazione e le allegazioni relative.

2) Nel testo vengono inserite unicamente le allegazioni del codice T e, fra parentesi quadrate, quelle che in T si trovano in margine, ma lì con riferi-

mento chiaro ad una determinata argomentazione. Quando nel testo di T non è presente alcuna allegazione, accanto all'argomentazione si pone [. . .].

3) In apparato, suddiviso in paragrafi corrispondenti a quelli del testo, vengono poste le identificazioni delle allegazioni sistemate nel testo; le allegazioni che gli altri codici presentano in analoga posizione e, inoltre, quelle che T ha in margine accanto all'argomentazione, ma senza alcun richiamo al testo.

4) Le allegazioni vengono numerate consecutivamente all'interno di ciascuna questione sia che si trovino nel testo sia che si trovino in apparato; ne viene così facilitato il rimando all'identificazione in apparato e sono resi possibili i riferimenti alle allegazioni già comparse o riscontrabili in argomentazioni successive.

5) Quando la massa delle allegazioni è molto grande, come in genere nelle questioni 32 e 43, in apparato, in ogni singolo paragrafo ne viene segnalata solo la presenza o l'assenza, non la posizione precisa che occupano: sarebbe molto complicato e allo studioso di nessun giovamento.

6) Nella questione 43, dove vengono elencate le varie facoltà dell'imperatore (es. *De filio facit patrem familia . . . et econverso*) e le allegazioni sono presenti in maniera assai disordinata nei diversi manoscritti, talvolta tutte prima *et econverso*, talvolta tutte dopo, talvolta prima o dopo, talvolta *et econverso* è addirittura caduto, si è adottato l'espedito di indicarne la posizione precisa al termine dei singoli paragrafi riservati alle allegazioni. Es.: *alleg. 13, 11, 12, et econverso, alleg. 14.*

7) In apparato non si segnala:

- l'assenza della 'et' fra le singole allegazioni, presente solo in T.
- l'oscillante introduzione delle allegazioni ora con *ut*, ora con *arg.*, ora con *arg. ut*, e ci si attiene a T.
- la presenza o l'assenza della *l.* dinanzi alla *lex*; la poniamo nel testo solo quando essa è riscontrabile in T.
- il tramutamento di *l. ult.* o *§ ult. in l. f.* e *§ f.* riscontrabile in K e in tutti i codici del gruppo β.

8) All'apparato delle allegazioni, sistemato in prima posizione sotto il testo, segue l'apparato delle varianti del testo.

9) Per la grafia ci si è attenuti a T e non si sono riportate le varianti ortografiche degli altri manoscritti.

10) Per problemi di carattere generale ci si è attenuti alle regole stabilite in S. KUTTNER, *Notes on the presentation of text and apparatus in editing*

works of the decretists an decretalists, „Traditio“, 15 (1959), 453-64. Ci si discosta solo per l'uso di *u* e *v*.

Elenco delle abbreviazioni utilizzate in apparato

add.	addit, addunt
al.	alia
alleg.	allegatio
emend.	emendat, emendant
expunx.	expunxit, expunxerunt
ins.	inseruit, inseruerunt
insin.	insinuat, insinuant
in marg.	in margine
omoeotel.	omoeoteleuton
om.	omittit, omittunt
perp.	perperam
praem.	praemittit, praemittunt
rep.	repetit, repetunt
repet.	repetitio
scr.	scribit, scribunt
tr.	transponit, transponunt

Sigle dei codici utilizzati in questo specimen di edizione.

B	Vaticano Borghesiano 135
C	Cambridge, Pembroke College, 72
Bm	Bamberg, Staatsbibliothek, Jur. 34
E	Edinburgh, University Library, 155
K	København, Thott 359
L	León, Biblioteca de la Colegiata de S. Isidoro, 16
R	Roma, Archivio di Stato, Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, n° 1004
T	Toledo, Biblioteca de la Catedral, 39—28
V	Vaticano lat. 7778
W	Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2077

Emendamenti o aggiunte di una seconda o di una terza mano, etc., vengono segnalati con la sigla del codice in cui si trovano e con i numeri 2 o 3, etc. ad esponente: B², B³ etc.

9. *De colono an teneatur ad calcem, cum non teneatur de lapidibus*

1 In alia questione, in qua queritur utrum ille colonus, qui debet quartam partem omnium reddituum, excepto de lapidicinis, teneatur ad quartam partem calcis, que facta est ex lapidibus, ex locato vel prescriptis verbis vel ex conducto proponitur.

Probatio quod teneatur

2 Quod teneatur sic probatur. Ex omni proventu predii promisit quartam partem, lapidicinis exceptis; sed calx est proventus predii, non est lapis: nulla enim materia est suum materiatur. Ergo ex ea domino predii quarta portio debetur, *arg. ut ff. de pign. act. Si convenerit § Si quis*³. 3 Nec obstat quod eo tempore non fiebat calx ex lapidicinis, quia non solum de proventu

1 *Alii MSS habent alleg.*: ¹ff. de oper. lib. Eius (D. 38.1.16) *perp. add. in fine textus* VK, *cfr. alleg. 4* ²ff. de usuf. (D. 7.1.9.) *perp. add. in fine textus* VK, *cfr. alleg. 5*

2 ³D. 13.7.18.3: § Si quis] § i. B, *om.* CEBmRLVK, *dupliciter scr. alleg., hoc loco et post* Ergo R

Rubrica: an] utrum W ad] de W de lapidibus non teneatur *tr.* W cum . . . lapidibus *om.* K *totam om.* BCERL

1 alia] illa R in qua] ubi V ille *om.* CLVK quarta R reddituum] rececni L de *om.* CR lapidoanis B calicis BC lapidibus] lapidicinis BWCEBmLVK teneatur . . . lapidibus *om. per omoeotel.* R vel²] ut BBmRVK, *om.* WCE ex conducto *om.* BWCEBmRLVK proponitur] actio *add.* BWCEBmRLVK Proponitur actio ex (de K) locato vel (p. E) prescriptis (prescripto E, prescriptione V) verbis (*om.* EBm) *tr.* BWCEBmRLVK teneatur . . . exceptis in §§ 1-2 *om.* L

Probatio quod teneatur *om.* BWCEBmRLVK

2 Item *praem.* VK proventu] conventu V predii] presidi B promisit] premissit E lapidi W, lapidinis K excepto B exceptis lapidicinis *tr.* R calis BC, calis E, cal L, calcem V proventu WEV, ex proventu K, punctus Bm non] nec BCEBmRLVK nulla] in L suum materiaturum est *tr.* BELBmV, sua materia non est C nulla . . . materiaturum *om.* W domini predio V quarta (*om.* L) portio domino (domini *sicut* V *scr.* L) predii debetur (*tr.* B) *tr.* BLK Ergo . . . debetur *tr. ante* nulla C

3 obstat quod] *om.* C, dicitur quod *ins.* B calis BCE, talis V etiam *om.*

presenti, sed etiam de futuro ad quartam partem teneatur, *ut ff. de operis lib. Eins*⁴ *et ff. de usuf. Item*⁵. 4 Immo potius hec ratio contra colonum, scilicet ut ad eum dumtaxat usum videatur lapidem excipere, qui tunc erat in usu et consuetudine, *arg. ut ff. de contrahen. emp. Rutilia In lege*⁸. 5 Id enim solum videtur exceptum de quo inter eos fuit cogitatum; sed de calce excipienda nichil fuit inter eos cogitatum; ergo calx non videtur excepta, *arg. ut ff. de transact. Cum Aquilia*⁹. 6 Cum ergo sit redditus predii quarta portio, ex ea domino secundum pactum debetur.

Probatio quod non teneatur

7 Ex adverso dicitur quod de calce non teneatur colonus que provenit ex

- 3 ⁴D. 38.1.16, *cfr. alleg. 1* ⁵D. 7.1.9, *cfr. alleg. 2* *aliae alleg.: ff. de contrahen. emp. Rutilia in lege (D. 18.1.69/77) VK, cfr. § 4, ubi istam alleg. om. K* ⁷ff. de de transact. Cum aquil. (D. 2.15.5) *perp. scr. et expunx. inter alleg. 4 et 5 C, cfr. alleg. 9*
- 4 ⁸D. 18.1.69/77: *om. K, Rutilia] Aepilia vel perp. praem. T, cfr. alleg. 6*
- 5 ⁹D. 2.15.5, *cfr. alleg. 7*

L de] in L, *om. BEBmV* tenetur BWCEBmRVK

- 4 potius] fortius K hec] facit *praem. BWCEBmRLVK* contra *om. Bm*
 scilicet] sed V ut *om. WL* videatur dumtaxat usum (*pertinere perp. insin. sed expunx.*) videatur lapidem *tr. C*, dumtaxat videatur usum excipere lapidum *tr. K* quia L erant K usum L et *om. WV*
 consuetudinem L
- 5 Idem B videtur solum exceptum *tr. R* excogitatum B cogitatum fuit *tr. R* sed] si B sed de calce excipienda *repet. et expunx. V*
 sed de calce . . . cogitatum *om. per omoeotel. K* sed] cum C nichil] ut B
 inter eos nichil fuit *tr. CBmV*, inter eos fuit cogitatum *tr. W*, fuit cogitatum inter eos *tr. B*, nichil dictum est nec cogitatum R ergo calx non videtur excepta *tr. ante cum de calce C*
- 6 redditus] exeditus B ex ea *om. C* ex ea . . . debetur *om. V* secundum pactum *om. R* secundum pactum domino debetur (*debetur domino tr. B*) *tr. BWCEBmLK*
 Probatio quod non teneatur *om. BWCEBmRLVK*
- 7 quod dicitur *tr. B* de calce *om. W* tenetur CK colonus *add. in lacuna K*² que provenit ex lapide *om. BWCEBmRLVK* tenetur]

lapide. Non enim tenetur ex lapide, ergo nec de calce, que ex eo provenit, *arg. C. de usuris Eos*¹⁰. 8 Item alia ratione quia lapidem excipiendo, quicquid ex lapide procedere potest excepsisse videtur, *arg. ut ff. de fideiū. Si quis pro eo § Si*¹¹. 9 Item quia calcem magis ex sua opera et ex industria videtur habere quam ex predio, unde domino nullam partem dare tenetur, *ut ff. ad l. Falc. l. iii § ult.*¹². 10 Preter hec quidem lapidis usum excepit, nec ad quem adiecisset excepit. Ergo ad omnem usum lapidem colonus excepsisse videtur, *arg. ut ff. de tut. l. iii § ult.*¹⁴. 11 Imo plus est sine preiudicio; quod etsi ponas lapides pertinere ad dominum, non tamen calx ex lapidibus facta do-

7 ¹⁰C. 4.32.26: *om.* L

8 ¹¹D. 46.1.56.2: *om.* C § Si] Sed vel *perp. praem.* T, *om.* W, § i. Bm, *cfr. alleg. 13*

9 ¹²D. 35.2.3.2: *in marg.* C l. ii. R § ult. *om.* BWEBmRLVK *aliae alleg.:* ¹³ff. de fideiū. Si quis pro eo § Si (D. 46.1.56.2) C, *cfr. alleg. 11*

10 ¹⁴D. 26.1.3.4: ff.] C. V l. iii. K § ult. *om.* B *aliae alleg.:* ¹⁵ff. de alie. l. iii. c. f. l. i. (D. 4.7.3.5 et D. 4.7.1) W

teneatur E, colonus *ins.* C ex²] de BWBmRLK *om.* E lapidicinis K, eo L *om.* E lapide, ergo nec de *om. per omoetel.* V ergo nec] non ergo C, nec. *om.* WL, q̄ E de] ex VK que ex eo] quod L ex eo provenit] provenit (paravit Bm K) ex lapide (lapidi K) BWCE BmRLVK *arg. C. de usuris . . . ex lapide om. per omoetel. in §§ 7-8* L

8 lapidem] de lapide W quicquid ex lapide *expunx.* Bm posset BWCE BmRLVK posset procedere *tr.* R excepsisset E videtur *tr. ante* quicquid . . . excepsisse W

9 calcis W opera] persona L et *om.* E ex *om.* BWBm habere] iur Bm nullam domino (dominam R) *tr.* BCEBmRLVK, nullam partem domino *tr.* W domino *rep. post* partem E

10 quidem *om.* BWCEBmRLVK lapis B ad quem] aquem E adiecisset excepit] excepsisset (execepsisse VK) adiecit BCEBmRLVK, accepisset abiecit W ad *om.* C lapidis BLVK lapidis usum *tr.* K excepsisse videtur colonus *tr.* CR colonus excepsisse videtur, *arg. ut ff. de tut . . . lapides om. per omoetel. in §§ 10-11* L

11 est *om.* B plus est sine *om.* E poneres BEBmRVK, plures W calcs BC, *om.* V

mino debetur, *arg. ut ff. de leg. iii Lana*¹⁶. 12 Multo magis ergo in hoc casu non tenetur, ubi non ad eum, sed ad colonum pertinuerunt.

Solutio magistri

13 Michi videtur colonum a domini petitione absolvendum; et hoc ea ratione, quia de suo lapide calcem fecit et de sua materia, idest cuius usus ad eum pertinebat, speciem fecit. Ergo facta est specificantis. Immo, secundum quod dictum est, etsi lapis ad dominum pertineret, non tenetur colonus ad calcem, quia bona fide specificavit, sed dumtaxat ad lapidis extimationem, ut de olivis et de uvis dicitur, ut *ff. de rei vendi. l. ii, l. iii et iii et v.*¹⁸ 14 Item vide quod iudico dilucidius: de omnibus debet dare quartam partem preterquam de uvis et de olivis; numquid de musto vel de oleo dabit? Hoc dicere

11 ¹⁶D. 32.88: *om. B, cfr. alleg. 17*

12 ¹⁷ff. de leg. iii. Lana (D. 32.88) B, *cfr. alleg. 16*

13 ¹⁸D. 6.1.2/3/4/5: *om. Bm l. ii. om. BWCELVK l. iii. om. R*

12 magis]fortius BC ergo] et *ins. K, michi ins. B ubi] cum BWBmRVK, si C, om. EL ad om. B, eum ins. L pertinuerunt] ut arg. add. in fine C Solutio magistri] Solutio none questionis B, om. WCEBmRLVK*

13 videtur] sine preiudicio *ins. R petitionem V, omnino ins. BWCEBmRLVK a domini petitione colonum tr. R hoc] ob Bm ratione] int'utōe K quia] qm̄ Bm, quod V, om. B de om. Bm calcem] colonem W facit E facit calcem tr. L et de] idem L idest om. K eam W pertinebat] spectabat C speciem] si *praem. B specificantibus L Immo] Iudo V, emend. V², s. praem. L, minut'o K lapidis K, lapides V, lōp E ad dominum rep. R teneretur BWCEBmRLVK ad om. L ad calcem tr. post specificavit BWCEBmRLVK qui WEBm RLVK specificatus est C dumtaxat om. C existimationem V, extimatione E, estimonem B olivis] livis E, obivis L de²] om. BBmV de uvis (unuis W) et de olivis tr. WCERLVK**

14 iudico] iudicio BC, modico V, qui *ins. R dilucidis V de omnibus] si praem. K debeat BCEBmLV, debebat WR partem] portionem C, om. WEBmRLVK quartam dare tr. Bm preter om. V quam om. W et] vel BCEBm de³ om. ELV obuvis L de olivis vel uvis tr. B de⁴ om. LV vel] et R, om. V de⁵ om. BWCEBmLK dabit] tenetur BL, tenebitur WCEBmRVK esset rep. R absurdum esset tr. E*

esset absurdum. 15 Item alia ratione usus lapidis potius in abusu consistit, sicut est pecuniae. Non interest igitur qualiter utatur, sive edificando, vendendo vel donando vel calcem faciendo, arg. ut supra: *Ego stipulatus*. Ad hoc potestis inducere omnia quae de interfecto vel mortuo tractavimus.

10. *An teneatur qui clausuram factam in flumine publico destruxit, ex qua aqua in suum predium restagnabat*

1 Ticius cum in flumine publico sibi molendinum construxisset, clausuram fecit ut molendinum melius moleret. Propter cuius clausure constructionem aqua cepit restagnare in prediis Gaii. Gaius vero denuntiavit Ticio, ut clausuram destrueret. Quam cum destrui nolle, Gaius propria auctoritate destruxit. Nunc Ticius agit contra Gaium interdicto quod vi aut clam vel in factum actione. Queritur an possit.

15 Item] Vel B ratione alia V usus W abusus B sicut] set C, sic Bm est] et WCBmVK Non] Nam L igitur] ergo C qualiter] q̄i V qualiter igitur tr. W vel¹ om. WC vel donando vel vendendo tr. BmK calcem] etiam praem. BWCEBmRLVK, in praem. L calcem faciendo] faciendo calorem R ut om. WRLVK supra om. BWCEBmRLVK Ego stipulatus om. BWCEBmRLVK, *allegat hic questionem n. 3* T indicare E inducere omnia om. W omnia potestis inducere tr. R que] de qua V vel] ad BWCEBmRLVK mortuum BWCEBmRLVK tractatum est T, supra praem. BWCEBmRLVK

Rubrica: teneat T destruxit om. T aqua om. T istam rubricam habet T, totam om. CEL, reliqui Mss. habent: De eo (illo WBm) qui post denuntiationem sua auctoritate (auctoritate sua tr. WK) clausuram (om. W) destruxit BWBmVK, De eo qui fecit clausuram propter molendinum suum et alio destruente sua auctoritate R

1 cum] dum L in om. K publico cum in flumine tr. V sibi] .s. V uti W construxisset . . . molendinum om. per omoeotel. V propter] pro Bm clausura V, clausura perp. emend. Bm², clausuram (?) B constructiones T, constructioni (?) B stagnare W, relegare V cepit aqua restagnare tr. BWCEBmRLK, aqua relegare cepit tr. V predii L Gai] Seii add. WCEBmRLVK Gaius] sua iuris W vero vero rep. L, non C om. B Ticio] nō E, om. V Nunc] vero ins. K agit] ait W contra] adversus(?) C an] si BWCEBmRLVK

2 Quod Ticius non possit agere manifesta ratione convincitur. In primis enim eum excusat proprie rei defensio; secundario iuris permissio; tertio adversarii illicita constructio; quarto incontinenti facta propulsatio; quinto adversario facta denuntiatio; sexto delictorum parilitas.

3 Rei proprie defensio eum excusat, ut quod alias si faceret esset prohibitum, in rei proprie defensione dicatur esse permissum, *ut C. de allu. l. i¹ et ff. quod vi aut c. Si alius § Est²*. 4 Si igitur, ut probatum est, videtur quod iure permittente clausuram destruere potuit, patenter convincitur quod a tali facto excusat eum omnimodo iuris permissio, *arg. ut C. ad leg. iul. de adul. Gracus⁵ et C. de his qui ad hec. confu. l. iii⁶*. 5 Tertio loco excusat eum adversarii illicita constructio, *arg. ut C. quando licet sine iu. vin. l. i⁸ et C. ut nemo pri. t. l. ult.⁹ et C. ut nemini liceat sine auc.¹⁰* 6 Quarto inconti-

- 3 ¹C. 7.41.1: *om. L* l. ii. R ²D. 43.24.7.4: *om. L* aliae alleg.: ³ff. que in frau. cre. Ait pretor § Si debitorem (D. 42.8.10.16) W ⁴ff. ad l. Aquil. Si quis fumo § Quod dic. (D. 9.2.49.1) VK, alia *praem.* K
- 4 ⁵C. 9.9.4: C.] ff. CB ad leg. Iul. *om. T* adul. *om. V* ⁶C. 1.12.3: l. ii. C aliae alleg.: ⁷ff. ad l. Aquiliam Qui occidat (D. 9.2.30) Bm
- 5 ⁸C. 3.27.1: vin.] auc. L l. ii. K, *om. L* ⁹C. 2.15.2: *om. L* l. i. B item *ante* alleg. B alleg. 9 et 8 tr. W ¹⁰C. 2.16.1: *om. L* item *ante* alleg. B
- 2 agere non possit *tr.* BWCEBmRLVK, Ticius *tr. in fine* E manifesta B convincitur ratione *tr.* R enim *vel* eum *om.* R excusat eū *tr.* R eum] Gaium *supra rasuram* K² quarta C, *om. L* propulsio V quinto *om.* E adversarii BWCEBmLVK parilitas] parvitas B, facta *praem.* C, vel compensatio *add. in fine* Bm
- 3 Rei] Dei E eum *om. V* ut] *vel V, om. L* alias] alias alī B, si *praem.* LV facere V, fient C est V rei] *ec E* defensionem L eum excusat . . . defensione *om. per omoeotel.* K dicitur Bm, dicat W promissum Bm
- 4 Si *om.* RV Si igitur *om. L* ut *om. V* ut probatum est *om. L, tr.* ante clausuram W videtur quod *om.* BWCEBmRLVK quod *rep.* T iure] iudr' E, *om. L* permittere, *tr. ante* quod L convincitur] convenitur V excusa B eum *om.* BCBm eum excusat *tr.* ERL VK omnino BWCEBmRLVK iuris] usuris E, iuric V
- 5 locus B, *om.* R eum *om. L* eum excusat *tr.* BWCEBmVK § 6, § 5 *tr.* TBCEBmLVK
- 6 Quarta C, Secundo K propulsio V

nenti habita propulsatio, ut ff. *de vi et vi ar. Idem est § iii¹¹ et l. i¹² et ff. de adul. Quod ait § ult.¹³. 7 Quinto adversario facta denuntiatio, ut ff. *de evict. Si cum¹⁷ et ff. de arbo. ce.¹⁸ et in Aut. ut lice. matri et avi¹⁹. 8 Hec sunt que Gaium Seium ab operis destructione liberare videntur, et, si ponatur sine prejudicio quod iste illicite destruxit, parilitas tamen delicti eum excusat, quia ipse illicite hedificavit, arg. ut ff. *de dolo Si duo²¹.***

9 Pro Ticio vero ad Seium condempnandum multa et forciora facere videntur, scilicet: licita clausure constructio construentis; sue rei melioratio; nullius malivolentie construentis habita opinio; destruendis refrenanda protervitas; et exemplorum coerenda prolixitas; et divinandi excusata curiositas.

- 6 ¹¹D. 43.16.3.3: § iiiii. CE, § Si autem cum dominus (D. 43.16.3.8) K, om. R ¹²D. 43.16.1: om. BCBmRLVK alleg. 12 et 11 tr. WE ¹³D. 48.5.24: om. R de adul.] si cum W aliae alleg.: ¹⁴ff. de periculo et con. rei ven. l. i. § Licet (D. 18.6.1.3) W ¹⁵ff. de arbo. ce. l. i. (D. 43.27.1) WR l. i. om. W, cfr. alleg. 18, quia totum textum § 7 om. WR ¹⁶ut lice matri et avi (Nov. 117) W, cfr. alleg. 19, quia, sicut dixi, totum textum § 7 om. W
- 7 ¹⁷D. 21.2.66: om. WRL ¹⁸D. 43.27: l. i. add. ERVK, § Deinde (D. 43.27.1.7) add. VK, cfr. alleg. 15 ¹⁹Nov. 117: om. R, cfr. alleg. 16 aliae alleg.: ²⁰de iudic. Si debit. (D. 5.1.21) L
- 8 ²¹D. 4.3.36: Si duo om. W aliae alleg.: ²²ff. quod vi aut clam. l. ult. (D. 43.24.22) Bm
- 7 Quanto L, Qurata (?) C adversarii BCLVK totum om. WR, om. et add. in marg. B
- 8 Hec sunt] Sunt quedam B Gaium] et ins. B liberare] excusare W videntur] tenentur W ponatur] proponatur L, quod ins. CEV, si non ponatur ins. R licite LV tamen (nam L) parilitas tr. BWCEBmRLVK delecti V eum om. BWCELV ipse] et praem. BWCEBm RV illicite] iniuste R
- 9 Pro om. B vero] non BR, nec V ad] contra C Sevium B condempnandum om. C amulta L faciora L videntur] morum(?) L licite BCVK clausure] divisure W destructio BC, om. V construentis om. BWCEBmRLVK sue] sive C, sene E malivolentie] mali violentie BBm opinio] opitō ER destruendis E, construentis B, om. L refrenanda] refrenata V, est ins. L et om. CBm coerendo E prolixitas] vel protervitas ins. T et om. Bm excusanda B, et excusandi W curiositas] protervitas vel praem. K

10 Licita clausure constructio pro Ticio facit ut Seius debeat condemnari. Si enim Ticius licite construxit, Seius cum nec iudicis auctoritate nec Ticii permissu constat illicite destruxisse, unde a Ticio efficaciter convenitur. Quod licite construxit sic probatur: nulla questio est quin licite possit ibi molendinum habere, ergo non debet esse questio quin licite possit ibi clausuram extruere sine qua molendinum haberi non potest, *ut ff. de iurisdictio. l. iii²³, et ff. de leg. i Si fundum²⁴*. 11 Sue quoque rei melioratio pro Titio facit ut licite videatur hedificare. Excusatur enim quis si faciat vel non faciat quod alias facere vel non facere tenetur, si rei proprie urgeat necessitas, *ut ff. de procur. Aut si²⁵ et ff. de iudic. Si longius²⁶*. 12 (Nullius malivolentiae construendis habita opinio etiam pro Titio facit, *ut . . .*) 13 Destruentis etiam refrenanda protervitas facit ut Seius debeat condemnari, *ut in Inst. vi bo-*

10 ²³D. 2.1.3: l. ii. K ²⁴D. 30.81: ii. E § iii. *add.* R

11 ²⁵D. 3.3.9: *om.* V, *post. alleg. 29 tr.* K *procur.*] curati W ²⁶D. 5.1.18: *om.* V, *post alleg. 29 tr.* K *aliae alleg.:* ²⁷*in Inst. vi bonorum rap. § Si nedum (Inst. 4.2.1) VK* ²⁸C. de penis Si operis (C. 9.47.14) VK ²⁹C. de furt. Si quis (C. 6.2.20) VK *Pro alleg. 27, 28, 29: cfr. alleg. 30, 31, 32, quia § 12 et totum textum § 13 om.* V, § 12 *om. et textum § 13 tr. sine allegationibus post § 14 K* (*§ 12 omnes om.*)

10 illicita E, *om.* L facit pro Ticio *tr.* V Seivius B Ticius *om.* L
construxerit K Seivius B cum *om.* B permissu] destruxerit *ins.*
WCEBmRLVK unde] ergo C a Ticio] a^cção B illicite T
construxerit CEBmVK sic probatur *om.* L est] *add.* K² est
questio *tr.* R quin] que W illicite W, *om.* C ibi possit *tr.* BWEL
molendinum¹ *om.* E construere *praem.* B molendinum ibi possit habere
tr. C possit *om.* V non] nec BWCE, nulla R debet esse questio]
questio est (*tr.* R) BWCER questio *om.* K molendinum . . . possit
om. per omoeotel. BmR ibi] ubi T, *om.* CVK possit ibi *om.* K clau-
suram licite ibi possit extruere *tr.* BC construere Bm, struere W sine]
si quod *praem.* Bm habere Bm possit C haberi molendinum
non potest *tr.* R ergo . . . haberi *om. per omoeotel.* L

11 Sue] siū W Sue quoque] Si vero ergo V rei *om.* CE pro Titio]
prohibitio B enim *om.* W si] an L quod *om.* W tenetur]
convenit B

12 *om.* TBWCEBmRLVK

13 etiam] enim Bm, *om.* B infrenanda B, reficienda L pertervitas C
Seius] levius B debeat *rep.* E totum *om.* V § 14, § 13 *tr.* K

*norum rap. § Sed nedum*³⁰ *et C. de penis Si operis*³¹ *et C. de furt. Si quis*³² *et ff. depositi Bona fi.*³³ 14 Ad idem quoque facit exemplorum protervitas coercedenda, *arg. ut ff. de penis au. in fi. l. [. . .]*³⁴, *et in Aut. ut indices sine quoquo suffragio fiat § Eos*³⁵. 15 Hoc facit quoque divinandi excusata curiositas, *arg. ut ff. man. Si fideiuss.*³⁶ *et ff. ad leg. Aquiliam Si putator*³⁷.

16 Michi videtur in primis ita distinguendum, utrum ista clausura tangat de solo an non. Ut si quidem tangat agrum Sei, quatenus eum tangat. Si eum abscidat, non teneatur. Si vero non tangat, cum effectu conveniatur, *arg. ut ff. ad. leg. Aquiliam Quemadmodum*³⁸.

- 13 ³⁰Inst. 4.2.1: ff. in Inst. W, *hoc loco om.* K, *cfr. alleg. 27* ³¹C. 9.47.14: C.] ff. W, *hoc loco om.* K, *cfr. alleg. 28* ³²C. 6.2.20: Si quis] Sed quia L, *hoc loco om.* K, *cfr. alleg. 29* ³³D. 16.3.31: *om.* VK
- 14 ³⁴D. 48.19.8.10: l. i. *add.* WELK de penis l. iii. *add.* R l. § eos *add.* B ³⁵Nov. 8: quoquo] quoque K, *om.* L suffragio fiat] sufficitur TBR, coll. ii. K, *om.* EBmL § eos *om.* BW *alleg. 34 et 35 tr.* BR
- 15 ³⁶D. 17.1.29: § i. *add.* K ³⁷D. 9.2.31
- 16 ³⁸D. 9.2.29: § i. *add.* R, § Aliud est et § Procendens *add.* E
- 14 Ad *om.* BWCEBmRLVK idem] Quod R exemplorum] eorum L, per *praem.* E protervitas] prolixitas BWCEBmRLVK, vel prolixitas *suprascr.* T coercedenda *suprascr.* T, *om.* V coercedenda prolixitas *tr.* WCEBmRLVK, coercedenda prolixitas exemplorum *tr.* B § 15, § 14 *tr.* R
- 15 Hoc] Item *praem.* R, *om.* W facit *om.* V quoque facit *tr.* BWC excusandi W
- 16 videtur] sine preiudicio melioris sententiae *ins.* L in primis *om.* LV ita *om.* BWV clausura ista *tr.* BWCEBmRLVK de] dum B solo] Sei *ins.* BmRK, Gai *ins.* V quid C quatenus] quamvis W, ei tangat agri Sei quatenus *ins.* L ei L tangit L agrum . . . tangat si *om.* V eam CK abscidat] destruat V, et *ins.* V non] h' E tangit L cum effectu conveniatur *om.* V Si vero . . . conveniatur *om.* K et *add.* K²

16. *Utrum, dato castro in feudum, videatur data iurisdictio*

1 Episcopus Ferrariensis castrum de Massa domino Taurello concessit in feudum. Nunc queritur utrum videatur concessisse iurisdictionem. Proponitur officium iudicis vel in rem utilis.

2 Quod feudatarius iurisdictionem habere debeat, evidenti ratione probatur. Castro enim concesso, ad castrum omnia pertinencia intelligantur esse concessa, ergo iurisdictione, *arg. ut ff. si servit. ven. l. ult.¹ et ff. de act. empt. Creditor § ult.²*. 3 Item concedendo usus est verbo generali vel simplici, ergo videatur omnia concessisse que non excipit, *arg. ut ff. de accept. Pluribus³ et ff. que in fra. cre. l. i § i⁴*. 4 Ad hoc dominus sic semper castrum cum iurisdictione simul tenuit, sic semper eo usus est. Itaque dando castrum iurisdic-

2 ¹D. 8.5.21: l. ante penult. B, om. Bm

²D. 19.1.52.3

3 ³D. 46.4.6/16: Pluribus] Si ex. *praem.* B, plurimis VK, *emend.* K² ⁴D. 48.8.1.1 *alleg. 4 et 3 tr. W*

totam questionem om. L

Rubrica: *istam habet T. Reliqui Mss. habent:* An iurisdictione videatur concedi in feudum. Res datur W, De castro in feudum dato an (aut Bm) videatur concessa iurisdictione BBm, De castro in feudum dato an videatur cum iurisdictione datum V, Utrum concedendo castrum in emphiteosim concedat iurisdictionem K, De episcopo qui dato castrum in feudum alicui iurisdictionem concessisse videatur R

- 1 Ferrariensis] Mutinensis BWCEBmRVK de Massa] Basiani B, Baçani R, Paçani Bm, Baxiani CE, Boriani V, Bocranum W Luciani K, Basiani *emend.* K² domino Taurello] alicui BWCEBmRVK concessit] dedit BmR concessit alicui *tr. W* in feudum dedit *tr. R*, dedit *tr. ante* castrum Bm Tunc B iurisdictionem concessisse videatur *tr. BWCEBm RVK* in rem *om. B* inutilis B
- 2 debeat] videatur C enim *om. V* omnia ad castrum *tr. BWCEBm RVK* intelliguntur BWCEBmRVK esse *om. C*
- 3 Item] Vel B concedendo] in *praem.* WCEBmRVK est usus *tr. W* verbo *om. B* verbo usus est generali *tr. CEBmRV* videtur CEBm VK, utrum R omnia vedetur *tr. C* exceptit B, excepisse E
- 4 hec E dominus] dicimus WR, dñ V, semper *praem.* K sit E, si BWV, *om. K* castrum] & C, castrum .s. EBMRV semper . . . tenuit *om. per omoeotel. W* castrum . . . semper *om. per omoeotel. K et add. K²* sic] et *praem.* CEBmRVK² semper] sn'per V Ita R, Inque V iurisdictione B, et *praem.* C largitam W, largiri V cum iurisdictione . . . castrum *om. per omoeotel. B*

tionum videtur largitus, *arg. ut ff. de leg. iii. Si cui⁵ et l. Prediis⁶. 5 His consonant: quia iurisdictio castro adheret, ergo cum datione castrum transit, *arg. ut ff. de officio eius cui man. l. ult.⁹ et ff. de insti. Equum § penult¹⁰. 6 Preter hoc: sine iurisdictione non commode potest habere castrum, igitur tradicionem castrum transfertur, ut ff. de iurisdictione l. ii¹² et ff. de instru. le. Pictoris¹³. 7 Item iurisdictione inest castro, tanquam pars inest toto. Ergo, tradito castro, et ipsa quoque tradita intelligitur. Alioquin nec traditum castrum intelligitur, parte detracta, ut ff. de verb. o. Qui usuf., in princ.¹⁷, In executio. § penult.¹⁸ et ff. de ex. re iu. Si quis, cum totum¹⁹. 8 Pro feudatario illud quoque fortissimum est argumentum, quia beneficia large sunt interpre-**

- 4 ⁵D. 32.1.31/70: *om.* EBmRVK ⁹D. 32.1.91: § penult. et ult. *add.* K *aliae alleg.*: ⁷ff. de iurisd. l. ii. (D. 2.1.2) *in marg.* C, *cfr. alleg.* 12 ⁸ff. de instru. le. Pictoris (D. 33.7.17) *in marg.* C, *cfr. alleg.* 13
- 5 ⁹D. 1.21.5: *man.] est iurisdic. add.* WR § ult. *add.* Bm ¹⁰D. 14.3.1: *om.* BWCBmRVK *aliae alleg.*: ¹¹ff. de insti. Cuicumque § penult. (D. 14.3.5.17) BWCEBmRVK, Quicumque BW § ult. V § Tamen (D. 14.3.5.11) K
- 6 ¹²D. 2.1.2: *om.* C, *cfr. alleg.* 7 l. iii. BE, in l. ii. V ¹³D. 33.7.17: *om.* C, *cfr. alleg.* 8 *aliae alleg.*: ¹⁴ut ff. de verb. o. Qui usumf. in princ. (D. 45.1.58) C, *cfr. alleg.* 17, 22 ¹⁵In executio § penult. (D. 45.1.85.6) C, *cfr. alleg.* 18 et 23 ¹⁶ff. de re iu. Si quis cum totum (D. 44.2.7), *cfr. alleg.* 19 et 24
- 7 ¹⁷D. 45.1.58: *om.* CVK, *cfr. alleg.* 14 et 22 Quod BmR usuras W ¹⁸D. 45.1.85.6, *om.* CVK, *cfr. alleg.* 15 et 23 ¹⁹D. 44.2.7: *om.* CVK, *cfr. alleg.* 16 et 24 ex re iu. excep. l. iii. B Si] C. *praem.* B cum totum] *caut* W
- 5 consonat WCBmRVK, consonatur B, censeatur E adheret] coheret BCE BmRVK, coherit W coherit castro *tr.* W datione] dato ē W, dono C
- 6 sine iurisdictione] si non iurisdictione inesset K non] si B potest habere] haberet WEBmRVK, haberetur BC igitur] ergo C tradicio V castrum *om.* R transfertur] iurisdictione *add.* W
- 7 inest] in *ins.* V pars] q. *praem.* E inest] in BWCEBmRVK tradito castro] traditio castrum W tanquam . . . castro *om.* *per omoeotel.* R quoque] iurisdictione *ins.* B, *om.* W castrum intelligitur traditum *tr.* BW, traditum intelligitur (intelligeretur BmV, intelligetur R) castrum *tr.* CEbBmRVK parte] pro *praem.* C detracta] detracta E, detempta W, non tradita C
- 8 quoque illud *tr.* BWCEBmRVK quia] quod BW large Bm Si vero sit hoc sine dampno et lesione alterius *add.* in *fine* Bm

tanda, ut ff. de const. prin. Beneficium²⁰ et C. de nupt. Si furiosi²¹. 9 Sic quoque ut res de qua agitur magis valeat quam pereat, arg. ut ff. de rebus du. Quotiens²⁵ et ff. ad tre. Cogi.²⁶, Ex facto § Si quis autem quidam, in prin.²⁷. 10 Preterea sicut pro accipiente, contra dominum dantem interpretari debeamus, arg. ut ff. de contr. empt. Labeo³⁰, et ff. de verb. obl. Stip. ita § penult.³¹. 11 Illa etiam ratio facit multum pro feudatario, scilicet quia forsitan non foret aliter accepturus, nisi iurisdictionem haberet, ut ff. de min. Tutor urguenti³⁵ et ff. de in diem adiec. Quod si³⁶ et ff. de sol. Si quis aliam³⁷.

- 8 ²⁰D. 1.4.3: om. VK, cfr. alleg. 28 princ.] peē W ²¹C. 5.4.25: om. VK, cfr. alleg. 29 Si om. B furiosi om. Bm aliae alleg.: ²²ut ff. de verb. o. Qui usumf. in princ. (D. 45.1.58) VK, cfr. alleg. 14 et 17 ²³In executio § penult. (D. 45.1.85.6) VK, cfr. alleg. 15 et 18 ²⁴ff. de re iu. Si quis cum totum (D. 44.2.7) VK, cfr. alleg. 16 et 19
- 9 ²⁵D. 34.5.12: om. VK, cfr. alleg. 32, de excep. ins. B. ²⁶D. 36.1.17: om. VK, cfr. alleg. 33 ²⁷D. 36.1.18.7: om. VK, cfr. alleg. 34 quodam T autem quodam, in prin.] as. quod dampni R, § Si quis... in prin. om. Bm aliae alleg.: ²⁸ff. de const. prin. Beneficium (D. 1.4.3) VK, cfr. alleg. 20 ²⁹C. de nupt. Si furiosi (C. 5.4.25) VK, cfr. alleg. 21
- 10 ³⁰D. 18.1.21/50: om. WV, om. etiam totum textum W ³¹D. 45.1.38.24: om. WV, om. etiam totum textum W § penult. § instip. (D. 45.1.38.18) BEBmR aliae alleg.: ³²ff. de rebus du. Quotiens (D. 34.5.12) VK, cfr. alleg. 25 ³³ff. ad tre. Cogi (D. 36.1.17) VK, cfr. alleg. 26 ³⁴Ex facto § Si quis autem quidam, in prin. (D. 36.1.18.7) VK, cfr. alleg. 27
- 11 ³⁵D. 4.4.47: om. R urguensi T, urguente W, urguere Bm, urguen. VK, vigorem C ³⁶D. 18.2.13: om. R ³⁷D. 46.3.46: quis om. BWCEBm RVK aliam] si aliena K aliae alleg.: ³⁸ff. de con. et demo. Ticie (D. 35.1.100) C, quia om. totum textum § 12 ³⁹ff. de usuc. Eum qui (D. 41.3.23) C, quia, ut dixi, om. totum textum § 12
- 9 Sic] Hic CEVK, Hoc BmR, ut W ut] et W, om. BVK res. om. WCE BmRVK quo BWCEBmRVK agitur] queritur BWCEBmRVK, ut illud ins. K
- 10 accipiente] acōne B, ita ins. BmK dominum om. BCEBmRVK de- beamus interpretari tr. BEBmRVK ubi verba sunt ambigua add. in fine Bm totum om. W, totum hic om. et tr. ante § 14 C
- 11 multum facit BWCEBmRVK scilicet om. K forsitan om. V, tr. ante accepturus C aliter] casualiter V

12 Item quia foret absurdum, ut idem castri honor duplici iure deberet censeretur, *ut ff. de con. et demo. Ticie*⁴⁰ *et ff. de usuc. Eum qui*⁴¹. 13 Nimirum quia ratione vult dominus ei subtrahere iurisdictionem? Scilicet quia specialiter non dedit. Eadem ratione potest ei auferre domos, vineas, terras homines, et ita redigeretur ad nichilum donatio; ut ergo aliquid donasse videatur, iurisdictionem interpretemur datam, *arg. ut ff. ad munic. l. i*⁴² *et ff. de l. [i] Si quando*⁴³

Contra

14 Contra feudatarium ad defensionem sui multa allegat episcopus, in primis quia de iurisdictione transferenda cogitatum non fuit, *arg. ut ff. de transact. Cum Aquil., Qui cum*⁴⁴. 15 Licet igitur verbo usus fuerit generali vel simplici, de his tamen debet tantum intelligi de quibus actum fuerit inter

12 ⁴⁰D. 35.1.100: *hoc loco om. C, cfr. alleg. 38 si non add. in fine BWECBm VK* ⁴¹D. 41.3.23: *hoc loco om. C, cfr. alleg. 39*

13 ⁴²D. 50.1.1: *om. BmR* ⁴³D. 30.1.109: *de om. T i. om. T*

14 ⁴⁴D. 2.15.5 et 9: *de transac.] de satis. da B, om. V*

12 absurdus E idem *add. in lacuna K*² castrum B debetur B deberet iure *tr. WEBmRVK* Hec si non essent contraria vel quasi, ut ibi, *arg. ut ff. de acquir. pos. l. iii § Ex. (D. 41.2.3.4/5) add. in fine Bm totum om. C., totum hic. om. et tr. ante § 14 B*

13 Nimirum *om. B* quarum W ei dominus *tr. B* dominus] episcopus *ins. K* iurisdictionem subtrahere *tr. BWCEBmRVK* quia] *q̄m B* dedit] ei *add. B* scilicet . . . domos *om. E* vineas et *praem. K* terras] et *praem. VK* redigetur *BWCEBmRVK* nichilum] unum B datio *BWCEBmRVK* donatio ad nichilum *tr. K* ut *om. E* donasse] dedisse *BWCEBmRV*, dedisse *suprascr. T* iurisdictioni *Bm, om. R* datam *om. R* interpretatur C, interpretetur *BRV* datam (concessam C) interpretemur *tr. BWCEBmVK* sequitur § 10 et repet. *initii § 10 C* sequitur § 12 B

14 multa] inlite (?) C, *om. W* suam W in primis *om. W* de *om. W* transferendo R, inferenda *BBm, om. W* non *om. E* similiter alia ratione videtur concessisse iurisdictionem: nam si aliquis concessit fundum alicui, videtur concessisse ius piscandi. Pari ratione dicimus ut, cum iste concessit castrum, videatur concessisse etiam ipsam iurisdictionem, quasi accessisset *add. in fine Bm*

15 igitur] hic *Bm* tamen *om. C* tamen de his *tr. BWR* tantum *om. WR* deberet B, non *praem. R* tantum debet *tr. BCEBmV* tamen tantum de his debet *tr. K* quibus] tantum *ins. R* fuit BC fuerit actum *tr. R* inter *om. E*

contrahentes, *ut C. de transac. Si decreto*⁴⁵ *et C. ad Vell. Iubemus*⁴⁶. 16 Id ergo tantum videatur concessum quod verbis fuerit nominatum, *arg. ut ff. de instru. leg. Cum de lan.*⁴⁷. 17 Nimirum a signatione verborum aliter recedendum non est, nisi cum manifeste apparet illum qui concedit aliud sensisse, *ut ff. de evict. Qui liber.*⁴⁸ *et ff. de leg. iii Non aliter*⁵⁰. 18 Ad hoc nonne quis potest habere castrum sine iurisdictione et econtra? Ergo ad concessionem unius non sequitur concessio alterius, *arg. ut C. de probat. Neque ad probat.*⁵¹. 19 Immo exceptione unius sequitur exceptio alterius, *ut ff. de compensat. Quod Labeo*⁵³ *et C. de pactis con. l. penult.*⁵⁴.

20 Michi videtur hanc questionem sic terminandam ut terminavimus illam supra de eo, qui ius percipiendarum pensionum in feudum accepit, et quod hic circa disputationem deest, ibi plenius poterit inveniri.

- 15 ⁴⁵C. 2.4.31 ⁴⁶C. 4.29.21: ad Vell.] de adult. E *alleg. 46 et 45 tr. W*
 16 ⁴⁷D. 33.7.18: lan.] lap. mss. predia add. in fine WCEBmRVK *aliae*
alleg.: ⁴⁸ff. de evict. Qui libertatis (D. 21.2.69) BWBmRVK, *cfr. alleg. 49 §*
predia add. in fine B
 17 ⁴⁹D. 21.2.69: om. BWBmRVK, *cfr. alleg. 48* ⁵⁰D. 32.1.69: i. C
 18 ⁵¹C. 4.19.22/23: om. R, *cfr. alleg. 55* *aliae alleg.:* ⁵²ff. ad mun.. l. i. (D.
 50.1.1) R
 19 ⁵³D. 16.2.13: om. V de pensat. TBWCK Quod] Idem mss. ⁵⁴C. 5.14.10:
 om. R de pactis in rasura K ult. WCEK, i. B, om. Bm *alleg. 54 et 53 tr.*
 BRK *aliae alleg.:* ⁵⁵ff. de probat. Neque ad probat. (C. 4.19.22/23) R,
cfr. alleg. 51
 16 Ad V tantum om. B concessim Bm, concessa E videtur BmK
 fuerat B, fuit K
 17 significatione WCERVK, ad significationem Bm recedendum om. K
 non om. V apparet manifeste (manifestum R) tr. BWCEBmRVK
 illud T concedit] recedit V, cedit R, cessit W, non *praem.* K alium V
 18 Ad hoc om. V nonne] nempe K potest quis tr. BWCEBmRVK
 Ergo] Igitur B sequitur non sequitur Bm alterius] alicuius V
 19 Immo] Minimo Bm exceptione] ex cessione B, ad cessionem WCEBmRVK
 20 sic om. WV determinandam BmRK terminandam (determinandam
 K) sic tr. CK determinavimus BK, determinamus W illam] illa W,
 in *praem.* WE, ita (?) *praem.* C, om. K supra] j BBmRK, quam W
 j illam tr. BBm qui om. R percipiendam pensionem (pesionem B)
 BCE circa om. B disputatione W plenius] contra ins. V in-
 veniri om. Bm allegatur hic questio n. 50

19. *An ille qui Bononie contraxit, si postea vagari incipiat, possit conveniri ubi invenitur*

1 Bonus Accursus contraxit cum Petronio in civitate Bononia. Demum Bonus Accursus de civitate cum monachis aufugit et per orbem terrarum tamquam spavaldus huc atque illuc vagari cepit. Tandem, in civitate Placentia repertus, a Petronio convenitur. Ipse fori opponit exceptionem. Queritur quid iuris sit. Proponitur actio secundum genus negotii.

2 Quod Accursus cum effectu possit conveniri, evidenti ratione convincitur. In primis quia vagari cepit per orbem terrarum, *arg. ut ff. de operis lib. Quod nisi*¹. 3 Secundo quia persona suspecta est; et propter suspicionem persone licitum est quod alias non liceret, *arg. ut ff. qui satisda. cog. Si fideius*² et *ff. de admin. tu. Ita*³ et *ff. soluto matrimonio Si cum § Si ma*⁴. 4

2 ¹D. 38.1.20

3 ²D. 2. 8.7: *om. Bm* quod T § ult. (D. 2.8.7.2) W, *cfr. alleg 6* ³D. 26.7.5

⁴D. 24.3.22.7: § Sime (?) T Si Ticia (?) de soluti L

Rubrica: De illo qui certo loco contraxit et postea per orbem cepit (cepit *om. R*) vagari (vagare B) (vagari cepit *tr. VK*) BRVK, De illo (illo *om. W*), qui per orbem terrarum cepit vagari, ubi (an quolibet loco Bm) invenitur (inventus Bm) conveniatur WBm *totam rubricam om. CEL*

1 Acursus T, Acursu B Petrocino BBmRV, Patrocino WK, Petrocinio L, Petroano E, Patrono (?) C in civitate cum Patrocino *tr. W* Deinde L Acursu B, et rursus T de civitate *om. C* cum *om. B* monacha BCEBmRLVK, monaha W aufugit E et *om. VK* huc] et *praem. K* adque W, et L vagare B civitatem L Placentia] prelenti T ab BWCEBmRLVK Patrocino W, Petrocinio EL, Patrono C, eo scilicet *praem. BWCEBmRK*, scilicet *praem. L*, eo *praem. V* ipsius T excepit. TW Proponit E negotii] officii B secundum genus negotii *om. L*

2 Acursus T, Cursus V, Bonus *praem. WRL*, idem Bonus *praem. Bm* possit] valeat BWCEBmRLVK convincitur] probatur W quia] illa (ea BWC) ratione *praem. BWCEBmRLVK* vagare BK, *om. W*

3 persona *om. L* suspectum L licitum est] licite (luctum L) deprehenditur BWCEBmRLVK alius V liceret] lucraret V

Tertio quia, cum domicilium non habeat, actoris actio periret, si tantum in loco contractus deberet conveniri, numquam ad locum illum rediturus, *arg. ut ff. de eo quod certo lo. l. i*⁵.

5 Ex adverso Accursus evidenter ostendit se non teneri ut Placentie respondeat, quia nemo in alieno foro debet conveniri, nisi hoc faciat rescripto principali, *arg. ut C. de iurisd. omn. iu. In crim.*⁷. 6 Item quia actor semper debet sequi forum rei, *ut C. de iurisdic. omni. l. ii*¹⁰ et *C. ubi et apud Quoniam*¹¹. 7 Item quia res ad infinitum recidit; qua enim ratione convenitur in ista, eadem in qualibet alia posset conveniri, ergo quotiens locis contraheret, consisteret, ambularet, quod est vetitum, *ut ff. de iu. Heres § i*¹². 8 Ad quod diceremus: istum ad respondendum teneri, cum iudex in eum non posset dare sententiam? Nimirum sententia a non suo iudice dicta neminem con-

4 ⁵D. 13.14.1: qui L aliae alleg.: ⁶ff. qui satisda. cog. Si fideius. § ult. (D. 2.8.7.2) Bm, *cfr. alleg. 2*

5 ⁷C. 3.13.15: om. V aliae alleg.: ⁸ff. de iurisd. omni. iu. l. ii. (C. 3.13.2) V, *cfr. alleg. 10* ⁹C. ubi et apud Quoniam (C. 2.46.2) V, *cfr. alleg. 11*

6 ¹⁰C. 3.13.2: om. V, *cfr. alleg. 8* i. W. ¹¹C. 2.46.2: om. RV, *cfr. alleg. 9* Quotiens K, Quem L alleg. 11 et 10 tr. W

7 ¹²D. 5.1.19.1 Heres] Hominei L

4 cum om. WC domicilium] certum *praem.* BWCEBmRLVK actio actoris tr. B deperiret W deberet conveniri contractus (tr. L) tr. BCEBmRLVK nusquam CEBm ad locum] vel contractum *add.* Bm rediturus] reciditurus, esset *praem.* W

5 Accursus] Bonus *praem.* Bm, Bonacursus R, om. L ostendit om. V, tr. post teneri B ostendit evidenter tr. K respondeat] conveniatur W quod L debet] potest BWCEBmRLVK potest tr. ante in K; nisi] non E fiat BWCEBmRLVK principali] imperiali C

6 semper om. W semper actor tr. CEBmV debet] tenetur BWCERLVK, netū (?) Bm semper tenetur actor tr. K siqui V iu. In crim. Item . . . rei, ut C. de iurisdic. omni in §§ 5-6 om. per omoeotel. L

7 Item] Vel B quoniam B ad] in BC qua] quia T, que WCBmRLV, queem E enim] ergo R in²] et C, et *praem.* Bm om. W alia] civitate ins. B quot BCERLVK contraheret om. B consistent BWC, om. L consisteret contraheret tr. WCEBmRVK ambulari L

8 quod] quid BWCEBmRLVK, hec ad *praem.* BWCEBmRLVK istud BmR non posset in eum tr. LK sententiam dare tr. L sententia] sane L non a tr. EBmRVK dicta] de cā E, data Bm condempnat] astringit BWCEBmRLVK

dempnat, arg. ut C. de interd. Preses¹³ et C. qui pro sua iurisdic. iu.¹⁴ et C. si non a competenti iu. l. ult.¹⁵.

Solutio

9 Michi videtur sine preiudicio melioris sententie Accursum vel ydonee debere cavere de revertendo Bononie et illic respondere vel apud Placentiam conveniendum. Et hoc ideo quia girovagus est, nec aliud habet forum, ut ff. qui satis co. Si fideius.¹⁶

24. *An ille, qui promisit turrem alicui contra omnem hominem, teneatur eam prestare etiam contra se*

1 Odericus de Anglerio promisit Mutinensi episcopo se civitatem suam ei prestaturum et turrim ad offensionem et defensionem contra omnem hominem. Tandem orte sunt inter episcopum et Odericum inimicitie. Petit episco-

8 ¹³C. 8.1.2: om. L Presul T ¹⁴C. 3.4 ¹⁵C. 7.48.4 alleg. 15, 13, 14
(tr. K) tr. BWCEBmRVK

9 ¹⁶D. 2.8.7: om. L quod TW

9 Michi] Qu (?) R Bonacursum R debere om. BCEBmRV de om.
L cavere debere (de. L) tr. WL Bononie] Bonum V illic] ibi
BWCEBmRLVK conveniendus Bm, conveni rem dum E hoc] est
ins. K cirovagus CEBmRK habere V Sed nec habet bona per
quorum pos. et im. consulatur actori, nec domicilii propri potest habere bene-
ficium cum in eo non moretur, nimirum privilegium meteretur amittere qui vel
dicto vel facto etc. add. in fine Bm

totam questionem om. C

Rubrica: De eo (illo WBmV) qui turrim suam promisit (promisit turrim suam tr. BmR, suam om. R) contra omnem hominem (contra omnem hominem promisit tr. W, contra omnem hominem om. R) BWBmRVK, utrum contra se teneatur add. in fine B, alicui ad offensionem et defensionem add. in fine R
totam rubricam om. EL

1 Odoricus W, Olericus V Anglerio BWBmR, Angel'eio E, Angerio L
episcopo Mutinensi tr. BWBmRLVK civitatem om. BWBmRLVK
suam tr. post turrim BWBmRLVK ei om. RVK prestaturum (pa-
raturum B) ei tr. BWBmL et om. BWBmRLVK turrem B, tam
V ad] et L defensionem et offensionem tr. R episcopo W, ipsum
L Odo. W Od. E ad LV eod. K orte sunt ... inimicitie] ortis ...
inimicitis (inimicitias V) BWBmLVK, inimicitis tr. post ortis R ei] eam

pus ut Odericus ei prestat turrim et contra se. Vertitur in questione quid iuris sit. Proponitur actio ex stipulatu.

2 Pro episcopo hec faciunt, scilicet: generalis sermonis nuntiatio, *ut ff. de libera. leg. Si quis rationes*¹ *et C. de fideicom. Cum virum*². 3 Contra alios facienda defensio vel offensio, *ut ff. de conduct. in. Frater*³ *et ff. si ser. vind. Pomponius*⁴. 4 Promittentis promissioni interpretanda persone inclusio, *arg. ut C. de evict. Sive*⁵ *et ff. edic. edic. Quod si nolit § i*⁷. 5 Personarum contra quas promitteretur non facta divisio, *arg. ut C. de donat. Data*⁹. 6 Fingendi inimicitias removenda occasio, *arg. ut ff. de transac. cum hi § Si cum lis*¹¹. 7 Pro episcopo, non facienda contra episcopum interpretatio, *arg. ut C. de leg. et con. Quod favore*¹² *et ff. loca. et cond. Ea lege*¹³.

2 ¹C. 34.3.9 ²C. 6.42.16: virum] iē B, om. WV

3 ³D. 12.6.38 ⁴D. 8.5.2.3(?) si] de add. L *aliae alleg.*: ⁵de evict. Sive (C. 8.44.12) BWEBmRLVK, *cfr. alleg. 6*

4 ⁶C. 8.44.12: om. BWEBmRLVK, *cfr. alleg. 5* ⁷D. 21.1.31.1: om. EL, § 1
om. R quasi totum § om. per omoeotel. L *aliae alleg.*: ⁸C. de donat. Data (C. 8.53.27) L, *cfr. alleg. 9*

5 ⁹C. 8.53.27: om. L, *cfr. alleg. 8* *aliae alleg.*: ¹⁰ff. de transac. Cum hi § Si cum lis (D. 2.15.8.20) L, *quia totum om. § 6, cfr. alleg. 11*

6 ¹¹D. 2.15.8.20: lis.] id § cum hii *praem.* Bm, *cfr. alleg. 10*

7 ¹²C. 1.14.6 ¹³D. 19.2.51: ff.] C. L

BmRK, om. V prestat ei tr. L, prestat eam tr. K turrim] currum suum
B et etiam W contra se om. V stipulatu E §§ 2-7, § 1 tr.,
sed advertit W

2 faciunt hec tr. BWEBmRLVK scilicet] vis W pronuntiatio WEBmR
LVK, proūto B Nimirum *praem.* WVK

3 offensio] ostensio W, om. V offensio vel defensio tr. R

4 interpretando W, interpretanda Bm promissionem interpretandam L
persone] sermone *praem.* VK promissioni . . . , arg. ut C. de evict. . . . § i
om. per omoeotel. E

5 Personarum] Promissioni (Remissioni BmR) *praem.* BWEBmRLVK quis
V promittentur K § 6, § 5 tr. R

6 Pingendi BmR, Ingenti E occasio] ačō BEBm, omnino *praem.* Bm
totum om. L

7 non] apposita (appositi BBmRVK) *praem.* BWBmRLVK *totum om. E*

8 Porro contra episcopum multa facere videntur, scilicet: generalis sermonis non generaliter omnino facienda interpretatio, *arg. ut ff. de min. Illud*¹⁴ *et ff. de procur. Mandato*¹⁵. 9 De generalibus tacite facienda exceptio, *ut ff. de servi. Si cui*¹⁷. 10 Promissorum generaliter specialiter intelligenda promissio, *arg. ut ff. de pig. oblig.*¹⁸ *et ff. de pecul. Qui peculii*¹⁹. 11 Persone promittentis promissioni non expressa conclusio, *ut ff. comunica. pre. Quicquid*²⁰ *et ff. loca. et cond. Qui insulam § ult.*²¹. 12 Contra stipulatorem interpretanda promissio, *ut ff. de verb. obl. Stipulatio ista § iii*²⁴. 13 Inimicitiarum supervenientium legitima occasio, *ut ff. de procur. Filius § ult.*²⁵. 14 Cum proprio iaculo non admissa percussio, *arg. ut C. de testib. Nimis*²⁶ *et ff. de questionibus De minore*²⁷.

15 Michi videtur distinguendum cuius culpa fuerint inimicitie exorte, an culpa episcopi, an vicio Oderici; ut si culpa Oderici, debeat condemnari,

- 8 ¹⁴D. 4.4.25: *om.* WL, *cfr. alleg. 22, in marg. V, qui om. totum textum § 9*
¹⁵D. 3.3.60: *om.* WL, *cfr. alleg. 23, in marg. V, qui om. totum textum § 9 aliae alleg.: 16ff. de servi Si cui (D. 8.1.9) WL, quia totum textum § 9 om. WL, cfr. alleg. 17 Si cui] Unde L*
9 ¹⁷D. 8.1.9: *hoc loco om.* WL, *cfr. alleg. 16 Sicut B, Si tibi R*
10 ¹⁸D. 20.1.6: *oblig.] act. B* ¹⁹D. 15.1.46: *de] decu. B*
11 ²⁰D. 8.4.10: *om.* W ²¹D. 19.2.30: *om.* W, § ult. *om.* B *aliae alleg.: 22ff. de min. Illud (D. 4.4.25) W, cfr. alleg. 14 23ff. de procur. Mandato (D. 3.3.60) W, cfr. alleg. 15*
12 ²⁴D. 45.1.38.3: § iii.] § ii B, § i L, *om.* V
13 ²⁵D. 3.3.8.3 § ult.] § Si pos. L
14 ²⁶C. 4.20.7 ²⁷D. 48.18.10: *om.* B
- 9 tacita K *totum om.* WLV
10 generaliter *om.* LK specialiter] promissorum (promissurorum E, promittendorum Bm) *praem.* WEBmR *totum om.* V §§ 11, 13, 12, 14, 10 *tr.* W
11 non *om.* VK conclusio] locutio vel inclusio K
12 stipulationem E
13 Inimicitie T pervenientium E, s. quia venientium L occasio] acco TBE
14 proprio] primo L
15 distinguendum videtur *tr.* EBmRVK, autem *praem.* Bm sunt V exorte inimicitie (premiticie R) *tr.* BmRVK *orte tr. ante fuerint WL an] utrum BWEBmRLVK episcopi] domini praem. BWEBmRLVK Oderici] domini praem. B vicio] culpa K ut si culpa Oderici om. per omoeotel. L condemnare R Sed ūm est repudiando sed non paci-*

alioquin absolvi, *ut ff. loca. et cond. Si merces § culpe*²⁸ *et ff. sol. matr. l. penult.*²⁹.

32. *De arbore excepta a venditore. An ea desiccata et altera ibidem pullulante, possit venditor eam petere*

1 Quidam fundum vendidit et arborem ibi natam excepit. Procedente demum tempore illaque arbore desiccata, radices eius pullulaverant. Nunc venditor arbores istas, ex radicibus prime arboris pullulatas, ad se pertinere contendit. Emptor contra dicit ad se pertinere, quia arbor, quam exceperat, desiit esse. 2 In questione vertitur cuius arbores iste esse debeant. Venditor proponit actionem ex vendito et prescriptis verbis, propter pactum etiam appositum in contractu, ut servetur. Proponit etiam rei vendicationem, quia dominum se asserit.

3 Quod possit agere, hec probare videntur. Quod actio ex vendito ei competat, hoc modo probatur: nam venditori competit, *ut ff. de ac. empt. et ven.*

15 ²⁸D. 19.2.25.4 § culpa de pe. W ²⁹D. 24.3.66

scendo § h. ūm est statim. Sed post episcopus eliditur condicam vel accepto feratur *add. in fine* L

totam questionem om. CE

Rubrica: De arbore que (quod B) pullulavit (pullulat B) BWBmVK, ex radicibus *add. in fine* V, De venditione fundi, qui arborem excepit R *totam rubricam om. L*

- 1 ibi *lacuna in* W Procedente] Quod *praem.* V demum] vero L arbore (arbor W) illa *tr.* BWBmRLVK, ab *praem.* L pululaverunt B, pullos emisunt WL, pullulos emisunt (miserunt Bm) BmRVK primi B, *om.* Bm econtra BK didicit Bm et dicit *add.* K ad se pertinere contra dicit *tr.* R contendit . . . pertinere *om. per omoeotel.* V quia] iam (una L) *ins.* BmRLVK acceperat K, exceperat *emend.* K² esse desiit *tr.* BBmRLVK Emptor . . . esse *om.* W
- 2 In questione] Nunc *praem.* B, *ins.* WLV, m^o *ins.* R debeant esse *tr.* B prescriptum L etiam *om.* BWBmRLVK contractu] continenti WL in contractu, ut servetur *om.* Bm Proponitur B, Proponitum L, Et *praem.* K et res V Proponit . . . vendicationem *om.* W quod L se dominum *tr.* BWBmRLV, se asserit dominum *tr.* K
- 3 reprobare L videtur WV, *om.* B Quod actio . . . ut ff. de ac. empt. et ven. l. [. . .] Et cum competat (§ 4) *om.* BWBmRLVK

*l. [...]*¹. Et cum iste sit venditor, ergo ei competit. 4 Item quod rei venditatio sibi competat sic probatur: nam ei detur quia dominus est de iure naturali vel de iure civili; at, cum iste sit dominus de iure civili vel naturali, merito ei competat, *ut ff. de rei ven. l. i, et l. In rem*². 5 Item pristina rei idemptitas, *arg. ut ff. de iudic. Proponebatur*³ *et ff. de servitu. ur. pred. Servitutes § Si sub*⁴ *et [et in Inst. de inuti. stip.]*⁵. 6 Vel pristina restitutio, *arg. ut ff. de servitu. ru. pred. Hii qui*⁹ *et C. de adopt. Cum in adopt.*¹⁰ *et ff. de servitu. Si quis § ult.*¹¹. 7 Matris, ut ita loquar, condicio, *arg. ut ff. de leg. ii*

3 ¹D. 19.1: *om. cum quasi toto textu* BWBmRLVK

4 ²D. 6.1.1 et 23: *om. cum toto textu* BWBmRLVK

5 ³D. 5.1.76: *om. L. ff.] C. B, cfr. alleg. 25* ⁴D. 8.2.20.2: *om. L, § Si sub. om. RVK, pred. Servitutes § Si sub. om. Bm* ⁵*et l. Eum (D. 8.2.33) BWBmRVK* ⁶*Inst. 3.19: om. L, cfr. alleg. 13 et 27 alleg. tr. W aliae alleg.: 7ff. de servitu. ru. pred. Hii qui (D. 8.3.29/30) L, cfr. alleg. 9 et 74* ⁸*C. de adopt. Cum in adopt. (C. 8.47.10) L, cfr. alleg. 10*

6 ⁹D. 8.3.29/30: *om. WL, cfr. alleg. 7 et 74* ¹⁰*C. 8.47.10: om. L, cfr. alleg. 8* ¹¹*D. 8.2.30 servitu pro furt. legunt forsant TB, cfr. alleg. 12 alleg. tr. Bm aliae alleg.: 12ff. de furt. Si quis § ult. (D. 47.2.7.3/52.29) WBmRVK, cfr. alleg. 11* ¹³*Inst. de inutili (Inst. 3.19) Bm, cfr. alleg. 6, 27* ¹⁴*ff. de leg. iii. (ii ms.) Si fundus (D. 32.44) L, cfr. alleg. 17* ¹⁵*ff. si usuf. pe. l. i. (D. 7.6.1) L, cfr. alleg. 19, 28* ¹⁶*ff. de instru. le. Pic. (D. 33.7.17) L, cfr. alleg. 20, 30, 50*

7 ¹⁷D. 31.54: *om. L, cfr. alleg. 14 cui om. Bm* ¹⁸*Sed quod (om. WVK) inde (D. 31.71) WRVK, cfr. alleg. 23, 31 aliae alleg.: 19ff. de usufruc. pe. l. ii (D. 7.6.1) BWBm, l. i. WBm, cfr. alleg. 15, 28* ²⁰*ff. de instru. le. Pictoris (D. 33.7.17) BWBm, in marg. T, cfr. alleg. 16, 30, 50* ²¹*C. de rei ven. Partum (C. 3.32.7) BRVK, in marg. T* ²²*ff. de rei ven. Id. Pomponius*

4 *totum om.* BWBmRLVK

5 *Item om.* BWBmRLVK

6 *Vel om. K* pristina BWBmRLVK, rei (res V) *add. BWRLV, rei praem. in rasura, forsant ubi erat Vel, K*

7 *Patris BmL* ut *om. L* loquitur WL

*Si cui fun.*¹⁷. 8 *Soli exceptio, arg. ut ff. si usus f. pre. l. i*²⁸. 9 *Presentis et future arboris excipiende habita conventio, arg. ut ff. de liberis et post. Placet*³³ *et ff. de condic. et de. Filie*³⁴.

10 *Quod non possit agere, hoc inducit; prioris interitus et alterius existencia, arg. ut [. . .].* 11 *Semel obligationis dissolute vinculum, arg. ut ff. de adim. l. iii*⁴³ *et ff. de acquirendo Sed et si § Arbor*⁴⁴ *et ff. de usuf. Qui*

(D. 6.1.5) WRVK, *cfr. alleg. 32* ^{23ff. de leg. ii (i ms.). Si quod in. (D. 31.71) B, in marg. T, *cfr. alleg. 18, 31* ^{24ff. de pig. l. pen. (D. 20.1.34) RVK, *cfr. alleg. 37* ^{25ff. de iudi. Proponebatur (D. 5.1.76) L, *cfr. alleg. 3* ^{26ff. de servit. pre. Servitus (D. 8.3.9) L} ^{27Inst. de inutili stip. (Inst. 3.19) L, *cfr. alleg. 6 et 13*}}}}

8 ^{28D. 7.6.1: om. BL om. cum toto textu WBm, *cfr. alleg. 15 et 19* *aliae alleg.:* ^{29ff. de leg. i. Si fundum (D. 30.81/92) RVK ii. R, *cfr. alleg. 38, 86* ^{30ff. de instru. le. Pictoris (D. 33.7.17) RVK, *cfr. alleg. 16 et 20, 50* ^{31ff. de leg. ii. Sed quod in. (D. 31.71) L, *cfr. alleg. 18, 23* ^{32ff. de rei ven. Pomponius (D. 6.1.5) bis L, *cfr. alleg. 22*}}}}}

9 ^{33D. 28.2.4: om. L} ^{34D. 35.1.28: om. L} *aliae alleg.:* ^{35ff. de usuf. Item si (D. 7.1.9) BWBmRVK Item si om. B} ^{36ff. de solut. Qui res (D. 46.3.98) R, *cfr. alleg. 42 et 46* ^{37ff. de pig. l. pen. (D. 20.1.34) L, *cfr. alleg. 24* ^{38ff. de leg. Si fun. (D. 30.81/92) L, *cfr. alleg. 29 et 86*}}}

10 ^{39ff. de adim. leg. l. iii. (D. 34.4.3) BWBmVK, *cfr. alleg. 43* ^{40ff. de acquirendo Sed et si ex. § Arbor (D. 41.1.26.1) BWBmRVK § Arbor om. WBm RVK, *cfr. alleg. 44* ^{41ff. de usuf. Qui usuf. (D. 7.1.36) BWBmRVK, *cfr. alleg. 45, 58* ^{42ff. de solut. Qui res (D. 46.3.98) BmLVK, *cfr. alleg. 36 et 46* *alleg. 42, 39, 40, 41 tr. Bm*}}}}

11 ^{43D. 34.4.3: om. BWBmRVK, *cfr. alleg. 39* ^{44D. 41.1.26.1: om. BWBm RVK, *cfr. alleg. 40* ^{45D. 7.1.36: om. BWBmRVK, *cfr. alleg. 41, 58* *aliae alleg.:* ^{46ff. de sol. Qui res § Aream (om. W) (D. 46.3.98.8) BW, *cfr. alleg. 36, 42* ^{47ff. de contrahend. empt. In lege (D. 18.1.77) BmVK, *cfr. alleg. 52* ^{48ff. de re iudi. A divo (D. 42.1.15) BmVK, *cfr. alleg. 60, 65* ^{49ff. ut leg. seu fid. ser. ca. l. i. (D. 36.3.1) BmVK, in marg. T § si quid add.}}}}}}}

8 *Soli] Doli TBRL* *totum om. WBm*

9 *et] etiam L, non TB* *excipiendo WL*

10 *hoc om. L* *prioris] om. W, rei ins. WBmLVK* *et om. W* *hoc . . . interitus om. R*

11 *dissolute ablonis (?) tr. W*

*usumf.*⁴⁵ 12 Arboris nunc existentis non interveniens apparentia, ut [...].
 13 Rei procedentis in inmensum absurditas, ut ff. de contrahen. empt. Ruptilia⁶². 14 Immo, quod plus est pactionis impossibilitas, et ob id inutilitas, arg. ut ff. de act. de ob. Obligationum⁶⁸ et C. de agric. et cen. l. ii⁶⁹. 15 Sed, si hoc ponas valere, hoc inducit: huius arboris contrahentium non exagitata voluntas, arg. ut C. de transact. Si de certa⁷⁰ et ff. de trans. Qui cum⁷¹ et C. ad Velleia. lubemus⁷². 16 Item prioris obligationis status augmentum non

Bm, cfr. alleg. 61, 66 ⁵⁰ff. de instruct. inst. le. l. Pictoris (D. 33.7.17) R, cfr. alleg. 16, 20, 30

- 12 ⁵¹ff. de contrah. empt. Ruptilia (D. 18.1.69) BWBmRLV, cfr. alleg. 62
⁵²In lege (D. 18.1.77) BBmRLV, in marg. T, cfr. alleg. 47, 59, 63 ⁵³ff. de leg. iii. Uxori (Vir et Uxor. W) (D. 32.33) BWBmRL, in marg. T § quis add. WBmL ⁵⁴l. Nomen (D. 32.34) WRL, in marg. T ⁵⁵l. Uxorem § Testamento (D. 32.41.4) BWBmRL, in marg. T § Testamento om. Bm, cfr. alleg. 64 ⁵⁶§ Sorori (l. Sorori B) (D. 32.41.10) BWRL, in marg. T, cfr. alleg. 64 ⁵⁷l. Quod is (D. 32.41.83) BW, cfr. alleg. 64 ⁵⁸ff. de usuf. Qui usuf. (D. 7.1.36) L, cfr. alleg. 41, 45 aliae alleg.: ⁵⁹ff. de contrahen. empt. In lege (D. 18.1.77) K, quia om. totum textum § 13, cfr. alleg. 47, 52 ⁶⁰ff. de re iud. A divo § Si post (D. 42.1.15) K, quia om. totum textum § 13, cfr. alleg. 48, 65 ⁶¹ff. ut leg. seu fi. ca. l. i (D. 36.3.1) K, quia om. totum textum § 13, cfr. alleg. 49 et 66
- 13 ⁶²D. 18.1.69: om. BWBmRLVK, cfr. alleg. 51 aliae alleg.: ⁶³ff. de contrahen. empt. In lege (D. 18.1.77) BWRVK, in marg. Bm, cfr. alleg. 47, 52, 59 ⁶⁴§ Testamento (D. 32.41.4) § Sorori (D. 32.41.10) et l. Quod his (D. 32.41.83) in marg. Bm, cfr. alleg. 55, 56, 57 ⁶⁵ff. de re iud. A divo § Si post (D. 42.1.15) BWRLVK, in marg. BmT, cfr. alleg. 48, 60 § Si post om. R ⁶⁶ff. ut leg. seu fi. ca. l. i. (D. 36.3.1) BWRLVK, in marg. T, cfr. alleg. 49, 61 ⁶⁷ff. de sol. Qui res § Aream (D. 46.3.98.8) in marg. T, cfr. alleg. 46

14 ⁶⁸D. 44.7.3/44 ⁶⁹C. 11.48.2: om. B C.] ff. L

15 ⁷⁰C. 2.4.31: om. WL ⁷¹D. 2.15.9: om. W ⁷²C. 4.29.21: om. W

12 nunc] tunc B non] tunc praem. WBmRLVK

13 Rei] Et BL in inmensum] inimensis B in universum W totum om. T

14 et ob id inutilitas om. WL

15 Sed] Vel WBmRLVK si] et praem. B, etiam praem. WBmRLVK, add. B contrahentium] cogitantium V excogitata BWBmRLVK § 16, § 15 tr. WL

16 obligationis prioris tr. WBmRLVK incipiens T totum om. B

recipiens, ut ff. de dampno infec. Dampni⁷³ et ff. de ser. ru. pre. Qui duo⁷⁴.

17 Potest distingui an pullulaverint iste arbores priusquam, ut ita dicam, mater earum moreretur, an postea. Ut si antea debeantur. Si postea, non, arg. ut ff. ad Trebell. Ex facto § Ex facto⁷⁵ et ff. unde cogn. l. i § Si quis⁷⁶ et ff. arborum fur. cesa. Si gemina⁷⁷. 18 Vel aliter, ut dominus Odericus distinguit, utrum arbores supra terram, in corpore arboris, an intra terram. Si supra terram, debeantur, quia una arbor est. Si intra, minime, ut [. . .].

Alia solutio

19 Michi videtur: distinguendum est quid inter eos actum sit. Si enim actum fuit, ut dumtaxat arbor, non solum exciperetur, propter iuris impossibilitatem non valebit exceptio, ut probatum est. Si vero ut et solum, expeditum est; sed si simpliciter, solum exceptum videtur, sine quo arbor esse non potest,

- 16 ⁷³D. 39.2.18/30/43 ⁷⁴D. 8.3.29/30, cfr. alleg. 7 et 9
- 17 ⁷⁵D. 36.1.18.5: Ex facto om. B § Ex facto om. R ⁷⁶D. 38.8.1.7/8/11: om. L, cfr. alleg. 79 § Si quis om. W ⁷⁷D. 47.7.10: om. BWBmRLVK, cfr. alleg. 78
- 18 ⁷⁸ff. arborum fur. ce. Si (Et B) gemina (D. 47.7.10) BWBmRLVK, cfr. alleg. 77 ⁷⁹ff. unde cogn. l. i. § Si quis (D. 38.8.1.7/8/11) L, cfr. alleg. 76
- 17 an] utrum BWBmRLVK pullulaverint emendat pupillaverint in T, supra verbo non legibili V² arbores iste tr. L antequam BWBmRLVK dixerim WBmRLVK eorum WBmLK, om. B morietur W, moretur BmK, moreretur K² post B Ut] Scilicet praem. L Ut si antea debeantur om. W non] minime BWBmRLVK Ut si . . . non om. V, add. in marg. V²
- 18 Od. W, O. BmRVK, a. L arbores] pullulaverint (pupullaverint W) ins. WBmRLVK supra] ff. V intra] in BBm Si] Ut praem. W debeat B, om. V est arbor tr. R
- Alia solutio om. BWBmRLVK
- 19 Michi] vero (non B) ins. BWBmRLVK quod W fuerit WBmRLVK non] et praem. WBmRLVK solum] in quo est (om. V) arbor (om. W) ins. BWBmRLVK excipietur B, excipitur W valuit BWBmRLVK exceptio tr. ante propter BWBmRLVK ut om. L ut est solum expeditum BW, est in interlineo W sed om. L si om. WRVK solum] et praem. BWBmRLVK arbor non potest esse tr. B sed . . . dictum est rep. R

ut dictum est. 20 Sed quid in his duobus michi videtur, si non appareat aliud actum? Ut arbores, que maxime post truncum mortuum nate sunt, non debeantur, ne alioquin in inmensum res procederet, et contra mentem contrahentium, ut sufficienter ostensum est. 21 Item quia venditor, qui excepit, legem apertius dicere potuit. Et ideo contra eum debemus interpretari, *arg. ff. de contrahen. empt. Labeo*⁸⁰ et *ff. de pact. Veteribus*⁸¹, et *ff. de ver. ob. Stipulatio ista*⁸². 22 Item quia hoc evenire posse prospicere debuit, ut *ff. loca. et con. Si quis domum*⁸³. 23 Sed quid, si arborem et eius agnatam excepisset? Resp.: aliis investigandum relinquo. Videtur tamen proxima agnata esse excepta, *arg. ut C. de usuf. Antiquitas*⁸⁵.

- 21 ⁸⁰D. 18.1.21./45/50 ⁸¹D. 2.14.39 ⁸²D. 45.1.38 *alleg. 81 et 80 tr. R*
 22 ⁸³D. 19.2.9 et con. om. R *aliae alleg.:* ⁸⁴C. de usuf. Antiquitas (C. 3.33.14) L, *cfr. alleg. 85*
 23 ⁸⁵C. 3.33.14: om. L, *cfr. alleg. 84* *aliae alleg.:* ⁸⁶ff. de leg. Si fundum (D. 30.81/92) W, *cfr. alleg. 29, 38*

- 20 duobus] casibus *ins.* WBmRLVK maxime que *tr.* BmR post] prope V truncum] īctum K natum V fuerint (fuerunt W) BWBmRLVK non] ut *praem.* B debeatur Bm, debeant V debeantur] *arg. ut ff. unde cognati l. i (D. 38.8.1, cfr. alleg. 76 et 79) vel die quod si ea que nata est premortue adhesit super terram. Ita quod fuerint e coniuncta, tunc ipsa debeantur, alioquin non debetur, arg. ff. de arbo. fur. ce. l. ligcōri (?) (D. 47.7.) add. L*
 ne] vero *ins.* V in inmensum] minime non s. B res om. R res in inmensum *tr.* WBmLVK
 21 venditor] et *praem.* BmRVK excipit BW compertius B potuit *tr. ante legem R* Et ideo] Vero W
 22 venire V evenire hoc *tr.* B posse om. W perspicere B posse] dicere *ins.* V, dicere et *ins.* K
 23 Sed] Et L qui V, quod L, om. R et] ex WRL ei K, ea WBmRLV, et eius *repet.* B agnata WBm, cognata R, agnata n^aagicā L, agna K, Tam *add. K²* excepisset] habuisset B Resp. om. W investigandis K
 Videntur WLK tamen om. L proxime BmR agnata Bm agitur causa L

43. *De sententia lata ab imperatore, altera parte absente*

1 Cum questio verteretur inter Iacobum et Willelmum, victus Iacobus ad imperatorem appellavit. Tandem, volens suam persequi appellationem, adiit imperatorem. Imperator, non requisita parte altera, priorem cassavit sententiam et pro Iacobo iudicavit. Queritur nunc utrum sententia talis valeat, que post rem iudicatam, absente parte adversa, lata est. Proponit Iacobus actionem vel exceptionem iudicati.

2 Quod actio in factum iudicati vel exceptio ex principali sententia locum habeat, manifesta ratione potest probari, in primis propter ipsius principis privilegia, que varia sunt et innumerabilia. Sed pauca numerari sufficiat. 3 Ecce enim de servo potest facere liberum, *ut [C. ex quibus caus.*

Totam questionem om. CE

Rubrica: Questio *praem.* V a domino imperatore Bm absente altera parte *tr.* BmVK *Istam rubricam habent* BBmVK, De sententia appellationis, altera parte requisita, a principe confirmata R
totam rubricam om. TWL

- 1 vertebatur W Iacobum] Titium BmR et *om.* L Willelmum] Seium BmR victus *om.* B Iacobus] Titius BmR suam *om.* L suam volens *tr.* BmRK prosequi WV appellationem persequi *tr.* B imperatorem] ad *praem.* K Imperator] in pōt W, vero *add.* BWBmRLVK non requisita] in requisita K altera] adversa BK altera parte non requisita *tr.* Bm, non altera parte requisita *tr.* R sententiam priorem (priores R) cassavit *tr.* BmR Iacobo] Titio BmR nunc *om.* BL utrum nunc *tr.* V talis (taliter R) sententia *tr.* BWBmRL post rem iudicatam *om.* BWBmRLVK absente] *suprascr.* T, non requisita BWBmRLVK est] *suprascr.* T Iacobus] Titius BmR iudicati] mandati T Proponitur actio vel exceptio WLVK Hoc ideo contingit propter delictum ipsius *in marg.* T
- 2 actio] autem V excepcionem R ex] in L locum habeat ex principali sententia *tr.* WVK potest *om.* V probatur V probari potest *tr.* WL ipsis R sunt varia *tr.* BmR et] atque WBmR que varia sunt et innumerabilia *om.* K sufficiant BmR
- 3 libera W liberum facere *tr.* BmR et econverso *om.* V Hec con-

*ser. premium*¹, et e converso, [ut . . .]. 4 De filio facit patrem familias, *ut in Aut. de dignitatibus*⁶, et e converso, *ut [. . .]*. 5 De meo tuum, et e converso, *ut [. . .]*. 6 De libertino ingenuum, et e converso, *ut ff. de naturalibus rest.*¹⁵. 7 De bastardo legitimum, *ut ff. de off. pre. Barba.*¹⁷. 8 De iniusto iustum, *ut ff. de adop. Adop.*¹⁹ et *ff. de ritu nupt. Si senatori*²⁰ et *C. de interdic. Si*

- 3 ¹C. 7.13: *om.* V, premium propter ne. T, pere. B, ac. pre. li. W, pro premio BmR, pro premio acc. lib. K *aliae alleg.*: ²ff. de off. pre. Barba. (D. 1.14.3) BWBmRLVK, *in marg.* T, *cfr. alleg.* 7 ³C. quibus ad lib. procla. non licet l. i. l. ii. (C. 7.18.1 et 2) BWVK, l. i. *om.* WBK, l. ii. *om.* B ⁴in Aut. de dignitatibus (Nov. 81) BmR, *cfr. alleg.* 6, 31, 38 ⁵ff. de bonorum pos. Bonorum (?) (D. 37.1.1) *in marg.* T *alleg.* 1, 2, et e converso L *alleg.* 1, 2, 3 et e converso B *alleg.* 1, 2, et e converso, *alleg.* 3 WK *alleg.* 1, 2, et e converso, *alleg.* 4 BmR *alleg.* 2, 3 V
- 4 ⁶Nov. 81, *cfr. alleg.* 4, 31, 38 *aliae alleg.*: ⁷ff. de adopt. adept. (D. 1.7.16/37/38/43) W, *cfr. alleg.* 19 ⁸ff. de test. Is cui (D. 28.1.18) BmR, *cfr. alleg.* 51 ⁹Inst. de adopt. (Inst. 1.11) BWVK ¹⁰ff. de infamibus l. i. (D. 3.2.1) BmR, *cfr. alleg.* 39, 44 ¹¹C. de quad. pre. l. ult. (C. 7.37.3) L, *cfr. alleg.* 12 *alleg.* 6, et e converso, *alleg.* 9 BVK *alleg.* 6, 8, et e converso, *alleg.* 10 BmR *alleg.* 6, et e converso, *alleg.* 11 L *alleg.* 6, 7, 8 W
- 5 ¹²C. de quad. pre. l. ult. (C. 7.37.3) BWBmRVK, *in marg.* T, *cfr. alleg.* 11 ¹²C. de nupt. imperiali (C. 5.4.23) BmR, *cfr. alleg.* 22, 25, 30, 35, 40, 73 ¹⁴ff. de natural. rest. (D. 40.11) *ibi, propter omiss. per omoeotel. in textu* §§ 5-6 W et e converso, *alleg.* 12 BWBmRVK *alleg.* 13, et e converso, *alleg.* 12 Bm *alleg.* 13, 12 R *alleg.* 12, 14 W
- 6 ¹⁵D. 40.11: *om.* BW *aliae alleg.*: ¹⁶in Aut. quibus mod. nat. eff. le. (Nov. 74) B, hoc loco, *quia totum textum* § 7 *om.* B, *cfr. alleg.* 18
- 7 ¹⁷D. 1.14.3: *om.* WBmRLVK, B *cum toto texto, cfr. alleg.* 2 *aliae alleg.*: ¹⁸in Aut. quibus mod. nat. eff. le. (Nov. 78) WBmRLVK, *in marg.* T, eff. le. *om.* W, *cfr. alleg.* 16
- 8 ¹⁹D. 1.7.16/37/38/43: *om.* WL adop.] optio BmR, *cfr. alleg.* 7 ²⁰D. 23.2.31: *om.* L Si senatori] Sis cauto T, Si se senato B, si renato W, si fenerato tingit sola humanitate *add. glossam perp. insinuatam in textu* T
- 4 facit] facto VK, *om.* B patrem familias] parem familias W, familias prem] tr. B et e converso *om.* W
- 5 De meo tuum tuūum W, donec tuum BmR et e converso *om.* R *totum om.* L
- 6 ingenuū] negm BmR et e converso *om.* BBmRLVK et e converso, *ut . . . De libertino ingenuum, et e converso om. per omoeotel. in §§ 5-6 W*
- 7 *totum textum om.* B
- 8 iustum] iniustum Bm, insustum R

tutor²¹. 9 De divite pauperem, ut C. de proscript. bonis²⁴. 10 De humili nobilem ut [...], et e converso, ut C. de sententia pas. l. i. et ult.²⁷. 11 De vivo mortuum, ut [...], et e converso, ut de sententia pas. l. i. et ult.³⁴. 12 De famoso infamem, ut in Inst. de adopt.³⁷ et in Aut. de dignitatibus³⁸, et e converso, ut C. de nupt. imperiali.³⁹ 13 De minore maiorem facit, ut [...], et

BmR ²¹C. 5.6.7: om. L aliae alleg.: ²²C. de nupt. imperiali (C. 5.4.23) BmR, cfr. alleg. 13, 25, 30, 35, 40, 73 ²³C. de bo. pro. (C. 9.49) BmR, cfr. alleg. 24

9 ²⁴C. 9.49: om. BBmR prescript. TWV, cfr. alleg. 23 aliae alleg.: ²⁵C. de nupt. imperiali (C. 5.4.23) BmR, cfr. alleg. 13, 22, 30, 35, 40, 73 ²⁶de loc. et con. l. ult. (C. 4.65.35) R, cfr. alleg. 28

10 ²⁷C. 9.51.1 et 13: om. BWBmRVK, cfr. alleg. 34 aliae alleg.: ²⁸C. loc. et con. l. ult. (C. 4.65.35) BWBmRVK, cfr. alleg. 26 ²⁹ff. de bon. poss. contra t. penult. (D. 37.4.1) B, cfr. alleg. 36 ³⁰C. de nupt. Imperiali (C. 5.4.23) BmR, cfr. alleg. 13, 22, 25, 35, 40, 73 ³¹in Aut. de dignitatibus (Nov. 81) WLVK, cfr. alleg. 4, 6, 38 ³²de arbitris l. iii. § ult. et l. iiiii. BmR ult.] ille R ³³de min. Minor (D. 4.4.6/8/18/32/36/40/48) BmR et e converso, alleg. 28, 29 B alleg. 31, et e converso, alleg. 28 WVK alleg. 32, 33, et e converso, alleg. 28, 30 BmR alleg. 31, et e converso (dehinc textum § 11 et initium allegationis 36 om., ut apparet), l. i. § ult., et e converso, alleg. 34 L

11 ³⁴C. 9.51.1 et 13: om. BK, om. hoc loco L, cfr. alleg. 27 aliae alleg.: ³⁵de nupt. imperiali (C. 5.4.23) B, alleg. 13, 22, 25, 30, 40, 73 ³⁶ff. de poss. contra ta. l. i. § penult. (D. 37.4.1.) BmRVK, cfr. alleg. 29 et e converso, alleg. 35 B alleg. 34, et e converso, ut C. W alleg. 36, et e converso, alleg. 34 BmRV et forsan, cum omissione L alleg. 36 K

12 ³⁷Inst. 1.11: om. BWBmRLVK ³⁸Nov. 81: om. BWBmRLVK, cfr. alleg. 4, 6, 31 aliae alleg.: ³⁹ff. de infamibus l. i (D. 3.2.1) BWBmRLVK, cfr. alleg. 10, 44 ⁴⁰C. 5.4.22, cfr. alleg. 13, 22, 25, 30, 35, 73 alleg. 41, et e converso, alleg. 40 sequuntur in B, quia om. quasi totum textum in § 13

9 Et praem. K

10 ut om. B et e converso] Hoc ideo contingit quod indemnis conservatur dominus a fisco praem. glossam perp. insinuatam in textu T

11 ut om. B De minore maiorem perp. supplet hic in marg. textum in § 13 omissum B et e converso om. K et l. ult. De vivo mortuum, ut ... (alleg. 34 vel 35) ... om. per omoeotel., ult.' in §§ 10-11 L

12 De om. W famoso] famosa V, famem W, furioso L § 13, § 12 tr. W

13 facit maiorem tr. BmR De minore maiorem facit ut om. B, cfr. § 11

econverso, *in Inst. qui test. fa. non poss.*⁴¹. 14 De conveniendo non conveniendum, [ut . . .], et econverso, [ut] *C. de precibus imperia. of. Quotiens*⁴⁷ et *C. de iurisdic. omn.*⁴⁸. 15 De testabili intestabilem, *ut ff. de testis. Is cui*⁵¹ et econverso, *ut ff. de testam. Si mutus*⁵² et *C. de inoff. test. Si quando*⁵³. 16 In summa legem potest facere, tollere, corrigere, interpretari, *ut C. de leg. et con. l. i*⁵⁴ et *C. de novat. l. ult.*⁵⁵. 17 Cum igitur hec omnia et alia infinita possit imperator, quis dicet eum, altera parte inrequisita, non posse dare sententiam? Ad hoc omnis potestas secularis est eo inferior. Quis ergo de eius iudicio disputabit? Numquid inferiores et subditi? Absit, *ut ff. de arbitris. l.*

- 13 ⁴¹Inst. 2.122, *cfr. alleg. 49 aliae alleg.:* ⁴²C. de his qui veni. etatis impe. (C. 2.44) BWBmRLVK ⁴³in Aut. de restit. qui te si non pos. (Auth. ad C. 6.22 ?) W ⁴⁴ff. de infamibus l. i. (D. 3.2.1) W, *cfr. alleg. 10, 39*
⁴⁵C. de iur. om. (C. 3.13) BmR, *cfr. alleg. 48* ⁴⁶C. de precibus imper. of. Quotiens (C. 1.19.2) BmR, *cfr. alleg. 47 alleg. 42, et econverso, alleg. 41* BLVK *alleg. 42, et econverso, alleg. 41, 42, 44 W alleg. 42, et econverso, alleg. 41, 45, 46 BmR*
- 14 ⁴⁷C. 1.19.2: *om. BmR, cfr. alleg. 46* ⁴⁸C. 3.13: *om. BmR, cfr. alleg. 45 aliae alleg.:* ⁴⁹Inst. qui test. fa. non poss. (Inst. 2.122?) BmR, *cfr. alleg. 41* ⁵⁰ff. de test. Si mutus (?) (D. 28.1.7) BmR, *cfr. alleg. 52 alleg. 47, et econverso, alleg. 48 W et econverso, alleg. 47, 48, 49, 50 BmR*
- 15 ⁵¹D. 28.1.18: *om. L ff.] C. B, cfr. alleg. 8* ⁵²D. 28.1.7: *ff.] C. BWVK Si] Sed BWVK mutus] invitus LBmR, si mutus] ius(?) T, cfr. alleg. 50* ⁵³C. 3.28.35: *om. BmR*
- 16 ⁵⁴C. 1.14.1: *et con om. W* ⁵⁵C. 8.41.8: *de] cum praem. BmRV, novo TBmRV, ult. om. R*
- 14 conveniendum] conveniendus W
- 15 intestabilem] testabilem R, instabilem B De stabili instabilem substituit B *totum om. LV*
- 16 In] Item BBmR summa *om. BmR* legem potest corrigere, facere, interpretari W, potest legem facere, corrigere, interpretari BmR; legem potest corrigere, interpretari L
- 17 Cum] Hec BmR Cum igitur *om. B* hec omnia et alia] aliter: tot et tanta *praem. al. lectionem V, vel: tot et tanta praem. ante, Cum' L* posset B imperator] intpr W dicit BmRL eum *om. BmRK* altera] etiam *praem. W* requisita BmR non requisita altera parte *tr. B* hoc *om. Bm* secularis potestas *tr. V* disputabit] disputabitur B, duravit R subdita BmL Absit] Resp. *praem. L*

iii § ult. et l. [. . .]⁵⁶ et ff. de min. Minor⁵⁷. 18 Immo et si reperiretur equalis, non tamen posset eius sententiam irritare vel de ipsius sententia cognoscere, ut ff. ad Trebell. § Tempesti.⁵⁸ et ff. de iudiciis Iudicium⁵⁹ et ff. de arbitris l. iii § ult. et l. iii⁶⁰. 19 Preter hec allegatur quia, licet aliter debuit fieri, lata tamen non debet irritari, ut ff. quando app. l. i § Biduum⁶², et ff. de penis Servus⁶³.

20 Sed, ut tollantur, contraria contrariis allegationibus excipit Willelmus, et dicit nullam fore sententiam, etiam a principe latam. Numquid enim legitime latam sententiam potest infirmare? ut C. de error. advoc. Sententiis⁶⁴ et C. de sent. resc. non pos.⁶⁵? 21 Numquid transactionem, ut C. de transac. Causas⁶⁶? 22 Numquid venditionem, ut C. de resc. ven. l. iii. Ratas⁶⁷? 23

- 17 ⁵⁶D. 4.8.3: et l. iii. B, § ult. et l.] et l. iii. WBmRLVK, cfr. alleg. 60 ⁵⁷D. 4.4.6/8/18/32/36/40/48: om. WL, cfr. alleg. 61
- 18 ⁵⁸D. 36.1.13.4: Trebell.] s. con. add. recte W, Ille VK, Ille a quo BBmRL add. recte legem BBmRLVK, § ult. add. L ⁵⁹D. 5.1.58: om. W, iudiciis] evict. VK ⁶⁰D. 4.8.3.3 et 4.8.4: om. W, l. iii. om. B, cfr. alleg. 56 aliae alleg.: ⁶¹ff. minor. Minor (D. 4.4.6/8/18/32/36/40/48) W, cfr. alleg. 57
- 19 ⁶²D. 49.4.1.5: quando app.] qui nō . . . ip T quando de app. L, l. i] iii L ⁶³D. 48.19.34: om. L tr. alleg. W
- 20 ⁶⁴C. 2.9.3: om. R error] cud T, advoc. om. Bm ⁶⁵C. 7.50: om. R, de om. BWBmRLVK, pos.] post. T
- 21 ⁶⁶C. 2.4.16: C. de transac. om. VR
- 22 ⁶⁷C. 4.44.3 et 7: ut C. de resc. om. L, Ratas om. B
- 18 reperirēt V, reperietur Bm, reperiatur B, periretur T potest B, poterit BmR tamen non tr. et, non' expunx. V cognoscere sententia tr. BmR
- 19 hec om. BmR fieri] sententiam ferre Bm, atque ferre R tamen] iest B non tamen tr. L debuit WL nullo modo irritari (mutari R) debet tr. BmR
- 20 Sed om. L contrariis] a praem. B Willelmus] Seius BmR et om. BBmR dicit om. B sententiam fore tr. V etiam om. K etiam] poterit infirmare praem. W enim] imperator ins. BWBmRLVK poterit W etiam . . . sententiam om. per omoeotel. L, etiam . . . infirmare om. BmR
- 21 totum om. R
- 22 non pos. Numquid . . . venditionem, ut C. de resc. in §§ 20-22 om. per omoeotel. L

Numquid testamentum, ut C. de test. Si testam⁶⁸? 24 Numquid obligationem, ut C. de duobus reis l. ii⁶⁹? 25 Numquid donationem, ut C. de donat. ante nupt. Cum te.⁷⁰ 26 Item numquid tributorum immunitatem concedet, ut C. de vect. et comm.⁷¹ et C. de ann. In fraudem⁷²? 27 Numquid monopolium, ut C. de monopol. l. i⁷⁴? 28 Numquid liberto renuet, ut C. de in voc. l. ii⁷⁷? 29 Numquid dignitatem amissam restituet, ut C. de loc. et con. l. ult.⁷⁹? 30 Numquid indigno dignitatem concedet, ut C. de coartatilibus⁸⁰? 31 Numquid contra ius aut legem aliquid statuet, ut C. de precibus impera. of. Rescripta⁸² et C. de preci. impera. of. Quotiens⁸³? 32 Numquid iniustam

23 ⁶⁸C. 6.23.10

24 ⁶⁹C. 8.39.2: om. W, cfr. alleg. 78, om. cum toto textu, sed add. in marg. B

25 ⁷⁰C. 5.3.9, cfr. alleg. 76.

26 ⁷¹C. 4.61: om. BmR, vect. reg. g T, Quisquid add. W ⁷²C. 10.16.7: om. BBmR ann.] curio L, cfr. alleg. 75 aliae alleg.: ⁷³C. de nupt. imperiali (C. 5.4.23) BmR, cfr. alleg. 13, 22, 25, 30, 35, 40.

27 ⁷⁴C. 4.59.1 aliae alleg.: ⁷⁵C. de anñ. In fraudem (C. 10.16.7) B, cfr. alleg. 72 ⁷⁶C. de donat. ante nupt. Cum te (do ms.) (C. 5.3.9) R, cfr. alleg. 70

28 ⁷⁷C. 2.2.2: om. W aliae alleg.: ⁷⁸de duobus reis l. ii. (C. 8.39.2) W, cfr. alleg. 69

29 ⁷⁹C. 4.65.35

30 ⁸⁰C. 12.57: om. cum toto textu W C.] ff. B, cfr. alleg. 86 aliae alleg.: ⁸¹C. si nupt. ex. re (C. 5.8) BmR

31 ⁸²C. 1.19.7: om. cum toto textu W ⁸³C. 1.19.2: om. BWBmRLVK, cfr. alleg. 84

23 testamentum] resti'n W

24 oblacionem R totum om. B

25 donationem] denuncem B totum om. W

26 immunitatem] in cum lacuna sequ. L conceditur BmR, concedi L § 27, § 26 tr. BmR

28 liberto] de praem. L renuet] penam remittet BWBmRLVK

29 dignitate, praem. de L dignitatem] et praem. B restitui L

30 dignitatem indigno V concedi L, liet T Resp. add. L totum om. W

31 contra ius] etiam R aut] vel BBmRVK legus BmR statui L totum om. W Rescripta. Numquid ... admitte, ut C. de preci. impera. of. om. per omoeotel. textum et medietatem alleg. transpositae L

32 iniustum R admittit VK postulacionem admitte] potestatem amis-

postulacionem admittet, *ut* [. . .]? 33 Numquid iniustas nuptias concedet, *ut* C. *si nupt. ex rescr. pe.*⁸⁵? 34 Numquid spurium legitimum facit, *ut in Aut. quibus mo. na.*⁸⁷ et C. *de naturali. liber. l. i*⁸⁸? 35 Nunc igitur nichil horum posset facere imperator, multo minus iuris ordinem perturbando, non requisita parte adversa, poterit facere sententiam. Imperator enim utitur iure communi, *ut* C. *de leg. et const. Digna*⁸⁹ et C. *ad leg. Falc. Et in legatis*⁹⁰. 36 Item numquid imperator debet facere quod ne fiat, tenetur defendere? Minime, *ut ff. si servitus vin. Pomp.*⁹¹ et C. *de evict. Si ob.; Sive*⁹². 37 Preter hec, nonne quilibet alius iudex posset hoc facere sequendo principis exemplum? Utique, [*ut* . . .]. 38 Ad hoc videtur illicite principale extortum esse decretum, unde nullum extorquenti debet afferre emolumentum, *arg. ut* [. . .]. 39 Presumendum est ergo quod potius per falsam suggestionem appel-

32 ⁸⁴C. de preci. impera. of. Quotiens (C. 1.19.2) BWBmRLVK, *cfr. alleg. 83*

33 ⁸⁵C. 5.8 *aliae alleg.:* ⁸⁶C. de coartilibus (C. 12.57) BmR, *cfr. alleg. 80*

34 ⁸⁷Nov. 74 ⁸⁸C. 5.27.1: *om.* B

35 ⁸⁹C. 1.14.4 ⁹⁰C. 6.50.4: C.] ff. W

36 ⁹¹D. 8.5.14 ⁹²C. 8.44.13 et 14: Sive Si ob. tr. W

37 ⁹³C. de leg. et const. l. ult. (C. 1.14.12) BWBmRLVK, *in marg.* T *aliae alleg.:* ⁹⁴ff. de natur. (*sic*) re. l. i (D. 40.11.1) BmR, *cfr. alleg. 95 et 97*

38 ⁹⁵ff. de natali. rest. l. i. (D. 40.11.1) BWLWK, *cfr. alleg. 94 et 97* ⁹⁶ff. ad leg. Cor. de fa. Si (D. 48.10.4) BWLWK, *cfr. alleg. 98*

sam restituet W *totum om.* L

33 nuptias *om.* BV concedi L *totum om.* W

34 spiorum T, spatium L legitimo T faciet L

35 Nunc] Cum BWBmRLVK possit WBmRV imperator] imptpr W, *om.* L imperator facere possit tr. BmR minus] magis L multo minus] nil' dñs W iuris *om.* L ū ordinem iuris tr. V ordine perturbato L, ordine perturbando R non requisita] inrequisita L ferre sententiam BLVK, sententiam ferre WBmR utitur] bene *praem.* K communi] thori L

36 facere *om.* BmR quo W teneretur BmR

37 hec *om.* T iudex alius tr. B posset *om.* WR hoc *om.* RL posset hoc facere posset B

38 hoc *om.* T illicite videtur tr. BmR principale *om.* VK, *ut praem.* R excertum B, exortum W cretum W, detetum K decretum (detetum K) esse tr. VK esse decretum] esse decretu *praem.* B, *om.* L extorquendi nullum tr. B debeat R auferre B unde . . . emolumentum *om.* W

39 ergo] enim BWBmRLVK quod] qui *ins.* W quem R ex *om.* W

lantis hoc fecerit, quam ex certa scientia. Nec enim verisimile est principem Romanum quicquam illicite agere, *arg. ut ff. de natalibus re. l. i*⁹⁷ *et ff. ad leg. Cor. de fal. Si quis*⁹⁸ *et ff. de re. mi. Non omnes § A bar.*⁹⁹ *et ff. de officio pre.*¹⁰⁰. 40 Adhuc occurrit irregularitas, que totum infringit, *ut ff. de vul. sub. l. ii*¹⁰¹ *et C. de sent. iu. prolatam*¹⁰² *et C. de execut. rei iu. l. i*¹⁰³. 41 Sed ut breviter et succincte peroretur, respondeat obiectis adversarius: nonne in lege continetur quod statuta contra absentes non legitime conventos nullius debent esse momenti, *ut C. quomodo et quando iu. Eaque*¹⁰⁴? 42 Nec ibi distinguitur persona statuentis. Ergo qualiscumque fuerit, debet irritari quod gestum est, *arg. ut ff. de leg. presta. l. i*¹⁰⁶ *et C. de donat. Data*¹⁰⁷.

43 Michi videtur sine preiudicio melioris sententie principis sententiam a quocumque iudice non posse infringi, sed per ipsum debere adhuc in melius reformari, [ut. .]

- 39 ⁹⁷D. 40.11.1: *om.* BWBmRLVK, *cfr. alleg. 94 et 95 naturalibus T* ⁹⁸D. 48.10.4: *om.* BWLVK, *cfr. alleg. 96* ⁹⁹D. 49.16.5.6: *om.* BmR, *re mi]* de remis B, quod multi T, § a bar.] § arbor B ¹⁰⁰D. 1.1.11/12/14/15/18
40 ¹⁰¹D. 26.6.2 ¹⁰²C. 7.45 ¹⁰³C. 7.53.1: l. ii. K
41 ¹⁰⁴C. 7.43.7 *aliae alleg.:* ¹⁰⁵C. de leg. et con. l. ult. „Quominus con“. (C. 1.14.12 pr., v. „cominus constitutis. .“) BmRVK
42 ¹⁰⁶D. 37.5.1:l. ii. B ¹⁰⁷C. 8.53.27
43 ¹⁰⁸ff. de minoribus Prefecti (D. 4.4.17) BWBmRLVK, Prefecti *om.* BmRLVK

- scientiam Bm enim *om.* W est *om.* B quicquid W
40 Adhuc] Ad hoc B irregularitas] regularitas BBmR, facti *praem.* WBmR
LK, factum *praem.* B s'n *praem.* V totum factum infringit (*tr.* V)
BWLK
41 Sed] Et VK peroretur] percurratur L adversariis L in] et V
statutum B conventos] citatos BWBmRLVK citatos non legitime *tr.*
K debet TWBm esse debent *tr.* V esse momenti] *etc.* W
42 Nec] Nam BmR Et cum *praem.* BmRVK ibi] ubi BmR, *om.* L distinguitur
om. BmR
gestum] iestum B quod gestum est debet irritari *tr.* L
43 sententiam principis *tr.* B quoquam BWVK iudice] iudicari L
non *om.* B adhuc debere *tr.* B